



Una seria agenda progressista - chiamiamola pure un nuovo New Deal - non soltanto è economicamente possibile, ma è esattamente ciò di cui l'economia necessita.

Paul Krugman, premio Nobel per l'Economia 2008, New York Times, 8 novembre



L'ONU si arrende

Congo

Caschi blu impotenti davanti ai massacri
In Africa una lunga scia di fallimenti

Tra guerra e civili in fuga la tragedia del Congo non si ferma

→ ALLE PAGINE 4-5

Obama cancella Bush Subito via 200 leggi

Staminali e aborto
In soffitta i veti sulla ricerca e il giro di vite sulle interruzioni di gravidanza



→ ALLE PAGINE 6-7

Economia
18 nomi già scelti per il team che dovrà affrontare la crisi

→ A PAGINA 7

Makeba muore dopo il concerto anticamorra

Castel Volturno → ALLE PAG. 14-15

UNA STORIA D'AMORE, ANZI DUE.

CLAUDIO BISIO SANDRA BONZI
DOPPIO MISTO

Feltrinelli



**GIOVANNI
MARIA BELLU**
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Doppi linguaggi

«Stiamo cercando il modo di cancellare tutta una serie di norme che George W. Bush ha imposto solo per calcolo di utilità politica o per ripagare debiti elettorali». A cinque giorni dalla vittoria elettorale, Barack Obama può già far voltare pagina all'America. Un tratto di penna sulle leggi che ostacolano il finanziamento della ricerca sulle cellule staminali, che restringono la libertà di scelta in tema di aborto e su altri duecento provvedimenti del suo predecessore. A sentire quanto Roberto Rezzo racconta da New York, tornano in mente i primi giorni del governo Prodi e si prova un po' di invidia. Ma basta voltare pagina e leggere della debacle dell'Onu in Africa per farsela passare.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti ha davanti a sé una difficoltà immane, aggravata dall'attesa che la sua elezione ha suscitato nel Continente, che è anche il suo Continente, dove l'Onu ha collezionato la più spaventosa serie di fallimenti. Dove possono succedere cose come quelle che racconta Gabriel Bertinetto nel suo servizio sulla Nigeria: un ospedale per far partorire donne stuprate e vendere i loro bambini.

Il fatto che, come dice Carlo Carboni nell'intervista a Toni Fontana, le Nazioni Unite non siano altro che "la somma di interessi spesso divergenti", non basta a giustificare il comportamento delle grandi potenze e soprattutto di quella che si è

assegnata il compito di esportare la democrazia. Barack Obama dovrà cancellare non solo le leggi di Bush in materia di diritti civili ma anche, la definizione è di Amnesty International, il "doppio linguaggio" in materia di diritti umani.

LA QUESTIONE DELL'AMBIGUITÀ nel comunicare in effetti attraversa il mondo. Le tragedie africane, come le farse nostrane. Andrea Camilleri svela a Saverio Lodato che tutta la polemica attorno al suo giudizio sulla Gelmini («non è un essere umano») si è fondata sul nulla. La frase infatti proseguiva con una precisazione inequivocabile: «non è un essere umano perché fa parte di un governo di marziani». Insomma, non un insulto ma un giudizio politico espresso con una metafora. Siamo certi che il governo di Marte ne prenderà atto subito.

Su quello italiano c'è da avere qualche dubbio. Non perché neghi l'esistenza dei marziani ma perché li identifica nei senza-dimora. I nuovi marziani sono diversi da quelli dell'Invasione degli ultracorpi e hanno sostituito i baccelli con i cassonetti. Per questo è necessario schedarli uno per uno, vietare loro la residenza, e consentire ai cittadini di organizzare ronde anti-marziano per chiarire che da noi - con l'esclusione del presidente del Consiglio - non si scherza.

LO SCRITTORE CLAUDIO CAMARCA, qualche tempo fa ha deciso di diventare un marziano a Roma. Si è travestito da barbone e ha trascorso due settimane in una bidonville. Sugeriamo di leggere con attenzione il suo racconto. Contiene consigli che potrebbero rivelarsi preziosi nel futuro. Come ci ricorda in ultima pagina Silvia Ballestra, già quindici milioni di noi sono a rischio povertà.

Oggi nel giornale

PAG.23 ■ ECONOMIA

**Alitalia, la guerra dei piloti:
14 giorni di sciopero**



PAG.20 ■ ESTERI

**Rapporto choc in Germania
«Sempre più antisemiti»**



PAG.18-19 ■ L'INCHIESTA

**Uno scrittore tra i cassonetti
«Così ho vissuto da barbone»**



PAG.12-13 ■ ITALIA

Camilleri: è un governo di replicanti

PAG.32-33 ■ CULTURA

Intervista a Georges Didi-Huberman

PAG.36 ■ LIBERI TUTTI

Gay, sposi solo grazie al giudice

PAG.37 ■ SCIENZE

Se l'anestesia svela la mente

PAG.40-43 ■ SPORT

Milan fermato, l'Inter torna in testa

NAUTICA



Staino

C'È DIFFERENZA
TRA LA BICAMERALE DI
D'ALEMA E BERLUSCONI
E QUESTA DI FINI
E D'ALEMA?



CERTO. LA PRIMA ERA
TRA CAPO DEL GOVERNO E CAPO
DELL'OPPOSIZIONE. QUESTA TRA
ASPIRANTI CAPO DEL GOVERNO
E CAPO DELL'OPPOSIZIONE...



Terapia

Francesco Piccolo

Carfagna, criticare con civiltà

Dico subito che, a giudicare dal suo operato, il Ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna è un pessimo ministro. Però è giunto il momento di eliminare ogni ambiguità e diventare suoi strenui difensori: in una democrazia, una donna che ha posato nuda per calendari o che ha vere o presunte relazioni con uomini potenti, può diventare ministro. Chi sostiene il contrario, manca di rispetto alla libertà di un essere umano (e della donna in particolare, che ha lottato con più fatica per giungere a tale libertà). Una persona di sinistra dovrebbe essere un difensore di questo principio, non dovrebbe attaccarlo; dovrebbe farsi carico delle regole elementari della democrazia in questo paese, proprio perché dall'altra parte questi principi vengono calpestati. E giudicare un mi-

nistro a prescindere dalla sua storia personale.

Ho l'impressione che nel caso della Carfagna si faccia eccezione per due motivi: perché è una donna, e perché è di destra. È grave che un uomo sostenga che chi ha fatto calendari non può diventare ministro. Ma se lo sostiene una donna, è gravissimo.

Penso che dieci anni fa, venti anni fa, nessuna donna avrebbe parlato della vita privata della Carfagna con questa violenza. Perché adesso si può? Negli ultimi tempi, molti esseri umani di sinistra si sentono legittimati al disprezzo verso la parte avversa, e si crogiolano con battutacce complici. L'avvento di Berlusconi ci ha fatto diventare peggiori; forse, tra le varie colpe che ha, questa è la maggiore. ♦

Eroi qualsiasi

TULLIA FABIANI

tfabiani@unita.it

La terapeuta dei bambini «Vi dico che la dislessia non è più una condanna»

Gabriella Rossini vive a Roma, ha 55 anni. Da trenta lavora come logopedista in una Asl, presso il servizio materno infantile. È divorziata, ha due figli trentenni e un nipote che frequenta l'ultimo anno di asilo. Nel tempo libero scrive racconti e testi teatrali.

1 ■ Il lavoro

Non è fatto solo di competenze tecniche, e di conoscenza dell'iter terapeutico. Oggi per diventare logopedista bisogna fare l'università, ma il titolo di studio non basta. Serve una grande voglia di ascoltare e comprendere i bambini, le famiglie. Senza empatia non è sufficiente nessuna cura da manuale.

2 ■ I problemi dei bambini

La dislessia è il problema più comune. La maggior parte dei bambini che seguo ha difficoltà di apprendimento e viene segnalata alla Asl dalle scuole. Alle famiglie viene detto che da quel problema non si guarisce. E vanno in paranoia. Ma invece se c'è un buon sostegno i risultati ci sono.

3 ■ Famiglie immigrate

Ci sono molti bambini immigrati in cura, ma i parametri di terapia utilizzati per loro andrebbero rivisti. E anche i metodi per la diagnosi: si usano gli stessi test che si fanno ai bambini italiani.

4 ■ Le classi ponte

Sono una perdita di tempo. Così non si aiutano i bambini, è un modo per isolarli senza favorire l'apprendimento. La lingua si impara in mezzo agli altri. Servono sicuramente aiuti didattici, ma vanno in modo parallelo.

5 ■ Teatro e scrittura

Cerco di esprimere le mie riflessioni sui bambini, quello che vivo lavorando per e con loro. Ho scritto anche un racconto. Mi piace comunicare le mie esperienze. La recitazione e la scrittura mi aiutano a farlo.

TRA I VERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE. NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO. E BASTA.

MARIO RIGONI STERN

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola da domani
in occasione del 90° anniversario
della fine della prima guerra mondiale
a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



EMILIO LUSSU
con l'introduzione
di Mario Rigoni Stern

UN ANNO
SULL'ALTIPIANO



→ **Ban Ki Moon** chiede altri 3000 soldati, ma nessun Paese si fa avanti

→ **i caschi blu** assistono impotenti ai massacri e non proteggono i campi profughi

Congo, l'Onu alza la bandiera bianca

Foto di Karel Prinsloo/Ap



Congo in fila in un campo profughi della Croce Rossa nel nord del paese

Lo spettro della Somalia si affaccia in Congo. Un milione di profughi fugge dalla guerra; Ban Ki Moon chiede altri 3000 soldati, ma nessuno si fa avanti e i caschi blu assistono impotenti ai massacri.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

«Massacri nel nord-Kivu sotto gli occhi dei caschi blu». Titolo azzeccato quello apparso su Le Monde. In questo angolo di Africa, che nasconde tanto oro e tanti diamanti quanti ne basterebbero per risollevare le sorti di Wall Street, si sta giocando una partita decisiva non

solo per le relazioni tra le grandi potenze (la Cina ha messo gli occhi sulle miniere e investe 9 miliardi di dollari nelle infrastrutture) ma per i destini dell'Onu. Lo spettro del Ruanda e della Somalia incombe sulle verdi pianure che circondano il nord-Kivu, un tempo curatissimo giardino dei colonialisti belgi.

In questa parte dell'Africa è schierata quella che il sito ufficiale della Monuc (missione dell'Onu nella repubblica democratica del Congo) definisce «la più importante tra le 18 missioni di mantenimento della pace avviate dalle Nazioni Unite». La spedizione iniziò il 30 novembre del 1999 in seguito agli accordi di Lusaka che posero fine alla prima guerra continentale africana (che in real-

INFO / UNITA

Le zone del conflitto

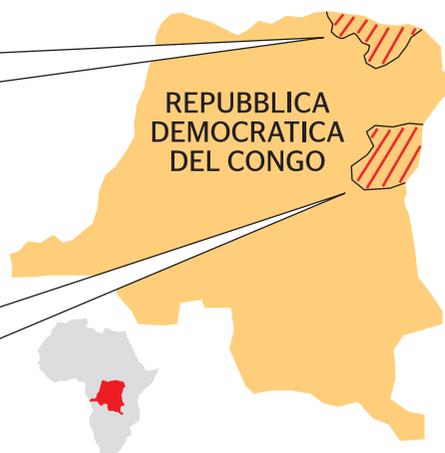
Centinaia di migliaia di profughi in fuga dalla violenza

Provincia Orientale

Gli attacchi compiuti dall'armata di resistenza del Signore hanno provocato l'esodo di migliaia di persone

Nord Kivu

Offensiva dei ribelli agli ordini di Laurent Nkunda. Centinaia di migliaia di profughi in fuga





Cronologia

Dalla Somalia al Ruanda la resa del palazzo di Vetro

SOMALIA Tutto il mondo si commosse vedendo le foto dei bambini somali affamati, il Papa parlò di «ingerenza umanitaria», Bush senior mandò i marines sotto la bandiera Onu. Vi restarono dalla fine del 1992 al 1994. Finì in un fallimento, morirono migliaia di somali. Dieci le vittime italiane, soldati e giornalisti come Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Per l'Onu di Boutros Ghali fu il momento peggiore, l'autorevolezza del palazzo di vetro cadde a picco.

RUANDA Il massacro era stato preparato nei dettagli, le liste dei condannati erano pronte e tutti sapevano che le milizie hutu stavano preparando il genocidio. Correva l'anno 1994, i caschi blu erano già schierati in Ruanda. Quando cominciarono i massacri la prima decisione fu quella di ritirarli. Le forze Onu abbandonarono la capitale Kigali portando in salvo i bianchi.

ETIOPIA Tra il 1998 ed il 2000 Etiopia ed Eritrea si sono combattute per il controllo di un fazzoletto di terra arida e disabitata. Morirono 100mila soldati. L'Onu intervenne con una forza di pace quando le armi avevano smesso di sparare.

MOZAMBICO

La pace venne firmata a Roma nel 1993, grazie all'impegno di S.Egidio, una guerra che aveva provocato un milione di morti. In Mozambico finì però solo con l'arrivo dei caschi blu.

tà non si è mai conclusa). Tutti i paesi che avevano preso parte al conflitto (Namibia, Ruanda, Uganda, Zambia, Zimbabwe, Congo e due movimenti ribelli) accettarono l'invio dei caschi blu messi a disposizione da alcuni Paesi asiatici. Anche alcuni ufficiali italiani sono partiti per Kinshasa. A quel tempo l'Onu voleva mostrare la propria autorevolezza in Africa, smarrita dopo le tragedie del Ruanda e della Somalia che avevano visto i caschi blu soccombere e sventolare la bandiera bianca. Venne affidato alla Monuc un mandato forte ispirato dall'articolo VII° della Carta dell'Onu (uso della forza), il palazzo di Vetro autorizzò i caschi blu «all'uso di tutti i mezzi necessari, nei limiti delle possibilità, per dissua-

dere ogni ricorso alla forza» da parte di tutti i gruppi armati citati nella risoluzione 1291. Nel documento licenziato a New York si parlava di «disarmo, smobilitazione delle milizie, rimpatrio dei profughi». Ma la pace è durata ben poco anche se il Congo è stato teatro di un'esperienza elettorale democratica. Quando i cinesi si sono affacciati a Kinshasa con una montagna di dollari decisi a costruire strade e ponti nella ricchissima regione orientale del Congo in cambio dei permessi di sfruttamento dei giacimenti, il capo del Congresso nazionale per la difesa del popolo, il 41enne generale Laurent Nkunda, di etnia tutsi, ha ripreso le armi con l'intenzione di mettere le mani su diamanti e oro. L'Onu, con i suoi 17mila caschi blu, si è trovata ancora una volta tra l'incudine dei ribelli ed il martello dei governativi. Ancora una volta i caschi blu sono rimasti impotenti di fronte ai massacri, hanno scortato alcuni convogli di aiuti, ma non appaiono in grado di fermare le violenze. Nkunda minaccia di marciare su Goma, capitale della regione. I capi della missione Onu hanno annunciato che non permetteranno la caduta della città e che ritengono «una priorità proteggere le popolazioni». Ban Ki Moon appare però incerto e privo di poteri reali.

Nei giorni scorsi ha chiesto al consiglio di sicurezza di inviare altri 3000 soldati nell'est del Congo. Il capo dell'Onu ha stilato una lista: servono 2 battaglioni di fanteria, 2 compagnie di forze speciali, 18 elicotteri, 2 aerei da trasporto C-130. Ma nessuno è disposto a concederli. La Francia, presidente di turno della Ue, è molto attiva, ma Parigi è ancora in rotta con il Ruanda in seguito alle polemiche sul genocidio del 1994, ed il ministro degli Esteri Kouchner ha dovuto farsi accompagnare dal britannico Miliband nel giro delle capitali della regione. Nessuno tra gli europei ha mostrato disponibilità né offerto soldati. I capi Onu sul campo lanciano appelli sempre più disperati. I profughi sono più di un milione, il colera si diffonde nei campi di raccolta degli sfollati, i massacri si estendono ed i caschi blu si limitano a dare la colpa ad entrambi i contendenti. La situazione sta precipitando nell'indifferenza dei potenti del pianeta. Da alcuni giorni si sono affacciati nei campi di battaglia anche i soldati dell'Angola, uno dei paesi protagonisti della guerra continentale degli anni novanta e il passo verso una nuova guerra panafricana appare breve. ❖

Il link

IL SITO DELLE NAZIONI UNITE
www.un.org

Intervista a Carlo Carbone, storico

«Diamanti e oro e dietro una guerra che lacera l'Africa»

Il conflitto non è mai finito dopo il genocidio in Ruanda
Un errore parlare solo di etnia, in gioco il controllo dell'area
Si muore per il coltan che alimenta le batterie dei telefonini

«In Congo non è in corso una guerra "etnica". Si combatte per il controllo delle sue immense ricchezze: rame, oro, diamanti, e coltan cioè la colobotantalite che permette alle batterie dei nostri telefonini di durare a lungo». È quanto dice Carlo Carbone, storico dell'Università della Calabria, uno dei maggiori esperti delle vicende dei Grandi Laghi.

Perché è riesplso il conflitto?

«Stiamo assistendo alla prosecuzione della guerra iniziata nel 1994 dopo il genocidio in Ruanda; 14 anni dopo non è cambiata la ragione di fondo che alimenta il conflitto. Il governo della Repubblica democratica del Congo da una parte e alcuni paesi, come Uganda e Ruanda, protagonisti nella scena nell'Africa centro-orientale dall'altra, tentano di imporre il loro controllo su un'area strategica».

Quali interessi sono in gioco nel conflitto?

«Il conflitto si svolge su un vasto territorio del Congo centro-orientale e nord-orientale dove vi sono le cosiddette "ricchezze" che sono tali solo agli occhi e per gli interessi delle economie sviluppate dei paesi del nord del pianeta. In quella parte del Congo si trovano minerali non ferrosi come il rame, diamanti industriali, oro e coltan (colobotantalite) che serve per le batterie dei nostri telefonini. Il coltan è un materiale strategico, se le batterie dei nostri cellulari funzionano per alcune ore lo si deve a questa scoperta. Molti osservatori mettono l'accento su queste ricchezze che sono oggetto della cupidigia internazionale, ma pochi ricordano che il Congo potrebbe essere autosufficiente e fornire anche cibo ai paesi vicini sfruttando adeguatamente la propria agricoltura».

I capi delle fazioni in guerra sono solamente "burattini" nelle mani di soggetti stranieri?

«In parte sono appunto "burattini", ma si muovono anche per difendere i loro interessi. I gruppi armati si battono per controllare militarmente la

regione, minacciano la secessione perché ritengono che, in uno stato federale, la loro libertà di azione sarebbe maggiore ed i vantaggi politici più consistenti».

Alcuni parlano di "guerre etniche"

«Il motore del conflitto non è l'etnia; la massa di manovra è certamente "eticamente qualificata", si parla di guerra tra hutu e tutsi, ma il motivo per il quale si combatte e si muore non è la salvaguardia di questo o quel gruppo anche se ad esempio il Ruanda (a maggioranza tutsi Ndr) sta cercando di garantire i suoi confini occidentali. Il motore centrale degli avvenimenti in corso è il controllo geostrategico delle ricchezze di questa parte dell'Africa. Si stanno confrontando militarmente i banjamulenge (tutsi) e gli hutu di etnia bantu

I protagonisti

«I capi delle fazioni

non sono burattini

nelle mani delle grandi

potenze, ma difendono

precisi interessi»

giunti dal Ruanda dopo il 1994, ma gli obiettivi di entrambi i contendenti superano ampiamente la difesa dell'etnia».

L'Onu, pur schierando una forza consistente nella regione, non pare in grado di fermare i massacri.

«Non si possono avanzare previsioni. L'Onu ha certamente la possibilità di controllare o fermare queste esplosioni di violenza. Ma le Nazioni Unite non sono un soggetto autonomo, bensì la somma di interessi spesso divergenti soprattutto quando si tratta di decidere un maggiore impegno militare. Negli anni 60 l'Onu non riuscì a fermare le violenze in Congo ed anche oggi gli interessi dei "grandi poteri" non coincidono».

T.FON

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

enlocom



PILOT TITANIUM

Cassa in titanio

€ 398,00

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce **infinita** elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

RADIOCONTROLLATO

L'ora **radiocontrollata** garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

→ **La denuncia dell'Unicef** Ogni giorno 10 bimbi dati per soldi a famiglie nigeriane

→ **La clinica sotto accusa** È a Enugu, nell'Est del Paese. Liberate 20 ragazze

Stuprate per vendere bimbi In Nigeria trovato l'ospedale delle madri-schiave

Scoperta in Nigeria una «fabbrica di bambini». Giovani donne poverissime pagate per partorire bambini rivenduti sul mercato delle adozioni o della prostituzione infantile. Alcune vengono violentate in clinica.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Il massimo dell'abiezione sposato al massimo della miseria ha generato un mostruoso traffico di piccole vite umane. Ad Enugu, in Nigeria, la polizia ha scoperto una clinica in cui giovani donne venivano pagate per mettere al mondo bambini da vendere sul mercato delle adozioni o della prostituzione infantile. Qualche volta il titolare stesso, un dottore, si assumeva il compito di stuprare le ragazze. Altre volte assoldava uomini all'esterno. Spesso erano già incinte e si rivolgevano all'ospedale per abortire. Qui venivano convinte a vendere la creatura che portavano in grembo. Più di una volta durante la degenza subivano violenze sessuali.

Il prezzo

Neonati acquistati a 135 euro e rivenduti per 3000

I neonati venivano acquistati dalla banda criminale al prezzo di 20mila naira, una somma corrispondente a circa 135 euro, e venivano poi ceduti per cifre vertiginosamente più alte: fra i 300 ed i 450mila naira (da due a tremila euro). I compratori erano prevalentemente gente del posto.

Quando sono arrivati gli agenti, messi in allarme da alcune associazioni umanitarie che un paio d'anni fa hanno scoperto l'esistenza di queste cosiddette «fabbriche dei bambini», nell'ospedale di Enugu c'erano venti donne.

Una di loro ha raccontato di essersi entrata circa dieci giorni fa. «Appena entrata mi hanno fatto un'iniezione e sono svenuta. Quando ho ripreso conoscenza, mi sono resa conto che ero stata violentata». La poveretta, 18 anni, è stata nuovamente stuprata il giorno dopo da uno dei medici. Il suo calvario fortunatamente è durato pochi giorni. Altre erano lì da mesi.

Il commercio di esseri umani deve

essere purtroppo drammaticamente esteso, se in Nigeria è stata creata un'Agenzia nazionale ad hoc per combatterlo. Ijeoma Okoronkwo, che ne è il direttore nella regione di Enugu, rivela che nel Paese sono già state scoperte una decina di queste strutture. «Esistono da tempo - spiega - ma noi ne siamo al corrente solo dal dicembre 2006, quando un'associazione umanitaria non governativa ha lanciato l'allarme e ci ha segnato

lato che esisteva un mercato dei neonati, nel quale erano coinvolti degli ospedali».

La maggior parte delle madri sono giovanissime e vivono in condizioni di estrema indigenza. Per qualcuna la produzione di figli diventa un'attività remunerata per nulla occasionale. Desmond Agu, responsabile della polizia di Enugu, sostiene che delle venti pazienti trovate nella clinica, quattro erano clienti fisse. Stavano lì da tre anni ed erano perennemente incinte.

L'adozione illegale è molto diffusa soprattutto in alcune zone della Nigeria, come il sudest, in cui la sterilità femminile è considerata un grave fardello sociale. «Molta gente - afferma lo psicologo Peter Egbi - è pronta a pagare non importa quale somma pur di avere un bambino». L'Unicef calcola che ogni giorno in Nigeria vengano venduti dieci bambini. ♦

LA DENUNCIA

The Independent: uccisi bimbi accusati di stregoneria

LONDRA — Superstizione, crudeltà e disumana avidità sono alla base dei migliaia di casi che hanno per vittime in Nigeria bambini accusati di stregoneria. Lo rivela un'inchiesta del quotidiano britannico Independent. I piccoli vengono puniti con la tortura o uccisi. Oppure ancora sottoposti ad esorcismi da parte di religiosi che si fanno pagare profumatamente per i loro servizi. Il giornale parla di oltre quindicimila drammatiche storie di questo tipo solo negli Stati nigeriani di Akwa Ibom e Cross River. L'organizzazione Child Rights and rehabilitation network (Crarn) rivela che alcuni di questi preti hanno accumulato ingenti fortune. Uno di loro, che si fa chiamare «il vescovo» ed opera a Ibaka, nell'Akwa Ibom, avrebbe condotto esorcismi su bimbi che secondo lui si nutrivano di carne umana. Dopo avere spremuto i genitori con richieste di denaro, come compenso per i suoi presunti tentativi di liberare i piccoli pazienti dagli spiriti maligni, spesso finiva con il sopprimerli spiegando che si trattava di casi irresolvibili, «cause perse». In realtà ciò avveniva quando i familiari non avevano più soldi da versare nelle sue mani. Sam Itauma, un attivista del Crarn, sostiene che «il vescovo» avrebbe assassinato 110 bambini.

**dal 10 NOVEMBRE
al 10 DICEMBRE**

TRENTA GIORNI DI INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA

**LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI DELL'ONU
CIRCOLA NELLA SUA FORMA INTEGRALE
NEI CIRCOLI ARCI
CHE OGNI GIORNO OPERANO CON LA SOCIALITÀ,
LA CULTURA, L'IMPEGNO CIVILE E DEMOCRATICO
PER LA SUA REALIZZAZIONE CONCRETA
NELLA VITA QUOTIDIANA
DEL CITTADINO, DELLE CITTADINE, DEGLI ESSERI UMANI
CHE VIVONO NEL NOSTRO PAESE E NEL PIANETA.
RAGIONEREMO INSIEME SULLA FORZA DEI DIRITTI
E LA NECESSITÀ DELLA DEMOCRAZIA.
SARÀ UNA DISCUSSIONE ITINERANTE E PARTECIPATA,
DAL BASSO, NEL TERRITORIO.
PER SCRIVERE INSIEME L'ARTICOLO ZERO.**

**ARTICOLO
ZERO** **IO
SONO
PERCHÉ
SIAMO**

LA MARATONA DELL'ARCI PER I DIRITTI
2008 - 60° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

arci

www.arci.it



La squadra economica

Economisti, capitani d'industria, governatori, banchieri centrali. Obama si è circondato d'una squadra d'eccezione per cominciare a definire le linee guida del suo programma economico.

David Bonior

63 anni, ex parlamentare democratico ricordato al Congresso per la battaglia contro il Nafta, il trattato sul libero commercio in Nord America. È stato il manager della campagna di John Edwards.

Robert Rubin

70 anni, segretario al Tesoro durante la prima e la seconda amministrazione Clinton. Il suo nome è associato al periodo di crescita virtuosa dell'economia Usa e agli interventi per contrastare la crisi del '90.

Jennifer Granholm

49 anni, governatrice democratica del Michigan. È riuscita a ripianare un deficit di 6 miliardi di dollari.



Robert Reich

63 anni, segretario al Lavoro durante l'amministrazione Clinton, docente universitario, saggista e commentatore politico. È membro del consiglio degli Economisti per la Pace e la Sicurezza.

Richard Parson

60 anni, repubblicano, avvocato, ha lavorato con il governatore Nelson Rockefeller e il presidente Gerald Ford. A lungo top manager di Time Warner.



W. Donaldson

77 anni, segretario di Stato durante l'amministrazione Nixon e 27mo presidente della Securities and Exchange Commission. È stato tra i fondatori della Yale School of Management.

→ **La transizione** Il presidente eletto mette a punto con lo staff le prime mosse

→ **Oggi a Washington** l'incontro alla Casa Bianca insieme alla moglie

Staminali, clima e aborto Obama cancella Bush

Il team di Obama è al lavoro per cancellare decine di provvedimenti dell'amministrazione Bush varati senza il voto del Congresso. A cominciare dalla messa al bando della ricerca sulle staminali.

ROBERTO REZZO

New York
robertorezzo@unita.us

Si volta pagina. Dal veto al finanziamento della ricerca sulle cellule staminali alle politiche ambientali, dalle restrizioni in materia di libertà di scelta sull'interruzione di gravidanza, il gruppo di consiglieri che sta aiutando Barack Obama nella transizione dei poteri alla Casa Bianca, ha individuato una lunga lista di provvedimenti decisi dall'amministrazione Bush da cancellare immediatamente. Le consultazioni sono ancora in

corso ma - secondo quanto riportato dal Washington Post - l'elenco comprende almeno duecento punti ma è sicuramente destinata ad allungarsi se il presidente uscente tenterà qualche colpo di mano negli ultimi giorni del suo mandato.

«Stiamo cercando il modo di cancellare tutta una serie di norme che George W. Bush ha imposto solo per calcolo di utilità politica e per ripagare debiti elettorali», spiega Dan Men-

delson, un veterano di Washington che ha servito nell'Office of Management and Budget durante l'amministrazione Clinton. È stato lo stesso Obama a segnalare di voler eliminare le restrizioni sullo studio degli embrioni, uno dei filoni della ricerca più promettenti per la cura di una serie di patologie che vanno dai tumori al morbo di Parkinson. Tra il parere della comunità scientifica e le pressioni della destra religiosa, Bush aveva

Laura Tyson

61 anni, presidente del Consiglio economico della Casa Bianca durante l'amministrazione Clinton. È tra i candidati al dipartimento al Tesoro.



William Daley

60 anni, segretario al Commercio nella seconda amministrazione Clinton. È stato alla guida di Amalgamated Bank of Chicago, J.P. Morgan Chase e Bank One. Fa parte del team che guida la transizione.

Roel Campos

59 anni, è stato il commissario della Securities and Exchange Commission, l'organo di controllo delle Borse americane, e liaison con le omologhe autorità internazionali

A. Villaraigosa

55 anni, sindaco di Los Angeles, il primo ispanico a ricoprire questo incarico dopo Cristobal Aguilar nel 1872.



Penny Pritzker

49 anni, presidente di divisione del gruppo alberghiero Hyatt, fa parte di una delle famiglie più in vista di Chicago. Al 135mo posto tra le donne più ricche d'America nella classifica di Forbes.

Rahm Emanuel

48 anni, parlamentare democratico dello Stato dell'Illinois. Il giorno dopo le elezioni ha accettato l'incarico di capo staff della Casa Bianca nella futura amministrazione Obama.

Warren Buffett

78 anni, uomo d'affari e filantropo. È l'amministratore delegato e il principale azionista del conglomerato Berkshire Hathaway.



Anne Mulcahy

56 anni, presidente e amministratrice delegata di Xerox Corporation. Siede nei consigli di amministrazione di Citigroup, Catalyst, Fuji Xerox e Target. Nel 2005 è arrivata al sesto posto nella classifica Forbes.

L. Summers

53 anni, segretario al Tesoro nell'ultimo periodo dell'amministrazione Clinton. È stato direttore generale dell'Università di Harvard, dove tuttora insegna, e capo degli economisti della Banca mondiale.

Paul Volcker

81 anni, presidente della Federal Reserve dal 1979 al 1987, durante le amministrazioni Carter e Reagan. Molto vicino alla famiglia Rockefeller. È attualmente presidente del consiglio del Gruppo dei Trenta.

Eric Schmidt

53 anni, presidente e amministratore delegato di Google e consigliere d'amministrazione di Apple. È stato uno dei principali consiglieri di Obama.



Roger Ferguson

57 anni, presidente e amministratore delegato di Tiaa-Creef, una delle più importanti società finanziarie Usa. Alan Greenspan lo aveva indicato per la sua successione alla guida della Federal Reserve.

**Medioriente
Abu Mazen
e Tzipi Livni
rilanciano la pace**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

u.degiova@yahoo.it

Un patto di reciproca assistenza. È quello sancito ieri a Sharm el Sheikh dalla ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni, e il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Continueremo i negoziati per un accordo di pace globale israelo-palestinese sotto l'ombrello di Annapolis (la conferenza sul Medio Oriente svoltasi nel 2007 negli Stati Uniti, ndr.). È l'intento comune di Abu Mazen e Tzipi Livni, ufficializzato in una breve dichiarazione fatta insieme alla stampa a Sharm El Sheikh, dopo la conclusione della riunione del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) svoltasi ieri mattina. Dopo aver parlato della prosecuzione dei negoziati con Israele, Abu Mazen ha affermato che «non potremo arrivare ad un accordo prima del prossimo febbraio, in attesa della formazione dei due governi, quello americano e quello israeliano. Abbiamo sempre la speranza di raggiungere la pace dato che la conferenza di Annapolis costituisce una base internazionale attraverso la quale tutti possono operare». «Abbiamo raggiunto una serie di intese reciproche sui principi da seguire per il processo di pace - ha aggiunto la ministra degli Esteri israeliana - tra questi la necessità di trattative continue, ininterrotte, dirette e bilaterali, il principio che niente sarà considerato concordato fino a che ogni dettaglio non sia stato concordato e la necessità di raggiungere un accordo globale su tutti i temi, come deciso ad Annapolis, piuttosto che annunciare accordi su singoli argomenti». Per rafforzare il percorso di pace è prevista anche una «Annapolis 2». Ad annunciarlo, sempre da Sharm El Sheikh, è il segretario generale dell'Onu, Ban ki-Moon. Pur senza definire date specifiche, il Quartetto ha suggerito che la primavera del 2009 potrebbe essere «il momento giusto» per un incontro internazionale di pace da tenere a Mosca, confermando un appoggio totale e assoluto ai negoziati di pace bilaterali israelo-palestinesi. Il Quartetto inoltre respinge l'intervento di qualsiasi altra parte in queste trattative, ha detto Ban ki-Moon. «Noi appoggiamo il dialogo bilaterale diretto tra Israele e l'Anp», ha affermato il segretario generale Onu. ♦

scelto queste ultime, incrinando i rapporti persino con l'ex First Lady Nancy Reagan.

Tali restrizioni sono state messe in campo attraverso un ordine esecutivo e non sono mai state recepite da una legge del Congresso. Per questo basta un altro ordine esecutivo con la firma di Obama per farle sparire con un colpo di penna e senza bisogno del voto parlamentare. Con la stessa procedura il neo presidente eletto è pronto a eliminare il divieto di varare programmi educativi sulla contraccezione per le organizzazioni internazionali che ricevono finanziamenti dal governo americano. Un provvedimento molto atteso dagli esperti che lottano contro la diffusione dell'Aids e che si occupano di pianificazione familiare e sviluppo. Sul fronte dell'ambiente, sarà sicuramente ribaltata la decisione di Bush d'impedire ai singoli Stati di decidere i limiti sulle emissioni delle auto in circolazione, un tema particolarmente sentito in California. E grandi cambiamenti sono attesi riguardo all'atteggiamento Usa per il prossimo trattato di Kyoto. ♦

IL COMMENTO ■ ■ ■ **LUCA LANDÒ**

Embrionali: l'America apre, l'Italia no

■ L'America di Bush è rimasta in Italia. A scorrere l'elenco dei 200 provvedimenti che Obama firmerà dopo il 20 gennaio, giorno in cui George W. dovrà cedere sedia e scrivania della Stanza Ovale, compare una voce su cui riflettere: staminali. Stando a quello che dice John Podesta, capo del team che assiste Obama in questo periodo di transizione, il nuovo presidente rivedrà la norma che pone un limite ai finanziamenti federali della ricerca sulle cellule staminali embrionali. Con questa mossa, Obama centrerà due obiettivi. Il primo, accogliere la richiesta dei ricercatori americani di poter ricorrere ai fondi del National Institute of Health, il gigantesco istituto federale che coordina gli studi in campo biomedico. E che da sempre è il principale motore che alimenta, dietro rigorosissima selezione, i progetti di ricerca dei migliori gruppi di studio americani ma anche internazionali.

Il secondo obiettivo è mostrare al

mondo che la ricerca non può accettare condizionamenti. È noto che il limite ai finanziamenti federali era stato posto da Bush in virtù delle ripetute preoccupazioni del Vaticano.

Così, mentre l'America apre alla ricerca sulle staminali, l'Italia continua nella sua politica di chiusura. Perché fare ricerca sulle staminali embrionali, da noi, è come partecipare alle riprese del prossimo «Mission Impossible». Passi per le cellule che non possono venire prodotte nei laboratori italiani (e che vengono importate da Israele o dagli stessi Stati Uniti). Il problema sono i fondi: chi fa questo tipo di ricerca deve dimenticarsi quelli italiani che, chissà come mai, vengono dirottati verso altri studi. Ostracismo? È una parola grossa, ma è quella che usano i ricercatori impegnati in questo campo. Prima di decidere, come molti altri colleghi, di fare le valigie e andare all'estero. Nell'America di Obama, ad esempio. ♦



NASCE L'OROLOGIO JUVENTUS 1897

TRADIZIONE
PASSIONE
ECCELLENZA

AUTOMATICO DA POLSO
1897 ESEMPLARI NUMERATI

SONO APERTE
LE PRENOTAZIONI:

Numero Verde Gratuito

800 96 96 44

SMS 3664400181
info@stelledellorsa.it

Una realizzazione



Stelle dell'Orsa



→ **La signora Sarkozy** commenta la «carineria» di Berlusconi verso Obama con sgomento

→ **E aggiunge** «Al potere la gente delle banlieu. Anche mio marito è figlio di immigrati ungheresi»

Madame Carla contro Silvio «Felice di essere francese»

Carla Bruni in Sarkozy parla di «concerto» a proposito della sortita di Berlusconi sull'Obama «abbronzato». «Sarà umorismo, ma sono molto felice di essere diventata francese». E si augura che «le élite cambino».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Madame Carla non ci sta. E' di sicuro una donna di mondo la first lady francese che con disinvoltura passa dalle visite di stato al fianco del marito Nicolas Sarkozy alla sala di registrazione sfoggiando chitarra e voce fievole, che difende con tenacia un'ex brigatista italiana andandola a trovare in ospedale per annunciarle la sospensione del decreto di estradizione, e medita mistica con il Dalai Lama, ma l'uscita imbarazzante di Silvio Berlusconi a proposito dell'abbronzatura

La speranza

«Il potere non abbia più la faccia di uomini bianchi e anziani»

di Barak Obama ha lasciato di stucco anche lei.

Il fastidio per l'inopportuna sortita è stato tale che la signora Bruni in Sarkozy ha deciso di rendere pubblico il suo disappunto, sorvolando sulle possibili conseguenze diplomatiche, dato che è pur sempre la moglie del presidente. E non le è importato un bel niente di guadagnarsi un posto di primo piano nell'elenco degli «imbecilli» che non hanno compreso la «carineria» delle parole del premier che, lui per primo, e poi la grancassa dei suoi, colonnelli e molti giornali all'unisono, hanno sostenuto essere l'autentica motivazione all'origine dell'ennesimo scivolone.

«Quando sento Silvio Berlusconi prendere alla leggera un evento



La First Lady francese Carla Bruni

che ci riempie di speranza e di attesa, quando lo sento scherzare sul fatto che Obama «è sempre abbronzato», mi stransisce. Si farà pure dell'umorismo... Ma certe volte sono molto felice di essere diventata francese». Non si ferma qui lo sfogo della «premiere dame» affidato al «Journal du Dimanche» a cui confessa di amare «la gente delle banlieu» e non quel potere che ha sempre la

stessa faccia di «uomini bianchi e piuttosto anziani». Facile comprendere a chi alluda quando insiste che «bisogna aiutare le élite a cambiare» e far sì che, nel tempo, «la gente delle cité di banlieu diventi di potere».

Non è un attacco al suo Nicolas che «non è Obama» ma è pur sempre «il figlio di immigrati ungheresi, con un padre che parla con l'ac-

IL CASO

Paolo Guzzanti:
«Com'è stalinista
la mignottocrazia»

IN MEZZ'ORA Il concetto di «mignottocrazia» va «de-sessualizzato», non si riferisce ai ministri donna del governo, ma all'assenza di «meritocrazia» nella scelta delle persone a cui affidare gli incarichi. Paolo Guzzanti, con Lucia Annunziata su RaiTre spiega: «Non si tratta di Carfagna, o Gelmini, o Alfano ma di un governo in cui questa volta i ministri parlano come da rigidissimo copione scritto da Berlusconi». Altro che competenza, «Oggi si diventa ministro perché si appartiene a una certa cerchia amicale». E nel Pdl, dice, si respira «un'aria stalinista».

cento e una madre di origine ebraica» ma che i francesi hanno votato anche se lui stesso ha sempre ricordato di essere venuto un po' da lontano». Lei non ha nessuna intenzione di remare contro in famiglia tant'è che non firmerà il «manifesto per l'uguaglianza Francia». «Se fossi solo Carla Bruni, cantante, non avrei dubbi...» confermando che il suo profilo «non corrisponde a quello tipo della first lady. Sono un'artista, nata italiana». Poi ci ha pensato Berlusconi a farla sentire un po' più francese. Ma il suo ruolo non le impedisce di nascondere «la gioia immensa» per l'arrivo di Obama alla Casa Bianca e tra i ricordi ne affiora uno di quando era top model e «in Carolina del Sud mangiavo nei vassoi del catering perché al ristorante la nera Naomi Campbell non avrebbe potuto entrare». Da quelle parti l'abbronzatura non era apprezzata. ♦

I LINK

Proteste su: www.forzaitalia.it/sms.htm
e: abbronzatissimi.wordpress.com

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

Lo conosciamo come la mitezza fatta persona, il grande affabulatore con il sorriso eternamente sulle labbra, capace di ascoltare chiunque senza pregiudizi o tetragone certezze mentre tutto intorno l'inquinamento acustico sembra voler zittire le poche parole di buon senso che ogni tanto vengono pronunciate anche in Italia, un cantore, documentato e minuzioso, della Sicilia e del mondo che fu, insomma, come uno scrittore gentiluomo.

Ma come sarà saltato in mente ad Andrea Camilleri di affermare che Maria Stella Gelmini, la ministra che brandì l'accetta con l'intenzione di riformare la scuola, «non è un essere umano»?

Ammetterete che in casi del genere non si può fare a meno di dare la parola all'imputato.

Imputato Camilleri Andrea, cosa ha da dire a sua discolpa?

«Che nel mio caso è stato usato lo stesso metodo di colui che disse: "Datemi la frase di un uomo e ve lo farò impiccare"».

Chi era costui?

«Credo fosse un gesuita... Del mio discorso ai ragazzi del Mamiani, è stata riportata solo mezza frase, l'incipit di un discorso più lungo».

Allora ha rincarato la dose?

«Ho detto solo di più: ho chiarito il senso della frase. Ho detto che la Gelmini non è un essere umano in quanto è una replicante, una replicante di Berlusconi, come tanti ce ne sono in questo governo. Che è il primo governo marziano della storia d'Italia».

Imputato Camilleri, forse lei ha letto troppo Orwell e Huxley. Che ci azzecca la fantascienza con un governo di centro destra regolarmente eletto dagli elettori?

«C'entra, invece. È marziano perché usano un altro linguaggio: quello del vocabolario personale inventato da Berlusconi, dove le parole sono interscambiabili e assumono diversi significati, a seconda delle circostanze».

Beh, se le cose stanno così, qualche ragione imputato Camilleri possiamo riconoscergliela. A proposito non le pare che analogo processo linguistico a quello che lei sta subendo, potrebbe essere intentato al presidente del consiglio quando definisce "abbronzato" il presidente Usa, "imbecilli e coglionni" i rappresentanti dell'opposizione, "tarati mentalmente" i magi-

IL VERBALE

Quel che ha davvero detto: tutto il governo è alieno

LA TRASCRIZIONE Ecco la fedele trascrizione delle parole pronunciate da Andrea Camilleri durante l'assemblea degli studenti del Liceo Classico Mamiani, a Roma giovedì 6 novembre.

«La ministra Maria Stella Gelmini non è un essere umano, bisognerebbe farla esaminare da un qualche specialista di chimica od altro, per capirne la composizione. Non è un essere umano perché è una replicante di Silvio Berlusconi, come tanti altri ministri di questo governo, che è il primo governo marziano della storia d'Italia. Vengono da un altro mondo. Con loro non si può dialogare».

Dunque non è non-umana la ministra Gelmini. È alieno tutto il governo, lei compresa. Insiste Camilleri: «Silvio Berlusconi si è creato un suo vocabolario personale, nel quale le parole sono intercambiabili e assumono significati diversi, a seconda delle circostanze. Non è il nostro. Gianfranco Fini, faccio solo un esempio, adopera il nostro stesso vocabolario, anche se ci va a cercare parole diverse che io non cerco. Ultimamente ci è andato a cercare la parola Resistenza che non aveva trovato nel vocabolario berlusconiano, e questo è un gran bene».

strati, e "eroe", Vittorio Mangano, lo stalliere mafioso di Arcore? Di fronte a questo spettacolo, Carla Bruni, signora Sarkozy si è detta contenta di non aver più la cittadinanza italiana.

«Perché tentare un processo contro Berlusconi? È lui l'inventore di questo vocabolario. Il problema è quando gli altri, per trattare con lui, adoperano lo stesso linguaggio. In quanto alle parole della signora Bruni Sarkozy mi permetto di non essere d'accordo. Sono felice di appartenere, nel bene e nel male, al mio paese».

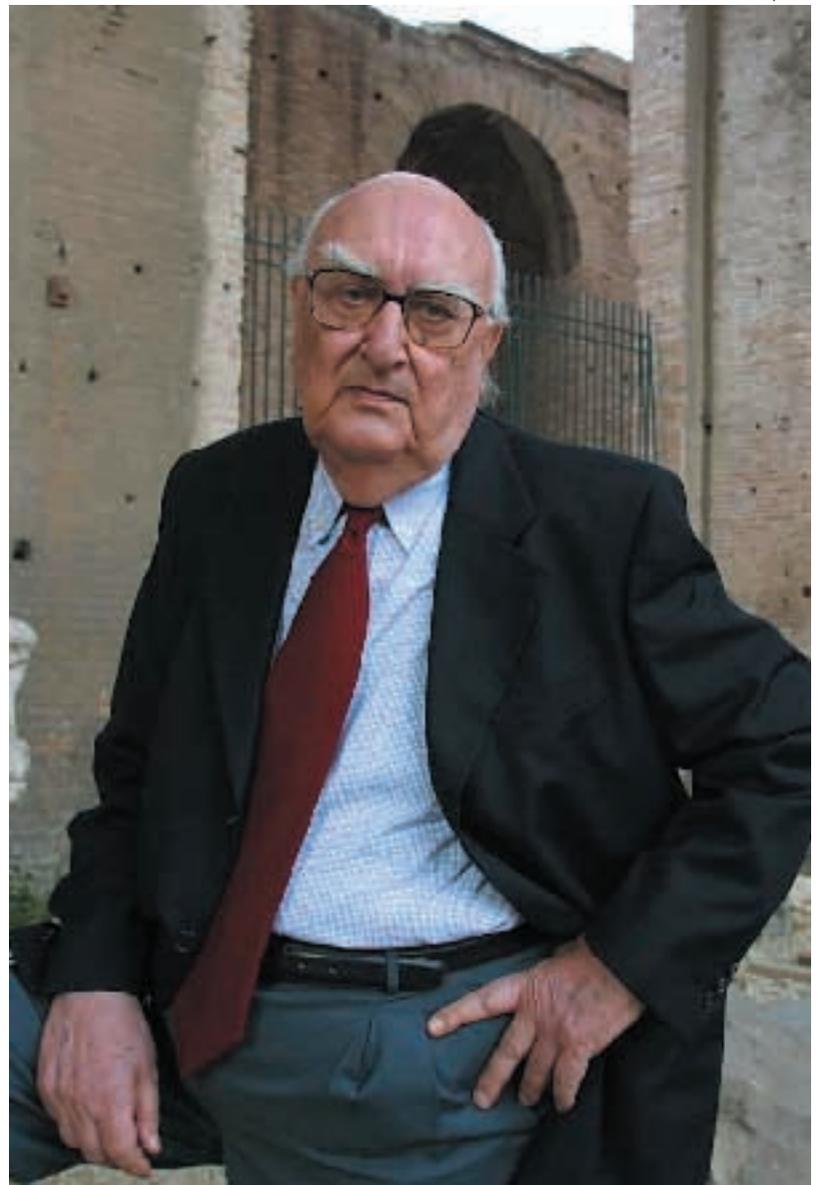
Già che ci siamo. Trova normale che un emerito ex Capo dello Stato, Cossiga per intenderci, stia scrivendo ad alta voce un raggelante «vademecum per il perfetto celerino», con spirito e frasi tali da fare impallidire anche la scuola poliziesca degli Scelba e dei Tambroni?

«Posso io, vostro onore, fare una domanda?».

Imputato, ne ha facoltà.

«Grazie. Ma dove sta scritto che in Italia per gli ex capi dello Stato, presidenti della Repubblica, sia previsto il titolo di "presidente

Foto di Cosima Scavolini/Lapresse



Intervista ad Andrea Camilleri

Camilleri: Obama abbronzato? Berlusconi parla da replicante

L'insulto al neopresidente Usa E poi la «riforma» della scuola. Fino a Cossiga che evoca un po' di sangue per i manifestanti: «Ma i poliziotti sono migliori di chi dà loro certi consigli». Parla l'autore di Montalbano

MINISTRI MARZIANI

La Gelmini? Lei e molti altri replicano il premier, cioè usano un vocabolario inventato da lui con parole interscambiabili

IMBECILLI E COGLIONI

E poi i magistrati «tarati mentalmente», Mangano che è un «eroe»: il problema è che anche gli altri vi si adeguano

CARLA BRUNI

No, non sono d'accordo con la signora Sarkozy. Io sono felice, nel bene come nel male, di appartenere al mio paese

emerito"? Scalfari o Ciampi non hanno titolo per diventare "emeriti" anche loro? Quanto al suggerimento alla polizia di spargere almeno "un po' di sangue", penso che fortunatamente per tutti noi la polizia sia migliore di chi elargisce simili consigli. So che molti, nella polizia, leggono e vedono in televisione Montalbano. Penso siano perfettamente in grado di capire quanto sono insidiosi e di pessimo gusto i consigli dei quali loro dovrebbero essere i destinatari».

Tornando a questo benedetto linguaggio della politica italiana, a questi vocabolari ad usum delphini. Non sarebbe l'ora di metterli definitivamente all'indice?

«Sono perfettamente d'accordo con lei: invece che metterli all'indice, mi limiterei a metterli in soffitta».

Ennio Flaiano, in un suo racconto, immagina lo sbarco dei marziani a Roma. Che direbbe oggi Flaiano di questi marziani formato casalingo?

«Non posso rispondere, perché se ricordassi il finale di *Un marziano a Roma*, sarei accusato di volgarità. La commedia, rappresentata da Vittorio Gassman, finiva con un sonoro pernacchio indirizzato al marziano mentre cammina per Via Veneto».

Imputato Camilleri Andrea, lei è assolto, quanto meno - come si direbbe oggi - per insufficienza di prove. «Non sono d'accordo "Vostro Onore". Preferirei la assoluzione per prescrizione, che oggi va ancora più di moda».

→ **Bicamerale** Il capo del governo infastidito per il dialogo sulle riforme

→ **La Russa e Gasparri** Anche i «colonnelli» freddi con il leader di An

Asse con D'Alema, su Fini arriva il gelo del premier

Federalismo, stoccata del capogruppo al Senato. Il ministro della Difesa: la commissione? Ci sarà tempo per parlarne. Tonini (Pd): si alla riforma dei regolamenti parlamentari e al riconoscimento del governo ombra.

NINNI ANDRIOLO

ROMA@
nandriolo@unita.it

L'asse Fini-D'Alema sul Federalismo divide in tre il centrodestra: favorevoli, tiepidi e contrari alla Bicamerale per i decreti attuativi della Calderoli, alla riforma dei regolamenti parlamentari, alla bozza Violante. Al di là del merito, però, il dibattito evoca un certo fastidio per lo «smarcamento» soft dell'ex leader di An dal capo del governo e da alcuni *colonnelli* della destra in marcia verso il Pdl.

Lo «spirito di Asolo», il convegno rosso-nero promosso dalle fondazioni FareFuturo e ItalianiEuropei - in sostanza - a Roma va oltre le proposte tecnico-politiche messe a punto nella due giorni sul federalismo. Va oltre il «sì» alla Bicamerale dell'Mpa Lombardo, il «no» di Bossi alla Violante, l'irritazione di Schifani (favorevole a una riforma degli ordinamenti parlamentari che Fini non considera prioritaria) o l'altolà di Calderoli e di Brunetta ad una commissione che raddoppi quella sugli Affari regionali. Oltre tutto ciò, infatti, vanno registrati gli espliciti «pro», i sottintesi «contro» - a partire da Berlusconi, amareggiato per l'ennesima presa di distanze del suo ex vicepremier - o i

Dopo Asolo

Il presidente della Camera si smarca, ex fedelissimi in subbuglio

distinguo dal leader che si evidenziano dentro An.

Se Adolfo Urso, presidente di FareFuturo e sottosegretario allo Sviluppo, sottolinea che «la bicamerale ipotizzata da Fini accelera, nobilita e dà forza al federalismo fiscale». E se Italo Bocchino rilancia le posizioni del

Presidente della Camera («la riforma può essere virtuosa solo se ben attuata attraverso la formazione di una commissione ad hoc»), Maurizio Gasparri mette mano al fioretto e attacca nel merito le proposte di Fini. Un no alla Bicamerale, quindi e un ricordare al Presidente della Camera - che ora se ne dimentica - che egli stesso indicò per primo «l'urgenza di regolamenti più snelli per il Parlamento».

Ma il capogruppo Pdl a Palazzo

«SILVIO, NON SONO BANCOMAT»

Lo dice Francesco Storace, chiudendo il congresso de La Destra: non confluiamo nel Pdl, di alleanze se ne parlerà ma non ci faremo «usare come un bancomat a convenienza».

Madama non si ferma lì. E, facendosi interprete dell'irritazione di Schifani per le frasi di Fini sui senatori - difficile ottenere da loro la riduzione del numero degli eletti al Senato, «sarebbe come chiedere al tacchino di anticipare Natale» - Gasparri sottolinea che «in materia di Costituzione, il Se-

nato ha dimostrato saggezza». Più che tiepido, infine, il giudizio di Ignazio La Russa. «Una bicamerale? Ci sarà tempo per parlarne - taglia corto il ministro della Difesa - Oggi mi dedico alle forze armate». Insomma: Fini dialoga con l'opposizione, si smarca da Berlusconi e, nel contempo, mette la pulce nell'orecchio ai più berlusconiani dei suoi ex fedelissimi. L'opposizione? Secondo Violante una Bicamerale sul federalismo potrebbe dare anche «una mano al governo». Per Di Pietro «non si può delegare tutto all'esecutivo». Il Pd Ceccanti dice che la Bicamerale sul federalismo «sarebbe meglio», ma che sul punto «si può ragionare». Il costituzionalista democratico, poi, assieme a Giorgio Tonini (altro stretto collaboratore di Veltroni), condivide Schifani a proposito di regolamenti parlamentari e di riconoscimento istituzionale del governo-ombra.

La stampa parlerà di asse berlusconiano-veltroniano che si oppone a quello finiano-dalemiano? C'è da scommetterci. Pier Ferdinando Casini, nel frattempo, al dibattito sulla Bicamerale per il federalismo, preferisce decisamente quello sull'aiuto da dare alle famiglie. ❖

DIFENDIAMO LA SCUOLA

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE - ORE 17.00

ARCI MALAFRONTÉ - VIA MONTI DI PIETRALATA, 16

MARIA COSCIA

(Deputato - Responsabile Scuola PD)

SILVIA COSTA

(Assessore Scuola Regione Lazio)

IVANO CARADONNA

(Presidente V Municipio)

PAOLO CAMARDELLA

(Responsabile FLC CGIL Roma Est)

Coordina

ROBERTO CHIAPPINI

(Capogruppo PD V Municipio)



Partito Democratico

GRUPPO PD V MUNICIPIO

→ **La cantante sudafricana** si era sentita male alla fine del concerto a Castel Volturno

→ **Sul palco aveva detto** «Saviano è coraggioso, non lasciamo che venga zittito»

Miriam Makeba muore dopo lo show contro la camorra e il razzismo

Aveva 76 anni ed era nata a Johannesburg. Il ricovero in clinica poco prima della mezzanotte. Polemiche sulla lentezza nei soccorsi: l'ambulanza sarebbe arrivata solo dopo venti minuti.

EDUARDO DI BLASI

INVIATO A CASTEL VOLTURNO
ediblas@unita.it

Si è sentita male dopo aver salutato il suo pubblico al concerto conclusivo degli Stati Generali della Scuola di Castel Volturno, Miriam Makeba. Nella serata che voleva rendere omaggio anche a quei ragazzi africani caduti sotto i colpi della camorra nell'ultimo anniversario di San Gennaro, sopra un palco a Baia Verde, a pochi metri da dove fu ucciso l'imprenditore Domenico Noviello che si era opposto al racket. Sopra un palco cui qualcuno ha avuto anche l'ardire di chiedere il "pizzo" per l'allestimento.

Miriam Makeba, Mamma Africa, non si è risparmiata neanche in questa occasione. Aveva la febbre da qualche giorno, ma ha cantato a piedi scalzi. È crollata al suolo subito dopo la fine dell'esibizione ed è stata trasportata in ambulanza alla clinica di Pinetamare.

I simboli sanno scegliersi le proprie battaglie. E Miriam Makeba, la donna che con la musica della sua voce e con la forza delle proprie idee ha combattuto l'apartheid nel

Mamma Africa

Con la voce e le idee aveva combattuto l'apartheid in Sudafrica

proprio Paese, quella che ieri pomeriggio avanzava su una sedia a rotelle nel viale d'ingresso del centro Fernandes a Castel Volturno, è uno di quei simboli.

E' arrivata sulla Domiziana per una data "speciale", fuori dal suo tour europeo, spinta dall'idea che razzismo e camorra si possano combattere restando tutti uniti. Lo ha



Miriam Makeba durante il concerto di ieri a Castel Volturno. Il malore la colpì alla fine dello spettacolo

LA SUA STORIA

Una grande artista sempre dalla parte dei più deboli

Un'artista che aveva combinato una grande voce e l'amore per il jazz e la world music con l'impegno civile. Miriam Makeba, nota anche come "Mama Afrika", era nata a Johannesburg, in Sudafrica, il 4 marzo del 1932. Aveva iniziato a cantare a livello professionale negli anni 50, riscuotendo subito grande successo. All'inizio degli anni 60 Makeba si trasferì a Londra, dove conobbe il cantante Harry Belafonte. Fu lui ad aiutarla a trasferirsi negli Stati Uniti e a incidere molti brani di successo, come The Click Song e Ma-

laika. Nel frattempo l'artista portava avanti il suo impegno contro l'apartheid in Sudafrica, di cui diede testimonianza alle Nazioni Unite nel 1963. Il regime sudafricano reagì bandendo nel paese i suoi dischi e condannandola all'esilio. Cinque anni dopo Makeba sposò l'attivista per i diritti civili Stokely Carmichael. Una scelta che provocò grandi polemiche in America, e che spinse i discografici ad annullare i suoi contratti. L'artista si trasferì allora con il marito in Guinea, di cui divenne anche il delegato presso l'Onu. Nel 1985, dopo la morte dell'unica figlia, si trasferì a Bruxelles. Nel 1990, Nelson Mandela la convinse a rientrare in Sudafrica. Insignita di molti premi per il suo impegno, nel 2005 aveva svolto un tour mondiale di addio.

detto anche qui, in una sala intitolata a Giovanni Paolo II, davanti a tante famiglie africane con tanti bambini italiani d'Africa: "Non bisogna camminare da soli, bisogna camminare insieme".

Quando è arrivata l'hanno circondata con gioia in questo presidio della Caritas figlio della diocesi di Capua. Alcuni avevano vecchi quaderni per l'autografo. Altri cellulari e macchine fotografiche per immortalare l'evento. Come ricorda Jean Renè Bilongo, uno degli operatori del centro: "Prima di lei sono venuti a trovarci Enzo Avitabile, Livia Turco e Paolo Ferrero". Personalità importanti, ma certo non sono un pezzo della storia dell'Africa e del mondo come questa donna minuta a cui è appena scappata una lacrima coperta dagli occhiali da sole Dolce e Gabbana.

Foto di Cesare Abbate / Ansa

In questi giorni ha parlato anche di Roberto Saviano: "E' un giovane scrittore coraggioso ma, come succede in ogni grande causa in ogni parte del mondo, chi parla rischia di essere zittito con la forza". Ecco perché bisogna reagire: "La musica ha un grande ruolo in tutto ciò, un enorme valore. Così come la scuola, è giusto parlare ai bambini, raccontargli di valori universali affrontando le questioni del Paese in cui vivono".

Miriam Makeba la musica l'ha sempre usata. All'una del pomeriggio, quella voce ha fatto felice la comunità africana di Castel Volturno invadendo la stanza al piano terra del centro Fernandes con un "My wonderful mama" che ha reso lucidi gli occhi degli africani presenti e sorridenti le loro bocche. E' stata una

LODO ALFANO, GIÀ UN MILIONE

Per il referendum che intende abrogare la legge salvapremier «Siamo a un milione di firme». Lo ha annunciato Antonio Di Pietro, leader Idv. La raccolta delle firme continua incessante.

scena di grande intensità che è culminata in un applauso in piedi. Mentre ancora battevano le mani, Mamma Africa ha iniziato una canzone più veloce, accompagnata dal battito ritmato delle mani di tutti. Poi ha abbracciato bimbi, parlato con tutti, si è messa in posa per le fotografie. Anche Idris Sanneh, volto noto della tv italiana tra i presentatori del concerto serale, si è fermato per farle una foto con il cellulare. Renato Natale, presidente dell'associazione Jerry Maslo, le si è fatto vicino e le ha raccontato la storia di quel sudafricano come lei, ammazzato vent'anni fa a Villa Literno e dell'associazione che nel suo nome porta avanti la propria battaglia contro il razzismo. Lei lo ha guardato e gli ha detto: "Thank You". E lui, di solito burbero: "Ma grazie a te".

Probabilmente ha ragione Antonio Casale, direttore del Centro Fernandes, quando, nel presentarla, ha detto che in queste terre c'è bisogno di una "mamma" come lei. Di un sentimento "materno" che metta pace tra le persone. Qui la pace non c'è. E non è colpa dei soldati appostati sulla Domiziana mitra in mano.

Eppure all'interno del centro Fernandes, ieri pomeriggio, la "mamma" il suo miracolo l'aveva fatto. A notte fonda in tanti aspettano che esca dalla clinica a Pineta Mare, con gli occhi ancora una volta lucidi. Per lo spavento, prima. Per il dolore, poi. Vorrebbero ancora camminare tutti assieme. ❖

→ **Dopo il raid contro «Chi l'ha visto?»** Santo Della Volpe finisce nel mirino

→ **«Intervenga Maroni»** Dal Pd al Pdl: basta intimidazioni. La condanna di Schifani

Croce celtica sull'auto di un giornalista del Tg3 Rai

Minacce, insulti e la «firma» del gruppo Trieste-Salario di Roma. «Non cambio di una virgola il mio lavoro» spiega. Ma l'escalation squadrista non si ferma. Il Cdr della testata: è un'azione inaccettabile.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Scritte neofasciste sull'auto di un giornalista del Tg3, Santo Della Volpe, parcheggiata sotto casa a Roma. Ieri la denuncia dell'episodio sul sito di Articolo 21. «Succede che arrivi da un viaggio e scopri che l'automobile è coperta da scritte di vernice bianca, bomboletta spray: "falli" disegnati sulla carrozzeria, sul parabrezza, sul parafranghi, sui vetri. Poi strisce di vernice bianca tutto intorno all'auto, scritte sul paraurti posteriore», scrive Della Volpe. «Scopri che lì, tra un'ingiuria ed un "cazzo" c'è una bella croce celtica con in alto a sinistra la lettera "T" e in basso a destra la lettera "S". Non so se per la rabbia o lo stupore, si gela il sangue: hanno anche lasciato la firma, sono quelli del gruppo fascista Trieste-Salario. Hanno riempito di scritte l'intero quartiere...». Il giornalista racconta lo stupore e la rabbia, la paura, «Non è bello sentirsi nel mirino»,

«Chi li istiga?»

Le cinghiate in piazza agli studenti, le scritte contro Ezio Mauro

chiama la polizia, che interviene tempestivamente e fa partire le indagini. «Cosa avrà dato fastidio del mio lavoro?», si domanda. «Forse avevano bisogno di aprire una campagna intimidatoria contro la stampa ed i giornalisti, dopo sono arriva-

te le cinghiate e le bastonate in piazza contro gli studenti, poi la gravissima incursione in Rai contro Federica Sciarelli». «Chi sono questi sciagurati? Chi li istiga alla violenza, per ora fortunatamente solo verbale e nascosta dietro le bombolette spray? Io non sfido nessuno, ma nessuno creda di far cambiare di una virgola il mio lavoro», conclude il giornalista Rai. «Intimidazione squadristica», dice Giuseppe Giulietti, deputato e portavoce di Articolo 21. La notizia non passa inosservata: parole di solidarietà arrivano numerose, con l'invito a non abbassare la guardia. Molti citano anche gli avvertimenti firmati «Forza Nuova» ricevuti dal direttore di *Repubblica* Ezio Mauro. Dice il presidente del Senato Schifani: «Ogni sintomo di intolleranza deve essere condannato duramente. La tutela delle nostre regole democratiche deve sempre essere ri-

badita con fermezza». Numerose le voci del Partito democratico: «Si tratta dell'ennesimo episodio di intolleranza che colpisce in queste settimane il mondo dell'informazione», dice Anna Finocchiaro. «È necessario mettere fine a questo clima». Intervengono anche Vincenzo Vita, Giovanna Melandri, Felice Casson. Solidarietà e preoccupazione per «il continuo ripetersi di atti di violenza», viene espressa da Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera. «Intimidazioni vigliacche», gli fa eco il suo vice Italo Bocchino, di An. In prima linea nella denuncia l'Usigrai e la Fnsi, che parla di «clima di aggressività crescente contro l'informazione». Pre-

Fnsi

«Clima di aggressività crescente contro l'informazione»

occupati anche i commenti del segretario del Prc Ferrero, dei Verdi, del Pdc, dell'Udc, dell'Idv, del Ps. «Clima inaccettabile», scrive il cdr del Tg3. L'Unione cronisti italiani chiede fermezza al ministro Maroni: «Si ponga fine a questa attività neofascista, individuando i colpevoli e consentendo così alla magistratura di punirli». Stampa romana propone una giornata di mobilitazione contro le intimidazioni: «Le parole non bastano più, bisogna isolare lo squadristo». ❖

TELECOMANDO ■ PAOLO OJETTI

Se quella tv è fatta per «imbecilli»

«Ho sentito un rumore sordo, un dolore improvviso, la prima manganellata. Gli studenti si spintonavano per uscire dai cancelli sbarrati dalle forze dell'ordine, urlavano agli agenti di smetterla di picchiare, tenevano le mani alzate, nella ressa mi sono coperta la testa con le mani e ho sentito il secondo colpo, più forte, duro, secco. E mentre la polizia continuava a manganellare, sono riuscita a scappare assieme agli studenti dalla gabbia della stazione. Mi sono guardata attorno: c'erano studenti che piangevano, un ragazzo perdeva sangue dalla testa». Questa è la testimonianza in presa diretta della collega Laura Mari, giornalista di *Repubblica*, picchiata nel primo pomeriggio di venerdì 7 novembre durante la manifestazione studentesca dell'Onda alla stazione

Ostiense di Roma. Sul Tg1 della stessa sera la notizia, buttata dentro quasi per un fastidioso dovere, è stata così riportata: «Tafferugli a Roma, coinvolta una giornalista». Ecco, si discute alacremente di giornalismo e democrazia, ci si interroga sui disastri provocati dal duopolio televisivo che si fa corifeo dell'Incipriato da avanspettacolo, si rimane attoniti vedendo in televisione l'alba della nuova America di Obama e, in un improbabile salto temporale, il folle modo di dare le «notizie» con le facce di Gasparri e di Cicchitto. Qualcuno pensa di chiamarsi fuori dalla complicità di questo disastro, mettendosi a dirigere giornali e pensosi dibattiti in maniche di camicia, che fa tanto moderno. Sì, sì, ha ragione Berlusconi: siamo degli inguaribili imbecilli.

→ **Provincia, affluenza in calo rispetto al 2003** Coalizione Pd, Idv e Udc contro un centrodestra radicale
 → **Campagna elettorale all'insegna dei veleni** Dall'inchiesta autostrade alla Fiamma con le svastiche

Trento, l'incognita delle astensioni

Il presidente uscente Dellai - in cerca del terzo mandato sostenuto dall'alleanza-laboratorio democratici, dipietristi e casiniani - se la vede con il senatore del Carroccio Divina. Le previsioni: risultato sul filo.

F.FAN.

INVIATA A TRENTO
ffantozzi@unita.it

Mentre migliaia di alpini con la penna nera sfilavano per il centro, i trentini decidevano il loro futuro. In una partita, per la prima volta da un decennio, aperta. Ieri Trento è andata alle urne per scegliere il presidente della Provincia autonoma,

piccolo stato dai grandi poteri con 500mila abitanti e 12mila dipendenti. Rispetto al 2003 va registrato un leggero calo dei votanti: 73,14% ieri, 74,22% cinque anni fa. Nei sondaggi testa a testa tra il presidente in carica Lorenzo Dellai, in cerca del terzo mandato sostenuto da una coalizione-laboratorio con Pd, Idv e Udc (esclusa dalla scheda per un pasticcio sulle firme), e il senatore leghista Sergio Divina a capo di un centrodestra radicale con dentro la Fiamma Tricolore. Incerto persino l'effetto Obama: contento Dellai perché ostacola la campagna anti-immigrati della Lega, idem Divina perché i manifesti del Pd sul «mondo che cambia» gli paiono di buon auspicio.

VOTO A SAN MARINO, PRIMI DATI

Il centrodestra di «Patto per San Marino» è in vantaggio sul centrosinistra di «Riforme e libertà» con il 56% dei voti dopo lo scrutinio di 22 sezioni sulle 51 complessive della Repubblica.

Rischio astensionismo nel centro-sinistra, provato dallo scandalo della «magnadora», la mangiatoia che foraggiava a tangenti imprenditori e politici, compreso l'ex presidente di Autobrennero Grisenti, braccio operativo di Dellai. Altro clima al Carro-

ccio, da dove arrivavano pronostici da en plein: 20% dei consensi, Forza Italia svuotata. Divina ha messo in crisi il «Principe»: 5 anni fa trionfò con il 60,8%, ora si concorda nel prevedere - per chiunque - una vittoria di misura. Campagna elettorale cruenta, diversi i colpi di scena: dall'inchiesta sugli appalti autostradali, al candidato della Fiamma con le svastiche sul sito, fino all'esclusione dell'Udc che ha lasciato orfano il voto cattolico. Di recente Berlusconi ha usato toni durissimi contro il «malgoverno» della «cupola trentina». Replica Dellai: «Parole da capobanda più che da capo del governo», e poi: «da che pulpito...». ♦

DIAMO AI GIOVANI RICERCATORI LA FORZA DI GUARDARE LONTANO.

Giornata per la Ricerca sul Cancro

VENERDÌ 7 NOVEMBRE

Il Presidente della Repubblica inaugura l'evento con una Cerimonia al Palazzo del Quirinale. Nel corso della cerimonia il Capo dello Stato consegna i premi «Guido Venosta» e «Credere nella Ricerca».

Incontro con i Ricercatori

APERTO AL PUBBLICO
SABATO 8 NOVEMBRE ORE 10,30

Gli Incontri sul tema «Il valore dell'esperienza. Il bisogno dell'innovazione.» si svolgono a Roma, Milano, Napoli e in altre 18 città.

La RAI per AIRC

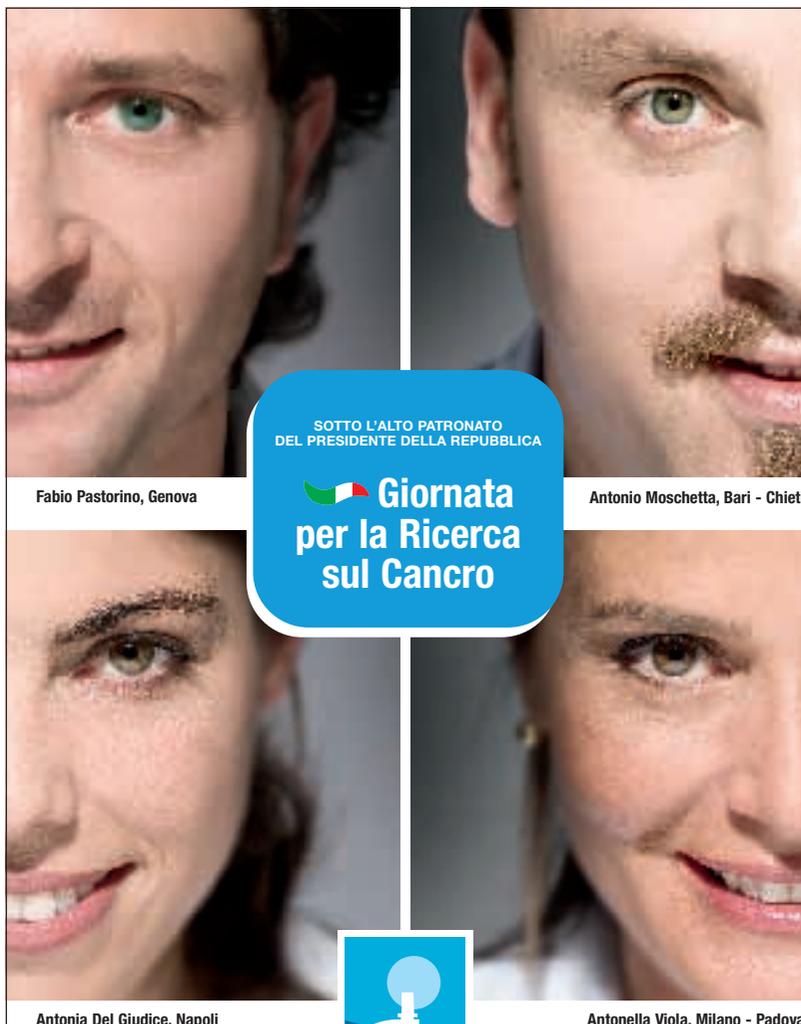
DAL 3 AL 9 NOVEMBRE

La Rai dedica un'intera settimana all'informazione e al sostegno degli obiettivi scientifici di AIRC.

Un Gol per la Ricerca

SABATO 8 E DOMENICA 9 NOVEMBRE

Negli stadi di serie A e B il mondo del calcio invita i tifosi a sostenere la ricerca sul cancro con un semplice sms.



SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

**Giornata
per la Ricerca
sul Cancro**

Fabio Pastorino, Genova

Antonio Moschetta, Bari - Chieti

Antonia Del Giudice, Napoli

Antonella Viola, Milano - Padova

AIRC  FIRC

www.airc.it

Con la ricerca, contro il cancro.

800.350.350

PARTNER ISTITUZIONALI



PARTNER TECNICI



IN COLLABORAZIONE CON





4 morti in autostrada. La under 15 della Juvecaserta in lutto

BASKET ■ Un dirigente, un allenatore, un giocatore di basket della formazione under 15 della Eldo Juvecaserta e suo padre sono morti in un incidente sul raccordo Sicignano-Potenza, nel Salernitano. Un furgone dalla corsia oppo-

sta si è schiantato contro la loro auto. Un atleta della Eldo è gravemente ferito, gli è stata asportata la milza, ha lesioni polmonari e fratture. In prognosi riservata il conducente del furgone, un altro atleta è in coma farmacologico.

In pillole

GAS ■ È stata una fuga di gas a provocare l'esplosione di una palazzina a Vermicino, dove ha trovato la morte una coppia di anziani coniugi. Salva la badante che non era in casa. Il crollo è stato totale, e non c'è stato alcun principio di incendio. Ma il boato, dicono i testimoni, è stato spaventoso.

TRUFFA ■ C'era una organizzazione criminale legata alla camorra dietro la truffa dei pedaggi autostradali realizzata da centinaia di auto-transportatori. I quali, pur provenendo dal nord Italia, esibivano ticket d'ingresso di Caserta nord, pagando così 20 euro invece di 70.

CATANIA ■ È stata sequestrata perché «contaminata da sostanze pericolose in percentuali elevatissime» la facoltà di Farmacia dell'università di Catania. È contaminata da mercurio, zinco, antimonio, arsenico, cadmio, cromo, piombo, rame superiore ai livelli industriali.



Ordina questi prodotti da **PosteShop*** in tutti gli Uffici Postali e su www.posteshop.it



Olidata consiglia Windows Vista® Home Premium

Processore Intel® Core™ 2 Duo T5550
(1,83GHz, 2MB, 667MHz FSB)

Autentico Windows Vista® Home Premium

Hard Disk 250 GB SATA

RAM 2 GB DDR2

Webcam

Display 14.1" wide (risoluzione 1280x800) • VGA SIS Mirage 3 • Masterizzatore DVD • Modem 56k • LAN 10/100 • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 (SD, MMC, MS e MS Pro) • 4 USB 2.0, VGA Out • Peso 2,4 Kg • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

Per ulteriori informazioni visita il sito www.olidata.com/notebook_pt

TEHOM HM 1966

€ **599**



€ **199** **JUMPC**

NOTEBOOK OLIDATA JUMPC
Autentico Windows® XP Home - Processore Intel® Celeron® 900 MHz - Display 7" - RAM 512MB DDR2 - Hard Disk 2GB Nand Flash - Lan Wireless - Lan 10/100 - 2 Speakers Stereo + Mic - 2 USB 2.0 - Card Reader - Webcam - Panda Antivirus - Tastiera idrorepellente - Garanzia 2 anni Olidata - Software Magic Desktop

TEHOM HM 1964

Processore Intel® Celeron 550 (2,00GHz, 1MB, 533MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Home Basic • RAM 1 GB DDR2 • Hard Disk 120 GB SATA • Display 15" wide • Masterizzatore DVD • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 • Modem 56k • 4 USB • LAN Wireless • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

€ **399**



© Tutti i loghi citati appartengono alle rispettive compagnie. Intel, il logo Intel, Celeron, Celeron Inside, Centrino, il logo Centrino, Core Inside, Intel Core, Intel Inside, il logo Intel Inside, Intel. Leap ahead., il logo Intel. Leap ahead., Intel Viiv, Intel vPro, Itanium, Itanium Inside, Pentium, Pentium Inside, Xeon, Xeon Inside e sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesi con IVA inclusa.

*PosteShop declina ogni responsabilità per le eventuali variazioni apportate dalle case produttrici, nonché per eventuali difformità delle caratteristiche tecniche dei prodotti e dei termini di garanzia. Consulta le Condizioni Generali del Servizio di Vendita presso tutti gli Uffici Postali e sul sito www.posteshop.it

Contributo RAEE assolto alla fonte.

CLAUDIO CAMARCA

L'acqua sputa attraverso la fessura scavata nella lamiera. Gocce di ruggine sulla coperta militare. Mi tremano le ossa. Acre puzza di umidità. Erika tossisce mentre prepara il caffè sul fornello da campo. Strofina il dorso del piede contro la caviglia. Infradito, calzettoni in cotone, tuta da ginnastica blu. Starnutisco. Echeggiano le campane della chiesa. Toni, suo marito, siede sulla branda e si passa le mani sulla faccia. Occhi chiusi, labbra serrate. Piove da tutta la notte. Le pareti della baracca gemono e si gonfiano. Sono le sei del mattino di un altro giorno da cancellare.

Benvenuti nel girone infernale dei flussi migratori. Giusto sotto casa nostra. Girato l'angolo. Un passo dal supermercato. Dieci catapecchie tirate su per grazia dello spirito santo. Pareti in cartone pressato e tetto in lamiera. Materassi buttati su tappeti laceri. Riscaldamento delle stufe a cherosene. Una lampadina impiccata alla batteria di una automobile. Uomini e donne di altri paesi. Rumeni e moldavi e albanesi. Una masnada di bimbeti pallidi dai sette mesi ai nove anni. Toni mi serve il caffè nel bicchiere di carta. Scuote la testa e spalanca il sorriso ingiallito. Non capisce cosa diavolo sia venuto a cercare. «Chi cazzo te lo fa fare». Erika esce con in mano il rotolo di carta igienica. Per buona ventura il torrente è vicino.

Esco a mia volta. Lavo la faccia nell'acqua gelida che riempio il bidone. Panni ad asciugare tra una baracca e l'altra. La carcassa di una Honda 500cc. Il cagnetto senza nome scappa via, si volta, mi squadra di sottocchi, trotterella. Dalle baracche si levano le rimostranze dei bambini impegnati con la scuola. Figli di migranti costretti irregolari accettati ipocritamente agli studi elementari. Herman sorge da un cespuglio, richiude la patta, fa un cenno di saluto, entra in casa. Pioviggina. Dalla terra sbufa una nebbia impalpabile, un'anima caliginosa distesa sulle cose. Mi asciugo con la maglietta.

Erika lavora da badante. Un avvocato, perbene, gentile, ma vecchio e in carrozzella. Prende tre autobus per andare e tre per tornare. Due ore di traffico quando va bene. Si imbelletta, riassetta i bellissimi capelli neri, pulisce le scarpe. Allontana lungo lo stradello sbrecciato, attenta alle pozzanghere, ai rovi, alle scorie edili defecate dai camion. Io e Toni ci facciamo la prima birra di giornata.

Toni vanta sette fogli di via. In Italia da cinque anni. Clandestino. Come quasi tutti gli altri. Scarti delle sanatorie. Ciarpame senza nome. Inesistenti venuti a pietire un'occupazione, bassa manovalanza, qualche moneta per camminare eretti a palesare una dignità. In Romania era odontotecnico. Qui da noi si industria. Pulisce cantine, trasloca appartamenti, pittura e vernicia, ripara caldaie, rassetta giardini. Oggi raccogliamo vuoti di bottiglia.

GLI INVISIBILI

«Ho vissuto frugando nei cassonetti»

Foto di Franck Prevel / Reuters



Ce ne andiamo in giro, io e Toni e Herman. A zonzo per la borgata. Livida, fredda. Il cielo è un coperchio azzurro metallizzato. Noi tre ce ne camminiamo con la gente che ci guarda. Herman spinge il carrello del supermercato. Indossiamo pantaloni stinti e scarpe da ginnastica slargate e maglioni lisi. Fermiamo davanti ai cassonetti dell'immondizia. Rovistiamo all'interno. Deprediamo le bottiglie in vetro. Strascichiamo al cassonetto successivo. La gente ci guarda e non ci vede. Trasfigura quello che registra. Noi siamo gli avanzati dell'orda. I ladri, i magnaccia, gli assassini. Il bubbone purulento scaturito da questo sortilegio denominato globalizzazione. Le mamme ci indicano ai bambini. Le ragazze insoptettono. Gli automobilisti non frenano, scartano all'ultimo momento, pigiano il clacson e masticano l'invettiva.

Curioso rovistare nei cassonetti. Ci spenzoli dentro. Con il tronco e la testa. Le braccia protese a caccia del tesoro nascosto. L'odore marcito che risale le narici e trafigge lo stomaco. Scovi di tutto. Metafora gridata del benessere che nemmeno ci accorgiamo di vivere. Abbranco una confezione da sei di scatolette simmenthal scadute da una settimana. Mangiamo sul posto. Potrei farne a meno. Ma non voglio offendere i compagni. E poi, sacchi di pane raffermo, confezioni di biscotti, vestiti seminuovi, uno stereo portatile appena scheggiato, un paio di scarpe, una sedia, bambole e palloni e un aquilone, libri, l'insegna al neon di un negozio di barbiere.

Tiriamo tardi. Cassonetto dopo cassonetto. Alle undici ci arrendiamo stremati. Puzzo di sudore rappreso. Stravacchiamo sul bordo del marciapiede. Herman offre una sigaretta senza filtro. La Volante della Polizia rallenta, squadra, tira dritto. Meglio alzarci e levarci di torno. Entriamo nel bar a berci una birra.

Herman si è fatto la galera. Due anni. Condanna per furto con scasso e minacce e lesioni. Decreto di espulsione dal territorio italiano. E' sempre rimasto qui a Roma. Lavorato come cameriere in due ristoranti. Servito nei bar sul lungomare di Ostia. Muratore e manovale e carpentiere. In Kosovo tiene moglie e due figli. Il primogenito, malato alla nascita. Polmoni. Beve birra e fuma senza filtro e ha lo sguardo vuoto e pesante. La cassiera afferra il denaro portando indietro la testa a mettere tra noi maggiore distanza. Mi sento come un foruncolo sul culo di Dio.

Toni ci guida allo smorzo. Chiede lavoro. Risposta negativa. Di questi tempi, la gente non ristrutturava. Deflazione, recessione, niente liquidi. Toni insiste. È pronto a qualsiasi fatica. Un mese che gira a vuoto. Si offre a pochi spiccioli. Il capomastro scuote la testa. Nemmeno la fatica di esprimersi. Spingiamo il carrello. S'è fatta ora di pranzo. Piove e fa freddo. Ho la felpa inzuppata, le scarpe fradice, i pantaloni incollati alle gambe. Dolore alla schiena. Per l'umidità che si rapprende

alle ossa. E perché cammino a vuoto da cinque ore. Sono anche incazzato. Nessun motivo specifico.

Parcheggio del supermercato. Herman si tuffa nel cassonetto all'entrata. Automobili cariche di buste con la spesa. Famiglie a discutere le portate della cena. Gli altoparlanti sfatano offerte e buoni acquisto. La vigilanza ci soppesa attraverso due telecamere virate nella nostra direzione. Herman sorge tirandosi dietro un passeggino accartocciato. Ha le ruote funzionanti. Torna utile.

Alla pompa di benzina troviamo due pakistani. Nelle ore di pausa, servire gli automobilisti diventa un buon modo per sbarcare la giornata. Toni ci pensa un po' su. Se sia il caso di far la voce grossa e guadagnarsi il posto al sole. Quindi, incassa la testa nelle spalle e sprofonda le mani nelle tasche dei pantaloni.

Ci avviamo lungo lo stradone. Risaliamo il ponte sulla ferrovia. Corvi gracchiano dai fili dell'alta tensione. I miei compagni hanno pensato di tornarsene a casa. Se lo chiedono ogni giorno. Rientrare in patria e buttarsi alle spalle queste giornate. «È che ti muori di fame. Con l'inverno che sprofonda a meno trenta. Senza denaro per pagare il riscaldamento». Scorgiamo le baracche, un filo di fumo soffia attraverso il tetto in lamiera.

Mi butto sul materasso in terra. Lo stomaco gorgoglia per la fame. Ha smesso di piovere. Toni apre una conserva di fagioli cannellini. Divide a metà nel bicchiere di carta. Mangiamo in silenzio. Posate in plastica e birra in lattina. Picnic miserabile.

«Ti viene rabbia. Per come vivi. Per come sei ridotto. Ho vergogna. Non riesco a fare l'amore con mia moglie. Non telefono ai miei figli. Studiano. Una città nel sud della Romania. Ho proibito loro di venirci a trovare. Credono che abbia un appartamento, un lavoro da operaio. una macchina. Per questo non

torno. Come faccio a dirgli la verità. Non potrei più essergli padre». Pesco i cannellini in fondo al bicchiere. Ci facciamo un pisolino. Così non c'è da parlare e il pomeriggio procede al tramonto.

La polizia arriva per l'ora di cena. Una vettura senza insegne. Due agenti in giacca di pelle da poco prezzo e la faccia lunga di chi la vita se la sente sulle spalle. Annunciano lo sgombrò. Da lì a tre giorni. Erika offre da sedere. Qualcuno porta una bottiglia di vino. I ragazzini si rincorrono lungo il terrapieno che raccoglie il torrente inquinato. Gli agenti hanno poco da dire. Snocciolano frasi mandate a memoria. «Tolleranza zero». «Sicurezza per i cittadini che pagano le tasse». «Cambio di rotta con il recente passato». «Accoglienza mirata». Toni chiede in quale campo verranno spostati. Gli agenti si guardano la punta delle scarpe. Uno accende la sigaretta. Fa girare il pacchetto. La notte scende rapida. I ragazzini ancora si rincorrono. Le grida riecheggiano nel nulla intorno che pare ammassarsi fitto. ❖

Il reportage

Uno scrittore è diventato un clochard per raccontare dall'interno la vita dei senza dimora

La gente non vede

«Quando rovistiamo la gente guarda e non ci vede. Così tiriamo tardi, zuppi di pioggia»

Il caso

Lista nera dei clochard Il Senato vota domani

■ Sarà in aula domani il disegno di legge sulla sicurezza che prevede la schedatura di tutti i clochard. Cioè l'istituzione di un registro delle persone che non hanno una casa. Claudio Camarca, scrittore e regista di successo, si è finto barbone e ha vissuto con loro per una notte e un giorno. Il risultato è il reportage pubblicato in questa pagina dove si racconta cosa vuol dire vivere nelle baracche di notte e andare a lavorare di giorno - ad esempio come badante - nelle case degli italiani. Camarca affronta questo viaggio con Erika e Toni, compagni di strada per un giorno. Loro nelle baracche ci vivono davvero. Clandestini, «scarti di sanatorie» come quasi tutti quelli che dormono nei cartoni, accanto al fiume. Romeni, polacchi, albanesi. Camarca racconta di una giornata passata a rovistare nei cassonetti. «Curioso rovistare nei cassonetti. Ci spenzoli dentro. Con il tronco e la testa. Le braccia protese a caccia del tesoro nascosto. L'odore marcito che risale le narici e trafigge lo stomaco. Metafora del benessere che nemmeno ci accorgiamo di vivere».

L'autore



■ Claudio Camarca vive e lavora a Roma. Ha due figli. E un allevamento di cani, mastini corsi. Diplomato alla Scuola di Drammaturgia Teatrale di Fiesole, un suo racconto è inserito nella prima antologia «Giovani Blues»: scrittori under 25, edita da TransEuropa /Mondadori. Nel 1989 esordisce nel romanzo con «Sottoroma», edito dai Quaderni della Fondazione PierPaolo Pasolini, Garzanti Editore; nel 1992 pubblica il secondo romanzo «Il sole è innocente» Garzanti Editore. Nel 1993 scrive e dirige «Quattro bravi ragazzi», film che partecipa alla Mostra del Cinema di Venezia nella sezione «Eventi della Mezzanotte». Poi pubblica per Baldini & Castoldi il terzo romanzo dal titolo «Ordine Pubblico». Pubblica sempre per Baldini & Castoldi il saggio-inchiesta «I santi innocenti», sul problema della pedofilia. Camarca è stato relatore al Senato di alcuni degli emendamenti della suddetta Legge. Pubblica anche un saggio-inchiesta sui Migranti. Attualmente ricopre la carica di Amministratore Delegato della S.I.P.A., Società Italiana di Psico-Animazione. ❖

→ **La notte dei cristalli** Merkel celebra l'anniversario del primo pogrom nazista

→ **Rapporto dell' Interno** Nel 2008 14mila i crimini targati «estrema destra»

La Germania lancia l'allarme Cresce l'antisemitismo

L'antisemitismo in Germania, settant'anni dopo il primo clamoroso pogrom nazista, non è scomparso. Anzi, continua ad essere una minaccia concreta, come attestano le statistiche del ministero degli Interni.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu

Tra il gennaio e il settembre del 2008 i crimini targati come «di estrema destra» sono stati più di 14mila. Tra essi circa 800 hanno avuto un carattere esplicitamente antisemita con 27 persone rimaste gravemente ferite in seguito alle aggressioni subite. L'incremento rispetto all'anno precedente si attesta attorno al 9%. Sono i numeri di un bilancio inquietante, che costringe le forze politiche tedesche ad unire gli sforzi per contrastare le tendenze razziste e antisemite tutt'altro che scomparse nella mentalità della popolazione.

L'allarme lo ha lanciato ieri la cancelliera Angela Merkel nel corso di una cerimonia che ha commemorato la ricorrenza della cosiddetta «Notte dei cristalli». Il 9 novembre 1938 le milizie delle SA e delle SS distrussero 1200 sinagoghe e saccheggiarono migliaia di negozi e abitazioni private di ebrei. Nel corso di quelle azioni vandaliche, orchestrate cinicamente dal Ministro della Propaganda del Reich Joseph Goebbels, furono uccise complessivamente 91 persone, e circa 30 mila ebrei vennero arrestati dalla Gestapo e deportati nei Lager. Gli episodi di quella terribile notte segnarono di fatto uno spartiacque nella Germania di Hitler tra la prima fase di aperta discriminazione degli ebrei tedeschi (in atto fin dal 1933) e la persecuzione violenta e sistematica che presto si sarebbe trasformata nella Shoah.

«Non possiamo restare indifferenti agli estremisti di destra che marciano verso la porta di Brande-



Germania manifestazione di neonazisti

L'anniversario

Messaggio del Papa: provo ancora dolore solidarietà agli ebrei

CITTÀ DEL VATICANO ■ Ratzinger ieri ha voluto ricordare il 70/esimo anniversario della notte dei Cristalli. «Ancora oggi - ha confessato il pontefice tedesco - provo dolore per quanto accadde in quella tragica circostanza, la cui memoria deve far sì che simili orrori non si ripetano mai più e che ci si impegni, a tutti i livelli, contro ogni forma di antisemitismo e discriminazione, educando soprattutto le nuove generazioni al rispetto e all'accoglienza reciproca». «Invito inoltre - ha concluso - a pregare per le vittime di allora e ad unirmi a me nel manifestare profonda solidarietà al mondo ebraico».

burgo e che ottengono seggi in Parlamento», ha affermato la Merkel parlando in una delle sinagoghe che furono incendiate nel 1938. «E non possiamo restare in silenzio - ha aggiunto la cancelliera - quando i rabbini vengono minacciosamente avvicinati in strada, quando le tombe ebraiche vengono profanate e quando vengono commessi crimini antisemiti. La compiacenza è il primo passo che mette a repentaglio i valori essenziali della nostra democrazia». Parole chiare, sulle quali si riconoscono tutte le principali forze politiche tedesche. Il borgomastro della capitale, il socialdemocratico Klaus Wowereit, ha colto l'occasione per rilanciare l'ipotesi di mettere fuori legge la NPD, il più attivo e pericoloso dei partiti che definiscono il paesaggio dell'estrema destra.

Nei giorni scorsi il Bundestag ha approvato una risoluzione contro l'antisemitismo nella quale la solida-

rietà verso Israele è definita come «parte irrinunciabile della ragion di stato tedesca». Il testo è stato votato da tutti i partiti rappresentati nel parlamento tranne la Linke, perché all'ultimo minuto la Cdu ha preteso la sua esclusione dall'elenco

La cancelliera

«Non possiamo restare in silenzio se i rabbini vengono minacciati»

dei firmatari. Al partito di Lafontaine si rimprovera di essere l'erede dei comunisti tedesco-orientali che conducevano una politica anti-israeliana e di avere al suo interno ancora oggi elementi antisemiti. Per tutta risposta i parlamentari della Linke hanno presentato una propria mozione, del tutto identica a quella degli altri partiti. ♦

Foto di Gregorio Borgia/Ap



A Roma il presidente brasiliano Lula, oggi l'incontro con Napolitano

ROMA ■ Il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva, accompagnato dalla moglie, è arrivato ieri nella capitale per la visita di Stato che inizia oggi con gli incontri al Quirinale. Ad accoglierlo all'aeroporto di Ciampino, la ministra delle pari opportunità, Mara Carfagna. Il capo di Stato brasiliano incontro-

rà anche il premier Berlusconi. Giovedì sarà ricevuto in Vaticano da Ratzinger. Al termine della visita sarà firmato un accordo sulla presenza della chiesa cattolica in Brasile. Al centro dell'intesa il rispetto della libertà religiosa e dell'insegnamento nelle scuole.

Pillole

HAITI: 100 BIMBI INTRAPPOLATI

PORT-AU-PRINCE ■ Squadre della protezione civile ed esperti di Usa e Francia ieri hanno continuato a scavare tra le macerie della scuola crollata nella baraccopoli di Haiti. Secondo una radio locale il bilancio delle vittime potrebbe essere ancora più alto: almeno 100 bambini sarebbero ancora sotto le macerie.

IRAQ, BOMBA AL MERCATO

BAGHDAD ■ Non si placa la violenza in Iraq. Ieri un'esplosione in un affollato mercato di Khalis, città a nord della capitale irachena, ha causato la morte di almeno cinque persone e il ferimento di altre sette. La bomba era stata piazzata su una motocicletta, hanno spigato funzionari iracheni della sicurezza.

GAS KILLER NEL SOMMERSIBILE

MOSCA ■ Della strage avvenuta l'altra notte sarebbe responsabile un malfunzionamento del sistema di incendio del natante. I 20, tra ufficiali e tecnici, sarebbero infatti morti soffocati dal gas freon che si è diffuso in un comparto del sottomarino nucleare. La tragedia rilancia i dubbi sull'efficienza delle forze armate russe.

IL FIGLIO DI BIN LADEN IN QATAR

DUBAI ■ Espulso dalla Spagna e dall'Egitto, il figlio del capo di Al Qaeda è arrivato ieri a Doha in Qatar insieme alla moglie britannica. Sia Madrid che il Cairo avevano respinto nei giorni scorsi la sua domanda di asilo. Il quarto figlio di Bin Laden si è sempre voluto definire «pacifista», rinnegando l'operato del padre.

Due soldati spagnoli uccisi in Afghanistan

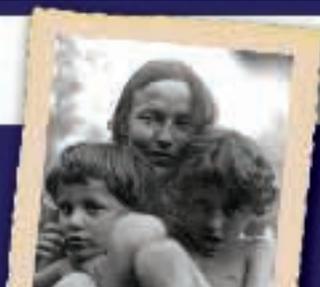
HERAT ■ Due soldati spagnoli sono morti e un terzo è rimasto gravemente ferito in un attentato nella provincia afghana di Herat, la stessa dove sono dispiegati i militari italia-

ni. Le vittime facevano parte di una pattuglia incaricata dell'addestramento delle Forze armate afgane. Secondo alcune fonti, il convoglio è stato attaccato con un lanciagranate, ma altri parlano di un attentatore suicida che si sarebbe fatto saltare in aria al passaggio dei mezzi. L'attacco è avvenuto nel distretto di Shindand, in Afghanistan la Spagna ha 778 soldati.

Elezioni comunali in Nicaragua Prova per Ortega

MANAGUA ■ Giornata elettorale ieri in Nicaragua dove 3,8 milioni di cittadini indicheranno 146 dei 153 sindaci delle principali città del paese. La campagna elettorale è sta-

ta tesa e caratterizzata da violenze diffuse. L'appuntamento rappresenta una sorta di verifica della gestione del presidente sandinista Daniel Ortega, giunto a quasi la metà del suo mandato. I partiti in lizza sono cinque, ma si prevede che due (il Fronte sandinista per la liberazione nazionale, Fsln, sinistra) e il Partito liberal costituzionalista, Plc, destra) faranno la parte del leone.



Antonio Gramsci jr
La Russia di mio nonno
L'album familiare degli Schucht

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI



in edicola con
a € 5,90 in più

l'Unità

→ **I 20 Grandi** d'accordo sulla necessità di adottare misure che ridiano fiducia ai mercati
 → **Strauss Kahn (Fmi):** è indispensabile uno sforzo fiscale globale per stimolare l'economia

G20: agiremo contro la crisi Ma per ora nessuna proposta

In Brasile si è svolta la riunione preparatoria all'atteso vertice anticrisi del G20 di sabato. Forte impegno per fronteggiare l'emergenza mentre Pechino annuncia un maxi-piano da 586 miliardi di dollari.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Le parole sono sembrate quelle appropriate, per i fatti, però, occorrerà attendere il prossimo fine settimana. I rappresentanti dei paesi del G20 «prenderanno tutte le misure necessarie per ristabilire la fiducia dei mercati e minimizzare il rischio di una nuova crisi».

Si è chiusa con questo impegno, tanto confortante quanto generico, la due giorni dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali, appartenenti al gruppo dei maggiori paesi industrializzati ed emergenti, che si è riunito a San Paolo con l'obiettivo di preparare il terreno al vertice dei capi di stato e di governo che si terrà il 15 novembre a Washington. E mentre in Brasile si cercava un consenso su come fronteggiare la crisi finanziaria che dagli Usa ha contagiato tutto il globo, la Cina ha annunciato a sorpresa un piano per dare uno stimolo a quella che è la quarta economia del mondo.

Questa crisi è il risultato di un'eccessiva esposizione al rischio e di

La Cina

Pechino ha annunciato un piano da 586 mld di dollari per la crescita

politiche macroeconomiche «inconsistenti», hanno evidenziato i ministri del G20 nel comunicato finale, esprimendo preoccupazione per il diffondersi del «contagio» all'economia reale, che metterà «duramente alla prova» la crescita a breve termine.



La cerimonia d'apertura della riunione preparatoria del G20 che si è svolta a San Paolo in Brasile

Il G20 si è detto quindi pronto ad agire «con urgenza» promettendo che prenderà «tutte le misure necessarie per ridurre la volatilità ancora presente sui mercati in misura considerevole». Misure che non dovranno essere finalizzate solo alla crescita e alla stabilità finanziaria, ma anche a minimizzare l'impatto sociale negativo in particolare nei paesi emergenti e in via di sviluppo.

Al tavolo di San Paolo si è anche discusso del ruolo del Fondo monetario internazionale, che si vorrebbe trasformare nel responsabile della stabilità finanziaria mondiale: «L'Fmi, la Banca mondiale e altri istituti finanziari internazionali hanno un ruolo importante nell'aiutare a stabilizzare e rafforzare il sistema finanziario internazionale», hanno concordato i ministri e i governatori del G20, sottolineando anche la necessità che l'Fmi rafforzi le proprie capacità di «allarme preventivo».

Alle banche centrali, invece, il

REDDITI

Sacconi: «Detassare le tredicesime? Per ora non se ne parla»

La detassazione delle tredicesime è nel programma del governo ma per ora non se ne parla. L'indicazione è del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ha spiegato appunto che «la detassazione delle tredicesime è nell'agenda di governo, ma ha un valore che va tra i 6 e gli 8 miliardi di euro ed è evidente che - ha proseguito - in questa situazione non è possibile. Piuttosto è meglio continuare quella detassazione dei salari aziendali che può sostenere insieme i salari e la produttività in modo che i salari crescano nell'unica maniera che non fa inflazione». Sacconi ha anche detto che si stanno «incrementando i finanziamenti della cassa integrazione in deroga».

G20 ha chiesto di «continuare a monitorare attentamente» la situazione per valutare la necessità di eventuali azioni, con un chiaro riferimento ad ulteriori tagli dei tassi.

Da San Paolo è arrivato anche l'apprezzamento per le recenti misure per far fronte alla crisi varate da diversi paesi. L'ultimo in ordine di tempo, come detto, è stato proprio ieri la Cina. Pechino ha intanto annunciato un piano da 586 miliardi di dollari in due anni per stimolare la crescita della propria economia, dopo che il Pil ha rallentato improvvisamente il passo nel terzo trimestre, toccando il livello più basso degli ultimi 5 anni (+9%).

Infine, ci sono da registrare le parole del direttore del Fondo Monetario Internazionale, Dominique Strauss-Kahn, il quale ritiene necessario «che le economie mondiali proseguano i loro sforzi per coordinare uno sforzo fiscale globale che stimoli l'economia».

→ **Il «fronte del no»** protesta contro la chiusura di Cai sul contratto
→ **I primi scioperi** il 25 novembre (con la Cub) e il 6 dicembre

I piloti Alitalia sfidano Cai 14 giorni di stop entro maggio 2009

Due settimane di sciopero più quello già deciso per il 25 novembre. I sindacati autonomi di hostess e piloti rispondono così alla Cai rimasta sorda alla richiesta di rivedere i criteri di assunzione nella nuova Alitalia.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Quattordici giorni di sciopero, più uno. Praticamente una dichiarazione di guerra alla Cai di Roberto Colaninno e al governo che la sostiene. I sindacati autonomi di piloti e assistenti di volo di Alitalia non si danno per vinti e minacciano di mettere in ginocchio il trasporto aereo. Le due settimane di stop si sommano alla protesta già indetta per il 25 novembre: si prosegue il 6 dicembre, poi il 7, 16 e 27 gennaio; il 9 e 20 febbraio; 3, 16 e 27 marzo; 7 e 20 aprile e infine 4, 15, 26 maggio. Un semestre nero che suona come avvertimento a Compagnia aerea italiana, la cordata che sta per rilevare Alitalia. Un modo per dire che, comunque vada, dovrà vedersela con il fronte del No, cioè con

Anpac, Unione piloti, Anpav, Avia e Sdl.

Il guanto di sfida è stato lanciato ieri pomeriggio con una nota, dopo che nei giorni scorsi i piloti avevano protestato applicando alla lettera i regolamenti e accumulando ritardi su ritardi nell'operativo dei voli. Un inasprimento in parte atteso dopo che il commissario straordinario di Alitalia, Augusto Fantozzi, aveva convocato per domani Cgil, Cisl e Uil, cioè i sindacati che hanno firmato il "lodo Letta" e che, a detta degli autonomi, si sono per questo resi «complici» del-

SABELLI

L'ad della nuova azienda, Rocco Sabelli, ha ribadito lo stop alle trattative in una lettera ai sindacati: «La fase di definizione dei criteri di scelta del personale si è conclusa il 31 ottobre».

lo stravolgimento dei contratti collettivi di lavoro già concordati e sottoscritti da tutti a settembre a Palazzo Chigi. Ma Cai ieri ha detto no all'incontro «urgentissimo» più volte chie-

sto dalle cinque sigle dissenzienti per riaprire il tavolo sui contratti e rivedere i criteri di assunzione nella nuova compagnia. Ieri sera l'ad dell'azienda, Rocco Sabelli, ha inviato loro una lettera con cui conferma lo stop alla trattativa: «Non possiamo che ribadire, conclusivamente, che la fase di definizione dei criteri di scelta e della disciplina collettiva per il personale è terminata lo scorso 31 ottobre». Una rigidità sostenuta dal governo. Chiaro il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli: «Siamo davvero sconcertati dagli annunci di scioperi, il governo non si lascerà intimidire, adotteremo tutte le misure per non danneggiare i viaggiatori». Ancora: non verrà

Il ministro

«Siamo sconcertati, ma il governo non si farà intimidire»

consentito «l'esercizio di veto contro un'impresa che vuole investire salvando più di 12.500 posti di lavoro».

Oggi nella sala mensa dell'aeroporto di Fiumicino una nuova assemblea del dissenso. Si preannuncia partecipata e «dai toni di forte intensità», almeno così la vede Fabrizio Tomaselli di Sdl, «la situazione è molto delicata, per certi versi drammatica», spiega. Esasperazione che si somma a esasperazione: dato il concomitante sciopero di bus treni e metropolitane, i lavoratori di Alitalia sono stati invitati dal fronte del No a raggiungere l'assemblea in auto. Sempre per oggi, Augusto Fantozzi ha convocato tutte le sigle sindacali sulla procedura di mobilità di oltre 16mila lavoratori. ♦

Traffico a rischio Oggi si fermano treni, bus, tram e metropolitane

■ Giornata difficile, quella di oggi, per chi deve spostarsi. Ieri sera alle 21 è iniziato lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri, mentre oggi, con modalità diverse da città a città, si fermeranno i lavoratori dei mezzi pubblici.

La protesta, indetta da Filt-Cgil, Fit-Cisl, UilTrasporti, UglTrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast, è legata alla vertenza per il nuovo contratto unico della mobilità per gli addetti al trasporto locale e ferroviario e ai servizi. Saranno, comunque, garantiti i treni a lunga percorrenza e i servizi minimi del trasporto locale nelle fasce orarie di maggiore frequentazione (dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21) previsti dalla legge.

Le Fs invitano i viaggiatori ad informarsi sui treni nazionali e internazionali in circolazione recandosi nei punti informativi e negli uffici di assistenza delle principali stazioni o telefonando al numero verde gratuito 800.892.021, attivo fino alle 23 di domani o consultando il sito web www.ferroviedellostato.it.

Autobus, metropolitane e tram si fermeranno con modalità diverse città per città: **Roma**, dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio; **Milano**, dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio; **Napoli**, dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio; **Torino**, dalle 9 alle 12 e dalle 15 a fine servizio; **Firenze**, dalle 9,15 alle 11,45 e dalle 15,15 a fine servizio; **Genova**, dalle 9,30 alle 17 e dalle 21 a fine servizio; **Bologna**, dalle 8,30 alle 16,30 e dalle 19,30 a fine servizio; **Cagliari** dalle 9,30 alle 12,45, dalle 14,45 alle 18,30 e dalle 20,30 a fine servizio; **Venezia-Mestre**, dalle 9 alle 16,30 e dalle 19,30 a fine servizio; **Bari**, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 a fine servizio; **Palermo** dalle 8,30 alle 17,30 e dalle 21,30 a fine servizio. ♦

Alla Owen di Treviso premio anti-assenteismo

■ Centoventi euro ai lavoratori che non fanno assenze: lo stabilisce il contratto integrativo della Owen Illinois di San Polo di Piave (Treviso), produttrice di vetro per bottiglie.

La fabbrica trevigiana è una delle 12 unità produttive in Italia della multinazionale statunitense. I premi anti-assenteismo previsti dall'inte-

grativo - secondo quanto riportato da un quotidiano locale - funzionano come una raccolta punti: un punto per ogni giorno lavorato, due per ogni giornata lavorata extra, tre in meno per ogni giorno di malattia. Ogni punto vale 50 centesimi, il che vuol dire che su una media di 20 giorni lavorativi mensili, il dipendente ottiene un

premio di 10 euro, pari a 120 euro all'anno in più. Per chi a fine anno non ha fatto neppure un giorno di malattia, la cifra raddoppia e, grazie alla salute, intasca 240 euro.

I sindacati sono d'accordo. Per Angelo Favaretto, Cgil, «in fondo per i lavoratori c'è la possibilità di guadagnare qualcosa in più». Anche la sicurezza sul lavoro alla Owen è premiata economicamente: i lavoratori sono divisi in cinque squadre e quelle che in cinque mesi non avranno alcun infortunio riceveranno un bonus benzina da 20 euro per ciascun lavoratore. ♦

 **Servizi-italiani.net**

Rassegne stampa

Notiziari su misura

Monitoraggio e analisi

Giornali chiavi in mano

Ufficio stampa

www.servizi-italiani.net

Ogni lunedì
una foto d'autore
che ha come
tema l'uomo

**GALLERIA
D'AUTORE**
**La razza
umana**

L'Unità propone ogni lunedì uno scatto d'autore, una foto d'arte che abbia come soggetto "La razza umana". Dopo il dittico di Marco Delogu (un pastore, la sua terra) e i bambini di Francesco Zizola ecco oggi una madre coi figli ritratta da **Maria Zorzon**. La fotografa è nata a Reconquista (Santa Fe, Argentina) da una famiglia di origine italiana. Nel 2005 ha lavorato in Italia producendo un libro fotografico: "Parenti Lontani". L'immagine che vedete qui è stata esposta in mostra al Festival de la Luz al Centro Cultural Recoleta, Buenos Aires, dove l'artista vive e lavora.





Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



Giuseppe Cappello

Il pentito Pansa

Il decano Pansa, sul Riformista, ha scritto dei giovani che protestano che lui "quando li vede sfilare con i megafoni, gli striscioni, i gesti ritmati dagli slogan, le urla contro la Gelmini, prova una gran pena". Prestando ancora una volta il fianco alla strumentalizzazione della destra.

RISPOSTA ■■ Quello che fa un po' pena è, in realtà, il povero Pansa. Accecato dal successo sembra non rendersi conto, infatti, del modo in cui le sue parole vengono usate. Diventare "famosi" non dipende oggi dal valore di ciò che si ha da dire, dipende dallo spazio che ti viene dato da chi governa i media e l'editoria. Un paese in cui la cultura di sinistra è stata da sempre maggioritaria è naturalmente un paese in cui la destra esalta e coccola con "affetto" particolare il "pentito" che viene dall'altro campo dopo essersi fatto lì una certa fama. Soprattutto se aiuta Berlusconi e i suoi nella loro battaglia più importante, quella in cui si sostiene (si grida), per difendersi da accuse su cui, nel merito, non si ha nulla da dire, che gli altri, i politici di sinistra, sono come quelli di destra, che i partigiani erano come i repubblicani, che la corruzione arriva dappertutto. Pansa non se ne accorge, forse, ma quello di cui Berlusconi ed i suoi avevano bisogno adesso era proprio la presuntuosa leggerezza con cui lui ha parlato di chi, come gli studenti di oggi, crede ancora in qualcosa.

GIOVANNI DI FRANCO

Abusi di potere

In questi giorni due fatti gravissimi si sono sovrapposti: le affermazioni dell'ex presidente Cossiga sulle proprie azioni, durante l'incarico come ministro degli interni e il mancato intervento del vice questore di Roma alle manifestazioni del 29 ottobre. Sono reati contro la collettività, dei quali la collettività ha il dovere di chiedere conto. Siamo tranquilli cittadini che sentono urgente l'esigenza di muovere una propria azione per far sì che la

storia non si ripeta. Cerchiamo adesioni. (giovannidifranco@yahoo.it)

VALENTINO MORETTO
Perché tanto tatticismo?

Credo che il PD debba moltiplicare lo sforzo affinché sia sempre iscritto o il simpatizzante a scegliere chi lo debba rappresentare senza incorrere nell'errore, come per le politiche 2008, di non coinvolgere la base nella scelta di qualsivoglia candidatura. Se Berlusconi vorrà togliere le preferenze alle Europee, il PD non dovrà

far altro che chiamare il suo popolo a scegliere chi dovrà candidarsi. Questo metodo dovrebbe essere utilizzato anche in caso di non abolizione della preferenza.

VALERIO DONIGI

Montanelli e i regimi

"...di regimi non esistono soltanto quelli totalitari o comunque dittatoriali, che lo esercitano scopertamente, con la censura, il confino, le manette, la galera. C'è anche quello del conformismo che, intonato un coro, non accetta voci che ne dissonino. Questo regime, pur non avendo a disposizione né censura né confino né manette né galera, è ancora più oppressivo di quello che può esercitare il potere costituito, perché più subdolo. Esso non ha i mezzi per tappare materialmente la bocca al ribelle dissidente che vuole restare fuori dal branco e ragionare con la sua testa. Ma ha quello di isolarlo, ghettizzarlo e creargli intorno una cortina di silenzio" (da Montanelli e il Cavaliere di M.Travaglio, pagg.349-350).

AVV. EUGENIO LEQUAGLIE

Bussolengo non ha colpe

Scrivo per conto del Comune di Bussolengo che assisto legalmente in seguito alla pubblicazione avvenuta il 22 settembre scorso sull'Unità, di un articolo intitolato «Bussolengo, la Bolzaneto dei rom». L'amministrazione comunale ritiene le espressioni usate nella pubblicazione e la ricostruzione dei fatti lesive dell'immagine del Comune e della cittadinanza di Bussolengo in generale, nella misura in cui,

nel paragonare la città di Bussolengo a Bolzaneto (sede di polizia di Genova (diventata famosa per i fatti di violenza durante il G8 del 2001) la fa apparire come un luogo dominato da un clima di intolleranza e razzismo. Si evidenzia come non corrisponda al vero che i vigili urbani di Bussolengo avrebbero ordinato ad una famiglia di nomadi di nazionalità italiana di abbandonare la piazza dove gli stessi erano accampati, in quanto «il Comune è interdetto alle soste dei nomadi». Invero, gli agenti di polizia municipale sono stati costretti ad intervenire perché sull'area dove la famiglia Campos si era accampata (piazza Vittorio Veneto) era in vigore il divieto di sosta per caravan. Solo per questo (e quindi senza nessun intento discriminatorio) i vigili urbani intimavano lo sgombero dell'area. La famiglia Campos, tuttavia, si opponeva a tale richiesta e, in seguito all'intervento dei carabinieri, si generava un tafferuglio, all'esito del quale alcuni nomadi venivano sottoposti a fermo e trasportati in caserma e successivamente denunciati. Ai fatti di violenza che alcuni membri della famiglia Campos affermano essere poi avvenuti all'interno della caserma dei carabinieri (ammesso e non concesso che siano veri) tanto il Comune di Bussolengo quanto i cittadini, sono estranei.

Non vediamo come l'Unità abbia "offeso" e "leso" l'immagine del Comune di Bussolengo e della sua cittadinanza. Oggetto dell'articolo era il comportamento dei carabinieri della locale stazione, sui quali, per i fatti denunciati dalla famiglia Campos e riferiti, citando le fonti, dall'Unità, gravano le denunce presentate alla Questura di Verona e un'indagine interna disposta, con grande correttezza, dal comandante provinciale dell'Arma. Il Comune di Bussolengo non c'entra nulla se non, forse, per la sua coda di paglia. P. So

Maramotti



RENATO BRUNETTA*
**Quella legge non è
contro gli handicappati**

Gentile direttore, su l'Unità del 3 novembre scorso la "voce d'autore" Silvia Ballestra scrive che «Brunetta colpisce le famiglie dei disabili gravi sferzando un attacco alle legge 104: basta con i permessi speciali per chi ha malattie gravi da assistere». È falso. La modifica alla legge, approvata dalla Camera dei deputati lo scorso 28 ottobre all'interno dell'AC 1441 quater (collegato alla Finanziaria), muove da tre distinte considerazioni: a. questa legge, che consente ai dipendenti di essere vicini ai propri cari per tre giorni al mese, è una legge sacrosanta; b. per quelle famiglie si deve fare di più e non di meno; c. ci sono molti che ne approfittano, e questo va condannato e colpito con forza. Leggete i dati: le ore medie annue, per dipendente, relative alle assenze consentite dalla legge 104, sono così distribuite: 15 al nord, 23 al centro e 29 al sud e isole. Le ore complessive, per anno, sono queste (fra parentesi il numero della popolazione complessiva): nord 46.293 (24.138.554 abitanti), centro 80.044 (11.124.059), sud e isole 107.146 (20.663.632). È sufficiente un sano buon senso per sapere che i disabili dovrebbero distribuirsi in modo più o meno uguale in tutte le zone del Paese. Della 104 c'è che ne fa uso e chi ne abusa. È morale, questo? Si sappia poi che la proposta ha raccolto in aula il voto favorevole di Bersani nonché quello di astensione di gran parte dei deputati del Pd (tra questi Damiano, Bindi, Lanzillotta, Fioroni, Realacci, Letta e Parisi), dell'Idv e dell'Udc. Livia Turco - che su questo tema mi aveva duramente attaccato in aula - alla fine non ha neppure preso parte alla votazione.

* **Ministro per la P. A. e l'Innovazione**

Lo zelo con cui il ministro Renato Brunetta si occupa di comunicazione è strabiliante: qualunque altro dipendente pubblico passasse tanto tempo a polemizzare con i giornali sarebbe tacciato di essere un fannullone. Comunque sia, è un fatto che le norme introdotte con la nuova legge restringono, e non ampliano, i diritti dei famigliari di invalidi gravi. Se ci sono degli abusi si colpiscono, è così ovvio. Forse la risposta del ministro poteva limitarsi a una parola, la solita: tagli. Colpire tutti per educare le statistiche non è bello: magari aumenterà il gradimento del ministro, ma di sicuro deprime i cittadini in difficoltà, che - come al solito - un welfare zoppicante non difende abbastanza.

Silvia Ballestra

**QUELLI
CHE SOGNANO
CASE FLESSIBILI**

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini



L'hanno chiamata Flexihousing. Abitazioni flessibili da destinare a chi, percepisce paghe flessibili. Consiste nella formazione di un Fondo di sostegno per la casa ai lavoratori precari.

Sotto lo slogan: "Voi affittate, noi garantiamo collettivamente". E' una delle proposte avanzate da Laura Spampinato, inserite in un Blog: <http://precarivirtuosi.myblog.it>. La recessione avanza col suo carico di problemi. Soprattutto per coloro che non hanno uno stipendio fisso, prevedibile. Molti cercano non solo di protestare ma anche di immaginare soluzioni.

Laura ha messo in piedi il suo blog dopo aver subito quella che definisce una traumatica interruzione del proprio contratto. Poi ha trovato un'occupazione, sempre in scadenza, presso il Comune di Milano.

Ironia della sorte, è addetta alla stesura del Piano Locale per l'Occupazione. L'obiettivo delle case flessibili è inserito in un obiettivo più generale: dare anche ai flessibili il diritto all'indennità di disoccupazione. E' stato aperto su tutto questo un forum (<http://indipertutti.altervista.org>). Qui si spiega tra l'altro: "Se noi siamo flessibili, anche la locazione della casa deve necessariamente essere adattabile alle nostre esigenze temporanee". E' assai difficile, infatti, trovare padroni di casa che affittino senza garanzie. Laura pensa a punti d'incontro per andare a vivere temporaneamente, singolarmente o associati. Pagando a società apposite, senza fine di lucro. Oppure con sistemazioni d'emergenza o di passaggio, tipo ostello. Insomma un sistema di locazione temporanea, attraverso un "Fondo per i lavoratori precari" a cui partecipino padroni di casa singoli o organizzati collettivamente (aziende, enti, proprietari di stabili). Il tutto a vantaggio di chi si trova nella circostanza di perdere il lavoro dall'oggi al domani ma "ha il bisogno di continuare a vivere in una casa per non finire in rovina completamente". Conclude Laura: "Le persone devono avere la possibilità di passare da un lavoro all'altro senza l'angoscia della disoccupazione. Le difficoltà possono capitare a tutti e tutti devono avere uguali garanzie di sopravvivenza, grazie agli ammortizzatori. Altrimenti non ha senso decantare la flessibilità come strumento di crescita per l'economia". E allora, mentre la recessione galoppa, ecco la ricerca di soluzioni. E così i modernissimi lavoratori atipici sembrano ricalcare antiche esperienze proletarie: le società di mutuo soccorso del primo Novecento.

<http://ugolini.blogspot.com/>
<http://precarivirtuosi.myblog.it>

**SE MOHAMED
ARRIVASSE
A PALAZZO CHIGI**

**NOI
E LORO**

Maurizio Chierici



Si incontreranno, Berlusconi proverà ad abbracciarlo, ma Italia e Stati Uniti mai così lontani. Per superare le crisi Roma e Washington scelgono da sempre strade diverse. L'America si aggrappa al riformismo paziente dei democratici mentre Roma e dintorni cercano scorciatoie che nel tempo cambiano nome: fascismo o liberismo post fascista costruiti sulla autocrazia dell'informazione. Nel 1933 (disastro Wall Street) Roosevelt annuncia nuove regole: mai più corruzione e privilegi, legge uguale per tutti. Dopo il generale Eisenhower, Kennedy disarmò con le parole i missili di Cuba. Invita Kruscev a sgelare la dottrina di Stalin, ma il dialogo spaventa chi prospera nella paura. Quei colpi a Dallas. Il disastro Vietnam precipita gli Stati Uniti nella crisi psicologica della superpotenza sconfitta. Arriva Carter, pastore battista: «l'America torna a casa». Purtroppo l'industria della guerra senza guerre intristisce: inventa Reagan e la deregulation travolge il mondo. Ma il paese ribolle, facce e lingue nuove, e dopo i disastri di Bush padre (primo assalto all'Iraq), Clinton apre le porte all'emigrazione latina, ritira i marines dalla Somalia, prova a ridare dignità ai malati senza ospedali.

Le lobbies non si arrendono. Bush figlio fa volare i bombardieri e chi vota cerca Obama. Il meticcio culturale, lievito della grandezza Usa, affida ai democratici la voglia di normalità con l'azzardo dell'uomo nero alla Casa Bianca. Noi siamo altro. L'Italia uscita a pezzi dall'inutile prima guerra mondiale, risorge col fascismo. Un uomo solo al comando inventa le battaglie del grano e un posto al sole d'Africa. Volontari obbligati a sparare per la Spagna e poi Francia, Grecia, Russia assieme a Hitler. Chi non sopporta le dittature costruisce nella Resistenza una costituzione che assicura a tutti le stesse opportunità. Miracolo cresciuto fra le rovine. Ma gli intrighi della guerra fredda resuscitano vocazioni nascoste.

Si amareggia Giorgio Bocca nel ricordare che la filosofia delle corporazioni ha conservato il fascismo in ogni piega dei nostri giorni. Comincia nel '60, governo Tambroni abbracciato al Msi di Almirante. Polizia che spara sugli scioperi. Paese in rivolta. Poi P2, Gladio e mani sporche raccolgono convitati segreti: smascherati, non cambiano le ambizioni, sono ancora lì. Le nuove crisi li trasformano in protagonisti e la gente intorpidisce. Strisciando le notizie, ride all'«abbronzato» del Cavaliere. Non spiritosaggine dal sen sfuggita; risatina calcolata su chi ha smesso di pensare. Le donne e i ragazzi salvano l'America scegliendo Obama. Per il momento restiamo diversi. Chissà quando Mohamed o Pedro o Uriburu si affacceranno dalle finestre di Palazzo Chigi.

Storia Fotografica d'Italia

1900-2008



*In libreria
l'ultimo volume
che completa
l'opera*

Una grande opera editoriale in 5 volumi che racconta, attraverso le immagini, col supporto di una dettagliata cronologia, la storia del nostro paese dalla fine dell'Ottocento ai primi anni del Duemila.

1900-1921 • la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali

1922-1945 • la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale

1946-1966 • la ricostruzione, lo scontro politico, il boom economico

1967-1985 • la contestazione, le nuove conquiste sociali, gli anni di piombo

1986-2008 • tangentopoli, movimenti giovanili e nuovi poteri.



Vivere di rendita

Strategie e soluzioni per il mestiere più desiderato del mondo

€ 11,90

Indipendenza attraverso la sobrietà

Strategie per liberarsi dai debiti

Percorsi per una rendita finanziaria

Suggerimenti per gestire un mutuo

Pensione ottimale e/o semipensionamento

Luoghi dove vivere meglio e con poco



NON SI BUTTA VIA NIENTE

ORA D'ARIA**Marco Travaglio**

Riapre i battenti la commissione Antimafia. Una volta tanto, non contiene pregiudizi. E, informa l'Ansa, "stavolta si occuperà anche del rapporto mafia-politica, anche nella stagione delle stragi politico-mafiose: capitolo completamente scomparso da anni". Resta da capire se il probabile presidente, il forzista Beppe Pisanu, sia l'uomo giusto al posto giusto. Nella Prima Repubblica, Pisanu era nella sinistra Dc, ma ebbe la carriera stroncata nel 1983, quand'era sottosegretario al Tesoro del governo Fanfani-5, dallo scandalo del Banco Ambrosiano, crocevia di P2, Ior, mafia e malapolitica. Pisanu dovette dimettersi per la sua amicizia col bancarottiere piduista Roberto Calvi, col gran maestro Armando Corona, col faccendiere Flavio Carboni (legato a esponenti della Banda della Magliana) e naturalmente con Silvio Berlusconi. Vennero fuori le gite di Pisanu, Berlusconi e

Calvi sullo yacht di Carboni, anche quando il banchiere era in libertà provvisoria dopo l'arresto. Poi anche Carboni finì in carcere per la tragica fuga di Calvi a Londra. Al pm milanese Pierluigi Dell'Osso che lo interrogava nel 1982, Pisanu spiegò che Carboni era "un valido interlocutore per le forze politiche di ispirazione cattolica". Un'anima pia. Il sottosegretario al Tesoro, sempre scortato da Carboni, aveva incontrato quattro volte Calvi. E subito dopo, l'8 giugno 1982, aveva risposto alla Camera alle allarmate interrogazioni delle opposizioni sul mega-buco dell'Ambrosiano assicurando che andava tutto bene: "Le indagini esperite (dal Tesoro) all'estero sull'Ambrosiano non hanno dato alcun esito". Due giorni dopo, Calvi fuggì a Londra per finire appeso al ponte dei Frati Neri. Nove giorni dopo il governo dichiarò insolvente l'Ambrosiano, gettando sul lastrico migliaia di risparmiatori. Angelo Rizzoli raccontò alla commissione Anselmi sulla P2: "Calvi disse a me e a Tassan Din che il discorso dell'on. Pisanu in Parlamento l'aveva fatto fare lui. Qualcuno mi ha detto che per quel discorso Pisanu aveva preso 800 milioni da Carboni". Un'accusa

mai dimostrata. Ma, per le sue frequentazioni, Pisanu fu duramente attaccato in commissione P2 dal missino Mirko Tremaglia e dal radicale Massimo Teodori. E fu costretto a lasciare il governo. Poi, sentito in commissione, ammise di avere un po' "sottovalutato" la gravità di certe amicizie. A metà degli anni 90, dopo lunga quarantena, si riciclò in Forza Italia fino a diventare ministro dell'Interno. Nel 2004 fu di nuovo interrogato come teste, stavolta dalla Procura di Palermo, a proposito di una telefonata intercettata il 10 gennaio fra Totò Cuffaro e Berlusconi: il premier avvertiva il governatore di Sicilia indagato per favoreggiamento alla mafia che, a proposito delle indagini sul suo conto, "il ministro dell'Interno... mi ha parlato e mi ha detto che... è tutto sotto controllo". A che titolo il ministro Pisanu "controllava" - se il Cavaliere non millantava - notizie su un'indagine segreta di mafia e ne informava il premier? Se davvero la commissione Antimafia vuole occuparsi di mafia e politica, potrebbe domandarlo a Pisanu. Sempreché Pisanu non ne sia il presidente. Altrimenti dovrebbe guardarsi allo specchio e domandarselo da solo. ♦

BlogVIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT**SENZAGRILLIPERLATESTA.**
Tfr a parte Grillo

■ <http://senzagrilliperlatesta.blogspot.com/> è un blog della "ragnatela anti-grillo che propone di ragionare "con la propria testa". Sezione lavoro, si parla di Trattamento di fine rapporto. Se è vero quello che dice il grillo parlante e cioè che sarebbero stati gestiti dai sindacati così che a guadagnarci sarebbero stati loro e non i lavoratori, perché non spiega "in che modo ci avrebbero guadagnato?". La domanda è: "dove starebbe la truffa" "svelata" dal comico?

NEUROTICIIRAQI-WIFE
Iraq per Obama

■ Molto è già stato detto sulle reazioni del mondo alla vittoria di Obama. Siti e blog hanno seguito le elezioni americane e accolto il neo presidente. <http://neurotic-iraqi-wife.blogspot.com/> è solo una delle tante entusiastiche blogger di Obama. Neurotic Iraqi Wife, infatti, è strafelice che sia lui a guidare gli Stati Uniti. Per questo la blogger si è meritata di essere menzionata anche sull'Iraq Blogger Central, l'indicizzatore sulla visione dell'America e dell'Iraq.

UNPAPAVEROSSO
Antipregiudizi

■ "È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio". La frase è di Einstein. Il blog <http://unpapaverorosso.blogspot.com/> che la riprende a prima vista sembrerebbe retorico, ma spinge alla riflessione sull'ovvio che ovvio non è. Prendi la favola di Pinocchio. Il blog spiega che il vero moralismo sta nel sostituire l'insegnamento di Collodi sul "non uccidere la coscienza", con il "metti a tacere la coscienza".

PRIMOSECONDOTERZO
Meglio di buono e cattivo

■ Ricorda un po' il binomio di Celentano "rock" e "non - rock", ma questo è a tre. Primo, secondo e terzo, appunto. Il blogger di <http://www.primosecondoterzo.com/> non divide il mondo tra "buoni e cattivi" ma ha un podio nella testa e lo ripropone sul blog assegnando il primo, il secondo e il terzo posto a persone, situazioni e cose. Ad esempio, sabato il gradino più alto l'ha meritato il Papa per la pettinatura con la quale ha dimostrato che "il punk non è morto".

(a cura di ALESSIA GROSSI)

SmsCELLULARE
3357872250**FASCISTI**

Dubbio. Perché ai fascisti consento di usare i manganelli. Nel mentre agli studenti vietano di manifestare? (Francesco Mario)

SCONVOLTO DA COSSIGA

Ho appena letto la lettera di Cossiga a Manganelli. Sono sconvolto se penso che durante gli anni di piombo era ministro dell'interno. (Alfredo Bielli, Brescia)

IL PEGGIO NON FINISCE MAI

Da kossiga a Berlusconi è vero che il peggio non finisce mai. (Alberto Tamagno, Genova)

VOGLIA DI PIANGERE

Di solito i pagliacci li troviamo al circo. Noi italiani li abbiamo al governo. Invece che ridere, ci viene la voglia di piangere... X la vergogna! (Antonia)

CHE VERGOGNA

Che vergogna Berlusconi!!! Vi prego salvateci da questo governo, ci sta portando alla distruzione. Povera Italia. (Fabrizio)

MI PIACE

Brava Concita continua così, ho im-

piegato qualche giorno per abituarvi alla nuova Unità ma ora mi piace più di prima. (Alberto Artioli)

UN COMICO

Ho un padre ke ha lottato tutta la vita, mai in tutta la nostra fervida immaginazione pen savamo di vedere il nostro paese governato da un comico di quart'ordine. (Patrizia Guermandi, Bologna)

MASTELLA SI DIVERTE IN TV

Che tristezza vedere Mastella, dopo che ha fatto cadere Prodi, divertirsi tutte le domeniche in televisione. (Lugli Mauro)

SENZA TETTO

Le misure contro i senza tetto sono la prova che il governo Berlusconi pensa al futuro. O meglio: a quando milioni di persone saranno a spasso. (M. Donadello)

IL RIDICOLO

La cosa peggiore e' il ridicolo di cui Berlusconi copre se stesso e quello che rappresenta. Ride ma: quid rides? De te fabula narratur. Qualcuno dovrebbe ricordarglielo. (Gerardo Quaranta, Battipaglia)

BAMBINI E FILOSOFIA



Un disegno di Jacques Després tratto dal libro di Oscar Brenifier «Il libro dei grandi contrari filosofici» (Isbn)

→ **Libertà-necessità**, io-l'altro... non è il dualismo ma la comprensione che aiuta a capire la vita

→ **Un libro** (anche per adulti) concilia ciò che apparentemente sembra inconciliabile

Il bello dei contrari non c'è l'uno senza l'altro

Dal «Libro dei contrari filosofici» del filosofo Oscar Brenifier, magnificamente illustrato da Jacques Després (tra pochi giorni in libreria per Isbn, pagine 80, euro 19,00) pubblichiamo un breve stralcio

OSCAR BRENIFIER

I contrari si imparano fin da piccoli.

Dalla più tenera età scopriamo che le idee si oppongono e si comprendono le une grazie alle altre: alto è il contrario di basso, freddo è il contrario di caldo, buio è il contrario di luce.

Quando cresciamo il nostro pensiero si affina, impara a cogliere no-

zioni più astratte, idee più complesse, eppure continua ad avere bisogno dei contrari. Sono queste grandi opposizioni universali a strutturare la mente, a permettere di riflettere, tanto nei bambini grandi quanto nei grandi filosofi. Come potremmo concepire la mente senza contrapporla al corpo, l'infinito senza contrapporlo al finito, l'essere senza contrapporlo all'apparenza?

ESSERE/APPARENZA

L'essere è il cuore di una cosa o di un essere vivente, è la sua realtà più profonda, quella che non cambia secondo gli sguardi e le circostanze. Un pesce può essere un pesce anche se non ne ha l'apparenza.

L'apparenza è ciò che ci permette di conoscere un oggetto o un essere



«L'uovo ha una forma perfetta benché sia fatta con il culo»
Bruno Munari (1907-1998)
 Artista e designer

vivente guardandolo, ascoltandolo, toccandolo o usandolo. Un pesce può non essere un pesce anche se ne ha l'apparenza.

L'essere è sempre rivelato dall'apparenza?

Spesso è l'apparenza che ci permette di riconoscere le cose. È attraverso i gesti e le parole che conosciamo le idee e i sentimenti. Le cose non avrebbero alcuna realtà per noi se non le percepissimo, se non le utilizzassimo. Per esempio, un pallone bucato è ancora un pallone? A volte le apparenze ingannano. Capita addirittura che non corrispondano affatto a quanto lasciano credere. E si può persino affermare che non si conosce mai veramente una persona o una cosa. Un giorno ero un minuscolo embrione, poi sarò un adulto e infine uno scheletro polveroso: come faccio a sapere chi sono davvero?

LIBERTÀ/NECESSITÀ

Spesso crediamo che libertà significhi fare tutto quello che vogliamo. Senza limiti né obblighi. Questo sarebbe possibile solo a un dio capace

**Tra le domande
 Aspettare
 significa essere attivo
 o passivo?**

di controllare tutto. La vita in società, invece, impone di ubbidire a certe regole. Anche la natura ci sottopone alle sue leggi: nessuno sceglie di nascere maschio o femmina. Dobbiamo mangiare, bere e dormire per sopravvivere. Tutto quel che esiste è libero solo entro i limiti di ciò che è.

La libertà di noi esseri è immensa perché siamo capaci di fare delle scelte e di esserne responsabili. Ed è questo a renderla difficile: è proprio perché siamo liberi che esistiamo prima di prendere la decisione giusta, che gli altri ci prendono in giro quando sbagliamo, che dobbiamo riflettere e ci sentiamo in colpa quando facciamo qualcosa di male. Ma è questa coscienza che ci permette di compiere grandi cose, ci distingue dagli animali e ci rende veramente esseri umani.

IO/ L'ALTRO

Ognuno di noi è unico e deve essere riconosciuto e rispettato per la sua individualità. Tuttavia, proprio perché siamo tutti uomini, perché viviamo insieme, in famiglia o in società, abbiamo molti punti in comune. E siamo anche legati gli uni agli altri. Non fosse altro che per nascere e imparare, nessuno potrebbe esistere da solo.

**L'iniziativa
 Come si pensa
 come ci si confronta**

**Philosophy
 for children**

La proposta educativa di «Philosophy for Children» - uno dei cui obiettivi fondamentali è introdurre la riflessione filosofica nell'educazione primaria - si ispira alle proposte del pedagogista americano Matthew Lipman, secondo il quale la filosofia non è solo teoria, ma anche pratica.

Pensare

Il pensiero è una palestra di movimenti intellettuali. Perché questi movimenti divengano abilità, occorre un esercizio continuato che si può realizzare trasformando la classe in un gruppo di ricerca filosofica.

Non solo bimbi

Promuovere la ricerca filosofica richiede di praticare un gran numero di abilità di pensiero e di sviluppare una serie di atteggiamenti che si esprimono nel confronto. Per questo è fondamentale offrire la stessa opportunità di esercizio, o almeno di conoscenza di questo strumento, anche agli adulti. Perché riconoscano l'importanza del dialogo, dell'essere aperti a correggere i propri giudizi, a scoprire le implicazioni o le conseguenze dei propri punti di vista e di quelli altrui, del chiarire concetti e considerare tutti gli elementi di una situazione, prima di emettere un giudizio.

A Novi Ligure

La biblioteca di Novi Ligure ha organizzato dei laboratori nelle scuole, realizzati in collaborazione con l'Associazione Culturale «Orizzonti Novi», condotti da Osvaldo Repetti e da suoi collaboratori, con due distinte modalità: per i bambini, direttamente presso le scuole che ne faranno richiesta, e per gli adulti, presso la biblioteca.

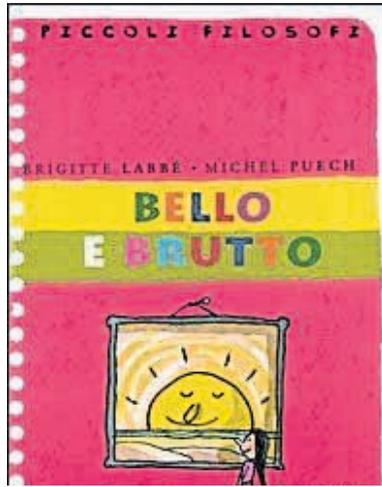
Il lavoro

I bambini vengono coinvolti in attività come la lettura, l'ascolto, la comprensione e l'approfondimento, giochi, realizzazione di cartelloni in cui ciascun componente deve essere parte attiva, sapendosi esprimere e sapendo ascoltare.

Gli incontri

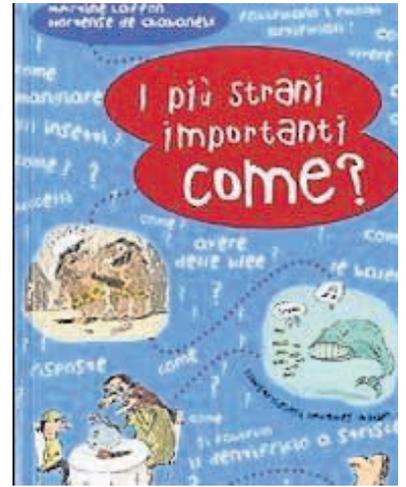
Gli incontri si terranno il giovedì alle ore 20,45 nelle seguenti date: 13 novembre, 20 novembre, 4 dicembre.

Libri



BELLO E BRUTTO
 Labbé Brigitte e Puech Michel
 pagine 39, euro 6,50
 Ape Junior

Esiste una vera e propria collana dedicata alla «filosofia per bambini». Si chiama «Piccoli filosofi» ed è edita da Ape Junior. Numerosi i libricini già pubblicati, tutti dello stesso autore, Labbé Brigitte, tra i quali *Bello e brutto*, *Violenza e non violenza*, *La vita e la morte*, *Ridere e piangere*, *La felicità e l'infelicità*, *La giustizia e l'ingiustizia*, *La guerra e la pace*.



I PIÙ STRANI IMPORTANTI COME?
 Martine Laffon e Hortense de Chabaneix
 pagine 91, euro 18,00
 Il Castoro

I più strani importanti perché? e *I più strani importanti come?*, entrambi di Martine Laffon (Il Castoro) partono dalla considerazione che non esistono domande stupide e che fare domande è una delle attività fondamentali dei bambini. Ci si può chiedere «perché quando siamo dall'altra parte della Terra non camminiamo a testa in giù?» o «perché chiudiamo le porte?»



SPALLONE E L'ORIGINE DELLE COSE
 Emiliano Di Marco e Massimo Bacchini
 pagine 48, euro 10,00
 La Nuova Frontiera

«Storie di piccoli filosofi» (La Nuova Frontiera) che ha tra i titoli *L'uomo più saggio del mondo*, *La caverna misteriosa*, *Il Simposio di Spallone*, è un'ottima collana con protagonista Spallone (Platone bambino) che, con il suo maestro Socrate, si imbatte nelle più affascinanti avventure filosofiche e culturali del mondo greco. La filosofia è figlia della meraviglia.



CHE COS'È LA VITA?
 Oscar Brenifier
 pagine 96, euro 11,00
 Giunti Editore

Oscar Brenifier è l'autore dei volumetti (illustrati da Clément Devaux) della collana «Piccole grandi domande» di Giunti. *Che cos'è il bene?* e *il male?*, *Che cos'è la vita?*, *Che cosa sono i sentimenti?*, *Chi sono io?* e *Che cos'è la libertà?*, adatti a bambini di 6-7 anni, sono costruiti con parole-chiave e una concatenazione di domande da cui nascono ipotesi alternative.



A Fontanelle di Napoli lo scrittore Georges Didi-Huberman

INTERVISTA A GEORGES DIDI-HUBERMAN

«Da Fra' Angelico ad Auschwitz così si vede ciò che è invisibile»

Filosofo e storico dell'arte: parla lo studioso che guardando la cornice di un affresco quattrocentesco ma anche le sconvolgenti fotografie che documentano il lavoro nel lager d'un Sonderkommando ha fondato un nuovo, rivoluzionario, rapporto con le immagini

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A NAPOLI
spalieri@unita.it

Georges Didi-Huberman arriva a Napoli, da Parigi, in una mattinata in cui la città sembra Cosmopolis, la New York di Don DeLillo immobilizzata da un corteo antiglobalizzazione. La manifestazione di studenti e ricercatori occupa la via Partenope e, per un'ora, il lungomare è un luogo magnifico, solo suoni di voci giovani e umane. Poi

repentinamente s'imbruttisce, appena tornano macchine e clacson. È questo contesto che ci fa ricordare qualcosa che riguarda Didi-Huberman e il Sessantotto francese.

È vero che nel Maggio lei era un quindicenne solitario che guardava dalla finestra i suoi coetanei che sfilavano?

«Sì, è vero. Mia madre era malata, sarebbe morta l'anno dopo. E dunque ero preso da altre cose. Ma tutti i miei compagni erano lì a dimostrare per le strade di Saint-Etienne, la città industriale in cui allora vivevo. Dunque, è vero. Ma è curioso che lei me lo chieda».

Seppure nel Maggio stava alla finestra, Georges Didi-Huberman, che è considerato uno dei più grandi storici dell'arte viventi, per alcuni «il più grande, ha interpretato la sua disciplina con una singolare radicalità politica. Vedremo come: nel meno ovvio dei modi.

Classe 1953 («sono nato in giugno, lo stesso giorno di Aby Warburg» spiega con un sorriso, citando il maestro cui ha dedicato uno dei suoi studi più poderosi e affascinanti, *L'immagine insepolta*, uscito da noi nel 2006 per Bollati Boringhieri), figlio d'un pittore, eloquio italiano fluen-

te perché in Italia ha soggiornato come borsista a Villa Medici, poi a Fiesole in un luogo d'elezione per gli studiosi del Rinascimento, la berensoniana Villa «I Tatti», ma anche a Venezia, è un uomo mite, con qualcosa di fanciullesco, in gran segreto appassionato chitarrista di flamenco. Professore all'École des Hautes Études en Sciences Sociales a Parigi, è autore di una trentina di saggi. Dove, saltando dal Beato Angelico alle isteriche della Salpêtrière, da Bataille al «Cubo» di Giacometti, ha messo a punto un metodo d'indagine deflagrante. Lui lo definisce

«estetica dei sintomi».

Il Premio Napoli lo ha premiato per *Ex voto*, saggio uscito per Raffaello Cortina: ex voto di cui lui stesso nelle prime pagine annota la «mediocrità estetica» e il «carattere banale», salvo, nelle pagine successive, guardando pezzi di corpo umano in miniatura, polmoni e falli, occhi e reni, dalla Gallia d'epoca romana all'Italia e la Spagna del nostro secolo, analizzandone lo scopo ma soprattutto i materiali, argento e cera, conducendo in una meditazione sul desiderio (l'ex voto è un gioco col tempo: è una speranza, o una speranza realizzata).

Ora, siccome viviamo nella società

La perdita

Nel 1933 il nazismo

costrinse all'esilio

Gombrich e Panofsky

Così il Novecento cancellò

la filosofia dell'arte

dell'immagine e da immagini perentorie e invasive siamo bombardati, questo suo modo così originale di scegliere ciò che vale la pena di guardare, e come farlo, assume, ci sembra, il carattere di una singolare forma di «resistenza».

Didi-Huberman concorda?

«Comincio dalla prima parte della sua osservazione: guardare "altro". Questo l'ho fatto sempre, da subito, guardare ciò che la gente considera minore. Negli anni Ottanta, nel mio iniziale lavoro sugli affreschi del Beato Angelico al convento San Marco di Firenze mi sono concentrato sulle zone basse, "astratte", i finti marmi. Che sono ornamento, sono "niente"... Ma dipinti in modo così straordinario che io ho voluto dedicare a essi un intero volume. Quei finti marmi ricoprono vaste superfici, ma prima non li aveva guardati nessuno. Così ho cominciato a sviluppare un metodo che deve qualcosa alla psiconalisi: il metodo di prendere il via dal rimosso, dal rifiuto. Dal sintomo. E questo già aveva una conseguenza politica: contestavo la costituzione accademica della storia dell'arte come si praticava in Francia ma anche negli Usa. Però allora - che questo fosse politica - non lo sapevo, ero ancora il quindicenne che guardava dalla finestra i compagni che protestavano».

Vedere ciò che è evidente, in primo piano, eppure risulta invisibile, è un metodo che in effetti può essere esportato altrove con risultati imprevedibili. È in questo che lei sente di avere praticato una rottura?

«Noi veniamo da un secolo che ha subito un improvviso impoverimento. Nel 1933 i più grandi storici dell'arte, l'ebreo-austriaco Ernst Gombrich e l'ebreo-tedesco Erwin Panofsky, furono costretti a rifugiarsi a Londra e a Princeton. Lì persero la propria lingua, e persero la propria disciplina filosofica, passarono all'inglese e a una disciplina positivista, pragmatica. È una tradizione intera che si perde. Gombrich butta via Freud. E così la questione dell'inconscio esce dalla storia dell'arte. Ma le immagini, cioè l'immaginazione, hanno qualcosa a che fare con l'inconscio, no?».

Ma lei è francese. E alle sue spalle ha Roland Barthes. Al suo occhio divagante non sente di dovere qualcosa?

«Barthes sceglieva, nelle fotografie, dei dettagli: lo chiamava il "punctum", lì dove l'emozione della fotografia si riassume. Spesso erano dettagli di abiti. Io da Barthes da un lato sono stato influenzato, dall'altro l'ho criticato. Perché da parte mia penso che ciò che dobbiamo scegliere di guardare, invece, è anzitutto ciò che ci è più vicino. Quello che non vediamo ma che invade il nostro sguardo. Nella *Ricerca del tempo perduto* Bergotte, il critico d'arte, muore davanti a un quadro di Vermeer, dicendo una parola intraducibile in italiano: "pan". "Pan" è una superficie estesa, ma è anche, per onomatopea, il colpo di fucile. "Pan" è lo choc che un'immagine, una pittura, può darci. Panofsky ha fatto un'analisi magistrale dell'*Allegoria della Prudenza* di Tiziano, coi suoi tre visi di uomini e tre visi di animale. Però vede solo i visi, non dice niente del resto, cioè il fondale. E in un ritratto ci sono le due cose, il viso e il fondo. Di solito si dice che ciò che c'è da vedere, da guardare, sia il viso. Il fondo resta solo il fondo. Invece il fondo può far detonare, può fare "pan"».

Vuol dire che Barthes non cercava di vedere di più, ma era soprattutto ca-

È politica

Le polemiche violentissime

seguite al mio saggio

sulla Shoah dimostrano

che parlare d'immagini

oggi è un gesto politico

priccioso?

«Sì. Quando Barthes analizza le fotografie dell'allestimento della *Madre Coraggio* di Bertolt Brecht dice che il dolore della madre che ha perso il figlio, interpretata da Helene Weigel, non è importante, e saltabecca alla scena successiva. Io dico no,

questo non è vero. Ciò che è importante è il grido silenzioso della madre. Perché è plasmato su fotografie vere della guerra. Barthes rifugge dall'evidenza, ne ha paura».

Dal Beato Angelico ad Auschwitz: è qui che l'ha portata il suo metodo. «Immagini malgrado tutto» è un suo saggio uscito nel 2003 e in Italia pubblicato anch'esso da Raffaello Cortina. Lei, qui, studia quattro rarissime fotografie effettuate di nascosto nel lager nel 1944 da alcuni membri di un Sonderkommando, che ritraggono i loro compagni al lavoro. Il Sonderkommando era la squadra di ebrei incaricati di bruciare nei forni i corpi degli altri ebrei gasati: «il crimine più demoniaco del nazionalsocialismo» ne ha definito l'invenzione Primo Levi. Questo suo saggio ha suscitato una clamorosa polemica. Perché?

«Di nuovo, ho scritto che ciò che anzitutto interessa, in quelle fotografie, non è l'immagine centrale, coi corpi e il fumo, ma è il nero che la contorna. Perché quel nero denota il punto di vista e ci dice che l'immagine non è stata presa apertamente da una Ss ma, di nascosto, da un prigioniero. E qui comincia la vera politica. Su *Les Temps Modernes* Claude Lanzmann, con due articoli violentissimi, ha ordito la polemica, sostenendo che guardare queste immagini discutendo della cornice era un modo estetizzante di guardare alla Shoah. Dunque, perverso. E io, ebreo, sarei un rinnegato. Lì stesso,

poi, mi ha attribuito il giudizio che gli israeliani siano oggi i nuovi nazisti, e i palestinesi i nuovi ebrei. Una follia».

Lei nel suo saggio spiega che cercare di immaginare l'«inimmaginabile», cioè Auschwitz, è un dovere. Visto che c'è chi, quell'inimmaginabile, l'ha vissuto davvero. E le pagine in cui ricostruisce, poi, cosa doveva essere trovarsi in un Sonderkommando sono d'una lettura quasi insostenibile. Perché in questo saggio non dice mai di essere ebreo?

«Anche se tutta la mia famiglia è scomparsa ad Auschwitz, io non ho scritto questo saggio per me o la mia famiglia. Sono un filosofo. Questa non è la "mia" storia. È "la" storia».

Cosa ha tratto da questa polemica?

«Mi ha insegnato che oggi, quando si parla di immagini, si parla di politica. E dunque ora lavoro a soggetti più direttamente tali. Tra due mesi esce in Francia per le Éditions du Minuit un mio saggio su Brecht e Benjamin il cui titolo, *Quando le immagini prendono posizione*, allude a questo. E sono al lavoro su uno studio su Pasolini e il suo modo di rappresentare il popolo».

Il suo modo di guardare ha qualcosa della preghiera?

«Non parlerei di religione, perché la religione implica una trascendenza. Io direi che è un atteggiamento amoroso».

Premio Napoli, alla scoperta dei tesori del Rione Sanità

■ Sì, è una scenografica distesa di teschi quella che nella fotografia che illustra queste pagine si staglia alle spalle di Georges Didi-Huberman. Le «capuzzelle», così chiamate dalle donne napoletane che per tre secoli hanno loro tributato un culto molto particolare, sono custodite a migliaia nel cimitero di Fontanelle. Qui dal Cinquecento venivano sepolti i morti senza nome, gente del popolo o vittime di epidemie e qui, fino al 1968, quando il Vaticano intervenne, chi voleva i numeri giusti per il lotto adottava un'«anima del purgatorio», cioè un teschio: lo puliva, gli costruiva intorno una piccola teca, e sperava... Se il teschio non funzionava, se ne sceglieva un altro ma, affettuosamente, senza lasciare negletto il precedente. Il cimitero è uno dei luoghi splendidi o stravaganti del Rione Sanità che, in parte ignoti agli stessi napoletani, riaperti per l'occasione hanno ospitato l'edizione 2008 del Premio Napoli. Gli altri so-

no Palazzo de' Liguoro, la Chiesa di S.Caterina, Palazzo Sannicandro, la Casa dei Missionari Vincenziani e la Basilica di S.Maria della Sanità. Alfonso Berardinelli con *Casi critici* (Quodlibet), Diego De Silva con *Non avevo capito niente* (Einaudi), Gabriele Frasca con *Prime. Poesie scelte 1977-2007* (Luca Sossella), per gli italiani e Georges Didi-Huberman con *Ex voto* (Raffaello Cortina), Serge Latouche con *Breve trattato sulla decrescita serena* (Bollati Boringhieri) e Boris Pahor con *Necropoli* (Fazi) per gli stranieri sono stati i prescelti dalla giuria presieduta, con la Fondazione, da Silvio Perrella. Una giuria popolare (1.700 lettori in Italia e nel mondo) ha scelto come «libri dell'anno», poi, quelli di De Silva e Pahor. Un riconoscimento speciale è andato a Rosaria Capacchione, la giornalista del *Mattino* che per le sue inchieste vive sotto scorta.

M.S.P.

DOMANI CON «L'UNITÀ»



Soldati durante la prima guerra mondiale

→ **L'anniversario** A ottant'anni dalla fine della Grande Guerra torna col nostro giornale in una nuova edizione «Un anno sull'altipiano», il celebre diario del capitano sardo contro il militarismo

Lussu, l'antifascismo in trincea

La dignità dei fanti e l'ottusità dei generali durante il 1915-18 nel più celebre dei racconti di guerra italiani e con la prefazione di Rigoni Stern. A euro 6,90 più il prezzo del quotidiano nelle «Chiavi del tempo».

BRUNO BONGIOVANNI

Nato nel 1890 e scomparso nel 1975, scrittore di sorprendente talento, Emilio Lussu ha rappresentato una figura unica nel '900 italiano. Cresciuto in una famiglia sarda che aveva fatto parte, secondo le sue stesse parole, dell'ala «aristocratica» di una società di pastori-guerrieri, aveva conosciuto il continente facendo il liceo a Roma, ma poi, con una tesi su Marx, si era laureato in giurisprudenza a Cagliari. Qui erano maturate le sue idee interventistiche, lontane dal nazionalismo imperialistico e vicine alla tradizione risorgimentale e all'irredentismo democratico. Si risolse così a partire per il fronte come ufficiale della brigata Sassari. Fu in trincea per quasi tutta la durata del conflitto, e acquisì un presti-

gio presso i soldati, in gran parte sardi come lui. I sardi furono gli italiani che ebbero più vittime nell'evento che si era trasformato in tragedia europea e mondiale: la Sardegna si sarebbe trovata con 13.602 caduti, pari a 138,6 morti per ogni mille maschi chiamati alle armi o volontari nel regio esercito, contro la media nazionale del 104,9.

Lussu non cessò comunque di essere interventista e di sperare nel compiersi democratico di un Risorgimento «imperfetto», ma colse il carattere classista di una guerra che avrebbe portato dalla rivoluzione passiva delle spinte repubblicane manifestatesi nel triennio 1796-99 alla controrivoluzione attiva dei monarco-nazionalisti e dei fascisti. Visse il dramma dei fanti mandati al massacro e comprese il trombonesco autoritarismo e l'inettitudine di parte dei comandi, cosa che si legge con chiarezza nello straordinario *Un anno sull'altipiano*. Il libro, oggi nelle «Chiavi del tempo» a cura di Bruno Gravagnuolo, fu scritto tra il 1936 e il 1937 nel sanatorio di Clavadel (sopra Davos), su insistenza di Gaetano Salvemini, pubblicato a Parigi nel 1938, mentre perdurava per Lussu l'esilio antifascista, ri-

stampato da Einaudi nel 1945 e poi più volte in seguito (anche con l'esemplare introduzione di Mario Rigoni Stern). È ora anche rintracciabile nell'eccellente *Emilio Lussu, Tutte le opere. I Da Armungia al Sardinismo 1890-1926* (a cura di Gian Giacomo Ortu, Aisara, Cagliari 2008) volume che comprende anche i testi di memorialistica scritti sì dopo il 1926, ma che riconducono agli anni che vanno dal 1890 (nascita) al 1926 (incarcerazione dopo l'autodifesa da un attacco di squadristi). Forse nessun libro come *Un anno sull'altipiano*, scritto da un interventista che mai (neppure dopo l'adesione al socialismo nel 1949) rinnegò il proprio interventismo, è così efficace, e così letterariamente riuscito, nella critica della brutalità e dell'idiozia della guerra. Vi si trova anzi un nesso, e un principio di continuità, tra tradizione risorgimentale, dura esperienza combattentistica, carattere eroicamente popolare della guerra di trincea (vinta dai contadini-fanti e non dagli alti ufficiali) e rigorosa e precoce adesione al sardinismo democratico e all'antifascismo. Il libro è pubblicato quando Lussu ha 48 anni. Non certo in tarda età. Eppure, prima del-

l'inizio del testo, si trova un'epigrafe tratta da Charles Baudelaire: «Ho più ricordi che se avessi mille anni». L'attaccamento alla massa di ricordi spiega del resto l'importanza della memorialistica, sempre di altissimo spessore letterario, nell'opera di Lussu: si pensi a *Marcia su Roma e dintorni* (1933) e al bellissimo *Il cinghiale e il diavolo* (1968), anche questi due pensati e scritti durante l'esilio antifascista.

Alle spalle di *Un anno sull'altipiano* vi è però anche il dibattito sul Risorgimento che aveva animato *Giustizia e Libertà*. Alcuni dei suoi militanti rifugiatisi a Parigi lo interpretavano come evento «senza eroi» e inesorabilmente fallito. Altri, tra cui Rosselli (assassinato nel 1937), ritenevano che non dovesse essere abbandonato alla propaganda fascista e dovesse essere rivendicato in chiave democratica e liberalsocialista. Tracce dell'orgoglio risorgimentale, e del sardinismo ormai parte integrante della storia d'Italia, si trovano così anche nel Lussu dell'*Anno sull'altipiano*. Tracce che l'ottusità militare e l'egoismo borghese non avevano potuto cancellare. ♦

L'EPISTOLARIO

Gramsci e le Schucht
La trama degli affetti repressi dalla politica

Vicenda «cechoviana» quella narrata da Antonio Gramsci Jr nel libro de «l'Unità», nella quale i protagonisti del dramma subiscono la dolorosa amputazione dei loro sentimenti.

Già a metà degli anni settanta un libro e uno spettacolo teatrale basato sugli epistolari avevano illuminato lo scenario rimosso dalla bufera degli anni in cui si svolsero gli eventi e che ora diventa più chiaro.

ADELE CAMBRIA

Quando andai a Mosca, nel luglio del 1975, non riuscii ad incontrare Giuliano Gramsci. Volevo parlargli delle lettere e dei diari italiani delle tre sorelle Schucht: che erano rimaste inedite e quasi segrete per sessant'anni. Fino a quando nell'autunno del 1974, me le aveva consegnate, in copia degli originali, e con il consenso del Direttore dell'Istituto Gramsci, Elsa Fubini. Persona squisita, Ferri, alla mia richiesta di leggerle, aveva opposto un sorriso: «Ma cosa aspetti di trovarci, sono lettere di donne, parlano di marmellate e di bambini...».

Ci trovai invece un mondo, e la risposta (ma ancora misteriosa) alla lettera del marzo del 1924 di Antonio Gramsci - da Vienna - alla donna che amava, Giulia (Julka) Schucht.

«Quante volte mi sono domandato - le scriveva Antonio - se legarsi ad una massa era possibile quando non si era mai voluto bene a nessuno...». «La vita è unitaria - scriveva ancora a Giulia nel luglio del 1924 - e l'amore rafforza tutta la vita. E il nostro amore deve essere qualcosa di più. Un'unione di energie per la lotta, oltre che una nostra questione di felicità; e forse la felicità è proprio in ciò». Ebbi dunque le lettere e seguendo le prudenti ma preziose indicazioni di Elsa Fubini, rintracciai, riposti nel secrétaire dell'antica signorina Nilde Perilli, amica di giovinezza delle sorelle Schucht a Roma, un diario italiano di Giulia, e l'epistolario di Eugenia (Genia) con Nilde. Eugenia mi apparve subito la più enigmatica di quel trio «cecoviano» - Antonio Gramsci jr. nel suo bellissimo libro *La Russia di mio nonno. L'album familiare degli Schucht*, mi accusa di aver fatto di Giulia una Ofelia shakesperiana, invece io pensavo alle *Tre sorelle* di Cechov. Le tre sorelle di cui mi parlò Nilde Perilli erano Eugenia, Tatiana e Giulia. Nate ed allevate - insieme ad altre due sorelle e a un fratello - in una famiglia altoborghese d'origine tedesca, e che fu esule a Ginevra e poi per lunghi anni a Roma. Infatti il padre, Apollon

Schucht, era un socialista rivoluzionario, già confinato - con moglie e figli - dal regime zarista in Siberia. Insomma, quel mondo che mi si andava rivelando mi affascinava; e decisi di tentare di restituire al drammatico, vitale e letterariamente suggestivo monologo delle *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci, le dimensioni di quel dialogo che egli aveva sempre voluto; e, nel caso di Giulia, tornata in Urss incinta del secondo figlio - che il padre non avrebbe mai conosciuto - disperatamente supplicato. Le scriveva: «Mi hanno detto che la tua borsa è piena di lettere a me, non spedite: perché, perché Giulia?». E Giulia rispondeva: «Ti penso tanto, ma so con certezza così poco. Invece di scrivere vorrei sentire la tua voce, anche canzonarmi, sai, e vederti sorridere...».

Ora Antonio Gramsci jr. conferma la mia idea che Eugenia, fin dal primo giorno in cui Giulia incontrò, a Serebrjani Bor, Antonio Gramsci, tentò di separarli. E lo fa citando ampiamente la testimonianza che io raccolsi da Nilde Perilli. Il testo teatrale, intitolato *Nonostante Gramsci*, scritto da me in collaborazione con quattro socie e con le interpreti, Annalisa Fierro (Giulia), Valeria Sabel (Tatiana), Victoria Zinny (Eugenia), - Gramsci era l'attore Claudio Carafoli - andò in scena il 25 maggio 1975 al Teatro femminista La Maddalena. Sia lo spettacolo, sia il libro *Amore come rivoluzione. La risposta alle lettere dal carcere di Antonio Gramsci* (Sugarco 1976), fecero scandalo, per ragioni pessime: fingendo di non capire da quali sentimenti ed idee era ispirata quella lettura di una vicenda «mutata» dalla Storia, si disse che si voleva svilire la figura di Antonio Gramsci. Ora, per fortuna, Antonio Gramsci jr. può finalmente restituirci la complessità di un mondo di cui suo padre, Giuliano, non aveva potuto dirmi nulla. Gliene sono grata. ♦

Ritorno a Ghilarza di un nipote russo che cerca le radici in terra sarda

«Abito a migliaia di chilometri da qui, ma tutte le volte che vengo a Ghilarza, ho un'impressione misteriosa del ritorno». Antonio Gramsci, un'eredità nel nome indossata in modo schivo, spiega con un accento geometrico perché ha scelto questa parte ruvida di Sardegna per presentare *La Russia di mio nonno, l'album familiare degli Schucht*, nel convegno organizzato l'altro ieri dalla Fondazione Istituto Gramsci, dall'associazione culturale Casa museo Gramsci, dal Comune di Ghilarza, dalla rete Terra Gramsci. Il diario, edito dalla Fondazione Istituto Gramsci e da *l'Unità*, ricostruisce con rigore documentario la geografia degli affetti della famiglia Schucht, a cui apparteneva Giulia, moglie del fondatore del Pci. Ed è quell'altro Gramsci, il Gramsci russo, che suo nipote racconta. «C'è una ragione politica per cui alla sua biografia fu dato questo taglio» spiega lo storico Giuseppe Vacca. La ragione si chiamava Palmiro Togliatti: fu lui a dare il via alla loro pubblicazione. Poter leggere oggi quel diario significa «costruirne una nuova biografia scientifica e politica», osserva il presidente dell'International Gramsci Society Giorgio Baratta, uscendo da quello che l'assessore alla Cultura della Regione Sardegna Maria Antonietta Mongiu definisce «un'iconismo di maniera». Come spiega l'amministratore delegato de *l'Unità* Giorgio Poidomani, anche il quotidiano intende partecipare alla ricostruzione di Gramsci.

PAOLA MEDDE

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Comune di Parma Provincia di Parma

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Diocesi di Parma Chiesa di San Giovanni

FONDAZIONE CARIPARMA Main Sponsor

CORREGGIO

PARMA

Galleria Nazionale Camera di San Paolo Cattedrale Chiesa di San Giovanni

20 settembre 2008
25 gennaio 2009

Per la prima volta nella storia A PARMA tutti i capolavori di uno dei più grandi geni del Rinascimento, anche con visita ravvicinata alle Cupole
Prenota su www.mostracorreggioparma.it o telefona al 199 199 111
Catalogo della mostra edito da Skira - www.skira.net

210.000 prenotazioni

Con il contributo di: [Logos]

Con il patrocinio di: [Logos]

Sponsor tecnico principale: [Logos]

Sponsor tecnici: [Logos]

Partner: [Logos]

Media Partner: [Logos]

LIBERI TUTTI



DELIA VACCARELLO
giornalista e scrittrice
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ap

Per dirci di sì andiamo dal giudice

È la via giudiziaria al riconoscimento delle unioni gay ideata dalla rete di avvocati Lenford. Le coppie ricorreranno anche alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo.

Tutti i cittadini sono uguali, chi può dirlo meglio dei giuristi? Ma gay e lesbiche, per i ritardi della politica italiana, non hanno ancora diritto al riconoscimento delle proprie unioni. Esiste però la «via giudiziaria». Riusciranno gli avvocati con ricorsi che potrebbero arrivare fino alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo a colmare il grave deficit di giustizia? C'è chi sostiene di sì. È la Rete Lenford (www.retelenford.it) che ha preso il nome da un avvocato giamaicano, figura di spicco contro l'omofobia e assassinato perché gay. È promossa dall'Avvocatura Lgbt (in tutto 100 avvocati in Rete) e a questo riguardo sta lavorando con l'asso-

ciamento radicale «Certi diritti». È nata grazie all'iniziativa di Saveria Ricci, Antonio Rotelli, Francesco Bilotta, si riconosce nelle ricerche del testo «Le unioni tra persone dello stesso sesso» (ed. Mimesis). Bilotta, il curatore, ci conduce al punto di partenza: «In Italia non esiste alcuna norma che vieti alle persone dello stesso sesso di sposarsi. Ci sono invece tante persone che avvertono l'esigenza di regolamentare la propria unione. Riconoscere questa realtà comporta un cambiamento culturale. Ma c'è il freno del «chissà dove andremo a finire».

Visto che non ci sono divieti, qualcuno potrebbe provare a sposarsi? E se lo fa cosa succede? «Una libertà fondamentale può essere limita-

ta solo da una norma espressa, poiché non c'è, sedici coppie hanno già chiesto al comune di residenza la pubblicazione degli atti di matrimonio». Hanno compiuto il primo passo. Il secondo spetta all'ufficiale di Stato civile, che deve accertare se ci sono impedimenti. Le coppie si sono rivolte ai comuni di Roma, Pavia, Perugia, Firenze, Venezia, Cuneo, Trento, Torino, Bergamo, Brescia. Suscitando reazioni opposte: «Alcuni sono stati strasimpatici:

SPERANZE

Le reazioni in Comune: «Continuate così un giorno ce la farete»

«mi dispiace non possiamo, ma ci farebbe tanto piacere»; «dai, ce la farete!». Altri rigidi: «Lei queste cose non le deve neanche pensare!».

Ma il «no» va messo per iscritto. Il pezzo di carta, vero semaforo rosso, gioca un ruolo fondamentale: «Il diniego viene impugnato dinanzi al tribunale ordinario, se confermato si va in appello e poi, eventualmente, in Cassazione». Dopo i no, ci si può rivolgere alla Corte Europea. Ma la via giudiziaria al riconoscimento delle unioni ha una biforcazione. La prima uscita: «Potremmo trovare il giudice solerte che interpreta in maniera evolutiva la legge vigente. Una sentenza simile c'è già stata, ma poi il giudice ha aggiunto che non spettava ai tribunali intervenire, ma al potere legislativo. Nel caso del giudice coraggioso ci potrebbe essere il via libera alle pubblicazioni, e al matrimonio, nell'attesa di una possibile opposizione del pubblico ministero». La seconda uscita ci porta all'estero: «Dopo il giudizio in Cassazione, ci rivolgiamo alla Corte Europea facendo appello alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, per cui è centrale, come nella Carta di Nizza, il principio di non discriminazione. L'articolo nove della Carta di Nizza recita: Ognuno ha il diritto di sposarsi e di costituire una famiglia». Attenzione: la Carta non lega la famiglia alle nozze. Stabilisce due diritti distinti, quello di contrarre matrimonio e l'altro di costituire una famiglia. «Se in Europa si discute del come farli valere, con le nozze o con un istituto equipollente -, conclude Bilotta -, da noi ancora c'è che chi dice che le coppie gay non hanno alcun diritto». I loro diritti invece ci sono, ben radicati nella nostra Costituzione.

Tam tam

MONDO

Un italiano alla testa delle associazioni gay

Il 24esimo congresso di Ilga, federazione mondiale Lgbt, tenutosi a Vienna dinanzi a 200 attivisti di 80 paesi, ha eletto i suoi due nuovi segretari: Renato Sabbadini, ex-responsabile esteri di Arcigay, e la messicana Gloria Careaga. Nel nostro paese, le associazioni sembrano ben più avanti delle leggi.

MILANO

In memoria di Marina Genovese

Il 16 novembre a Milano in corso di Porta Nuova 32, Soggettività Lesbica ricorda Marina Genovese. «Marina ci ha lasciate tre mesi fa e noi di Soggettività vogliamo ricordarla condividendo la sua passione per il cinema delle donne». Una giornata di film dal concorso di cinema delle donne. Per ricordare e ripartire.

FILM PER CAPIRE

Due volte genitori in anteprima a Milano

«Mio figlio è come io lo penso?» «Due volte genitori» entra nelle famiglie nel momento della rivelazione dell'omosessualità. Chi guarda il film riscopre se stesso e i propri familiari oltre la maschera dei ruoli. A Milano, il 17 novembre, alle 21. Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2. Info: presidenza@agedo.org

RICERCHE

Un questionario sul «queer» in tivù

L'Università di Birmingham ha in cantiere una ricerca sulla rappresentazione queer nella tv italiana. Queer vuol dire «bizzarro», indica identità sessuali - gay, lesbiche, trans - comunque non scontate. Per partecipare compilate il questionario: <http://www.polladdy.com/s/43EA271E34C66969/>

NEUROLOGIA

→ **Coscienza** La studiamo da secoli ma non sappiamo ancora che cosa sia

→ **Fallimenti** Ogni mille operazioni accade che un paziente resti sveglio

La materia della mente svelata attraverso l'anestesia

Uno studio su «Science» analizza che cosa succede quando una sostanza anestetica ci fa perdere coscienza e quando, invece, fallisce. Un passo avanti nella comprensione della mente

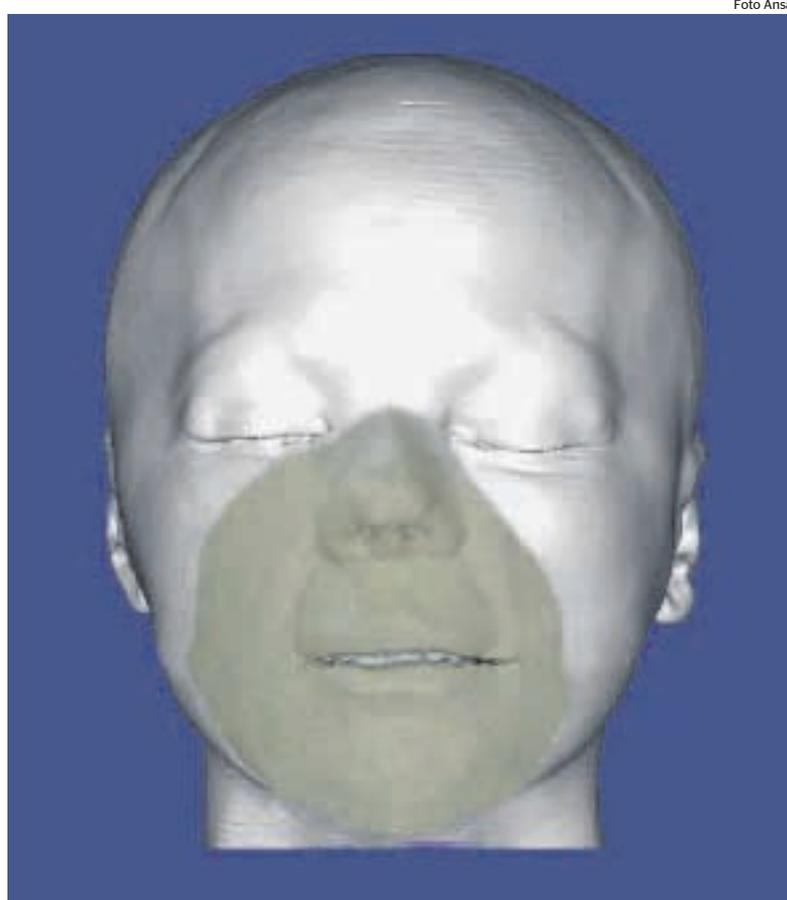
PIETRO GRECO

scienza@unita.it

Succede, più o meno, ogni mille o duemila operazioni chirurgiche che un paziente sotto anestesia totale recuperi in parte lo stato di coscienza o che, addirittura, resti in tale stato durante l'intero corso dell'intervento. Perché? I motivi sono tre: a) non rispondere agli stimoli e, quindi, sembrare in uno stato di incoscienza non significa necessariamente essere in uno stato di incoscienza; b) non sappiamo come funzionano i diversi agenti che provocano la perdita di coscienza e vengono utilizzati in anestesia. Il terzo motivo è concettualmente molto più complesso: non sappiamo cosa sia la coscienza.

Da un punto di vista pratico, questo deficit di conoscenza ci impedisce sia di prevedere quando un paziente sotto anestesia può riprendere coscienza, sia di mettere a punto agenti anestetici più specifici ed efficaci. Da un punto di vista teorico lascia insoddisfatto un rovello che da millenni appassiona i filosofi: cos'è la coscienza? L'articolo che Giulio Tononi, neuroscienziato italiano in forze al Dipartimento di psichiatria della University of Wisconsin, negli Stati Uniti, ha firmato qualche giorno fa su *Science* potrebbe consentire di aumentare le conoscenze.

Facendo il punto sulle ricerche più recenti, i tre ricercatori dimostrano infatti che gli anestetici, oltre certe dosi, possono provocare effettivamente una perdita di coscienza e non limitarsi a causare un semplice stato di mancanza di



Dimostrazione di una ricostruzione facciale presentata a Lione nel 2005

risposta agli stimoli. Sostengono, anche, che sebbene la verifica della perdita di coscienza di un paziente sottoposto ad anestesia possa essere realizzata in maniera efficace con

Anestetici
Agiscono sui neuroni che processano e integrano informazioni

stimoli verbali, occasionalmente questa azione può dare risultati sbagliati. Inoltre tutti gli agenti anestetici agiscono, direttamente o meno, su un medesimo complesso cerebrale localizzato nei dintorni lobo parietale inferiore e, forse, su un certo nu-

cleo corticale. Ma cosa fa, questo gruppo di neuroni? Essenzialmente due cose: processa informazioni e le integra. Secondo una teoria proposta qualche anno fa dallo stesso Tononi, la coscienza richiede un sistema integrato di stati cerebrali discriminabili che processano informazioni. I dati empirici sui meccanismi e i fallimenti dell'anestesia sembrano confermare che si ha perdita di coscienza o quando l'agente anestetico blocca il processo di integrazione o quando riduce il flusso di informazione. ♦

I LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.sciencemag.org

Uno studio italiano: le donne sono più empatiche degli uomini

Le donne sono più sensibili verso il prossimo e più pronte a immedesimarsi nei sentimenti altrui: questo luogo comune viene ora corroborato dalla scienza. Il laboratorio di Elettrofisiologia cognitiva dell'Università di Milano Bicocca ha monitorato l'attività bioelettrica del cervello di 24 volontari, dodici studentesse e dodici studenti universitari, mentre osservavano una serie di immagini a colori.

Nelle immagini si vedevano persone di ambo i sessi e di tutte le età, da sole o in compagnia, intente a leggere, camminare, giocare, dar da mangiare al cane, oppure paesaggi naturali e urbani privi di presenza umana. In tutti i 24 soggetti la vista degli esseri umani ha stimolato l'attivazione delle strutture cerebrali deputate al riconoscimento dei volti e dei corpi, ma nelle donne questa attivazione è stata di gran lunga più intensa. E la differenza tra i due gruppi non si esaurisce qui: soltanto nel cervello femminile si sono attivate anche particolari regioni legate alle emozioni, regioni che nei maschi sono rimaste silenti. La ricerca, coordinata da Ali-

Teorie

Questa capacità potrebbe essersi evoluta per accudire i piccoli

ce Mado Proverbio ed effettuata in collaborazione con l'Istituto di Bioimmagini e Fisiologia molecolare del Cnr di Milano-Segrate, dimostra dunque la presenza nelle donne di una maggiore empatia, di un maggiore interesse nei confronti dei propri simili.

Si tratta di un dato culturale o biologico? Gli scienziati non si pronunciano, anche se avanzano l'ipotesi di una capacità evolutasi con la selezione naturale per garantire adeguate cure ai piccoli della specie. Lo confermano due recenti studi europei realizzati questa volta su stimoli uditivi, che hanno evidenziato una maggiore attivazione delle aree emotive del cervello femminile di fronte al riso o al pianto di un neonato. Una controprova la possiamo trovare nel fatto che le donne sono colpite con minore frequenza da disturbi psichiatrici caratterizzati da mancanza di empatia, come l'autismo o la personalità antisociale.

NICOLETTA MANUZZATO



I MALATI NELLA TV MALATA

TELEZERO

Roberto Brunelli

Vorrà pure dire qualcosa che ci sono tanti malati in televisione. Malati in senso letterale: soprattutto degenti sprofondati in un letto d'ospedale, moribondi o a malapena sopravvissuti, feriti e sciancati. Non solo negli sceneggiati «di genere» - soprattutto gli americani, tra i quali sventa *Grey's Anatomy* - ma anche nei telefilm italiani, quelli tedeschi, le telenovelle sudamericane, le soap di ogni risma e specie: il malato compare più frequentemente dei carabinieri e dei preti, ed è tutto dire. Questo senza contare - al ca-

pitolo televendite - le anziane piombate in apposite poltrone ergonomiche e i disabili a cui vengono promessi i miracoli di una vasca da bagno con lo sportello laterale. Dice che il genere ospedaliero, dopo la sacrosanta soppressione di *Terapia d'urgenza* e *Crimini Bianchi*, sia in crisi: in realtà lo è solo nella variante italiana, e sono ovvi i motivi. Primo: siamo in piena overdose. Secondo: gli italiani li fanno molto peggio degli americani. Rimane un dubbio: la tv ci mostra i malati perché la grande malata è lei.

Pillole

GLI ARTISTI CHIEDONO PIÙ AIUTI

Il 68% degli artisti non riesce a vivere solo delle proprie opere, il 75% ha un rapporto conflittuale con i galleristi e il 79% vedrebbe con favore una qualche forma di sussidio statale. Sono i risultati di una ricerca dell'Ispo (istituto per gli studi sulla pubblica opinione) presentati ieri ad Artissima, fiera dedicata all'arte contemporanea in corso a Torino.

AL VIA IL FESTIVAL DI SALERNO

Oltre 160 pellicole in concorso, 9 sezioni (Lungometraggi, Corti, Indipendenti, Sperimentali, Documentari, Top Fiction e Cartoon, Reportage e Informativi), oltre trenta tra attori, produttori e registi e quattro open forum, per la 62ima edizione del Festival Internazionale del Cinema di Salerno. Da oggi fino al 15 novembre.

IL SOL DELL'AVVENIRE

Domani uscirà a Bologna, Firenze e Reggio Emilia *Il Sol dell'Avvenire*, il film sulle radici politico-ideologiche delle Brigate Rosse, evento speciale al 61° Festival Internazionale del film di Locarno, che ha fatto discutere ancor prima di essere visto. Sarà distribuito dalla Blue Film, che lo ha prodotto, e dalla Iguana Film di Angiolo Stella che nel 1978 distribuì *Forza Italia*, il difficile e poi censurato film di Roberto Faenza.



Foto Ansa

Buon compleanno maestro Morricone

IL COMPLEANNO ■■ Spegnerà 80 candeline oggi il maestro Ennio Morricone, nato a Roma il 10 novembre 1928. Durante la sua carriera si è cimentato in tutte le specializzazioni musicali, amando in particolare la composizione di musica contemporanea. Il grande pubblico lo conosce attraverso il cinema.

OGGI 10 novembre 1904

Giovanna Gabrielli

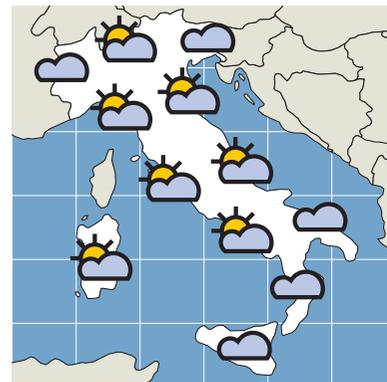
giovagabrielli@gmail.com

■ Donne e solo donne. A oltre un secolo di distanza, nulla è cambiato nella tradizione del *Prix Fe-*

mina, icona dei premi letterari di Francia, con giuria tutta al femminile, nato come risposta al maschilissimo *Goncourt*, ancor oggi rivale assoluto. Storia avvincente quella del *Prix Femina*, creato nel 1904 su idea vincente di ventidue collaboratrici della rivista *La vie hereuse*, effervescente magazine di inizio secolo, firmato dalla crème femminista dell'epoca e sostenuto da Hachette. «Vivere liberamente, pensare libera-

mente». La cifra del *Femina* è già nel suo motto d'esordio. Che intende premiare la genialità letteraria delle donne, senza penalizzare il talento maschile. Come dimostra il prestigioso palmares, nel quale spiccano nomi come Margherite Audoux, Saint-Exupéry e la Yourcenar. Qualcosa di più di un premio. Un evento mondano, ancor oggi irrinunciabile per il Tout-Paris.

Il Tempo

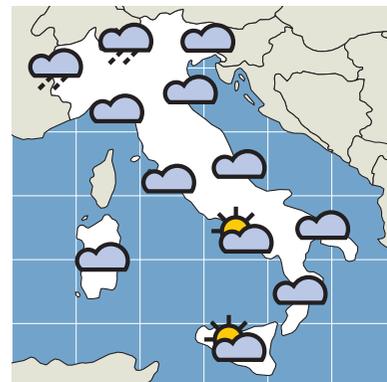


Oggi

NORD ■■ sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità specie sul settore occidentale.

CENTRO ■■ sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle pianure interne.

SUD ■■ sereno su Campania e Molise; nuvoloso sulle restanti regioni.

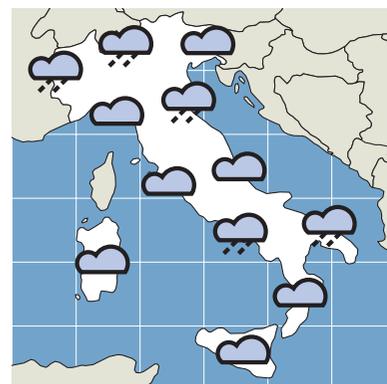


Domani

NORD ■■ nuvoloso con piogge sparse, più consistenti sulle zone alpine e prealpine.

CENTRO ■■ parzialmente nuvoloso o coperto con piogge sparse in graduale intensificazione dalla serata.

SUD ■■ da poco nuvoloso a nuvoloso per nubi alte e stratiformi.



Dopodomani

NORD ■■ nuvoloso con piogge sparse anche intense su tutte le regioni.

CENTRO ■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; in graduale intensificazione dalla serata.

SUD ■■ nuvoloso con locali piogge su tutte le regioni.

**Il commissario
Montalbano****21.10 RAI 1**
CON LUCA ZINGARETTI**L'isola dei famosi****21.05 RAI 2**
CONDUCE SIMONA VENTURA**Zelig****21.10 CANALE 5**
CON VANESSA INCONTRADA**Nip/Tuck****23.35 ITALIA 1**
CON DYLAN WALSH, JULIAN MCMAHON**Rai 1**

06.30 Tg 1
06.45 Unomattina. Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 Tg 1; 07.30 Tg 1 L.I.S.; 07.35 Tg Parlamento; 08.00 Tg 1; 08.20 Tg 1 Le idee; 09.00 Tg 1; I Tg della Storia; 09.30 Tg 1 Flash;
10.00 Verdetto Finale. Con Veronica Maja
11.00 Occhio alla spesa. Con Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 Tg 1
12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 Telegiornale
14.10 Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: Tg Parlamento; 17.00 Tg 1
18.50 L'Eredità. Quiz. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

SERA

20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Gioco. Con Max Giusti
21.10 Il commissario Montalbano. Miniserie. "La pista di sabbia". Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci. Regia di Alberto Sironi
23.25 Tg 1
23.30 Porta a Porta. Con Bruno Vespa
01.05 Tg 1 - Notte

Rai 2

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica
09.30 Protestantesimo
10.00 Tg2punto.it. Attualità
11.00 Insieme sul Due. Talk show. Conduce Milo Infante
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica
13.55 Tg 2 Medicina 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 Scalo 76 - Cargo. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
14.45 Italia allo specchio. Rubrica. Conduce Francesca Senette
16.15 Ricomincio da qui. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 The District. Telefilm. "Bioterrorismo". Con Craig T. Nelson
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport. News
18.30 Tg 2
18.50 L'isola dei famosi. Real Tv
19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm. "L'infiltrato"

SERA

20.30 Tg 2 20.30
21.05 L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Simona Ventura. Regia di Egidio Romio
23.45 Tg 2;
24.00 Scorie. Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo
01.15 Tg Parlamento
01.25 Sorgente di vita

Rai 3

06.00 Rai News 24
08.15 Art News
08.20 La storia siamo noi. Conduce Giovanni Minoli
09.15 Verba volant
09.20 Cominciamo bene Prima. Rubrica. Con Pino Strabioli
10.05 Cominciamo bene. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 Tg 3/Sport Notizie
12.25 Tg 3 Shukran
12.45 Le storie - Diario italiano. Conduce Corrado Augias
13.05 Terra nostra. Telenovela. Con Ana Paula Arosio
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
14.50 TGR Leonardo
15.00 TGR Neapolis
15.10 Tg 3 Flash LIS
15.15 Trebisonda. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco
17.50 Geo & Geo. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione

SERA

20.00 Blob. Attualità
20.10 Agrodolce
20.35 Un posto al sole
21.05 Tg 3
21.10 Chi l'ha visto? Attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli
23.10 Replay. Rubrica. Con Marco Civoli
24.00 Tg 3 Linea notte
00.10 Tg Regione

Rete 4

07.05 Vita da strega. Situation Comedy
07.30 Charlie's Angels. Tf
08.30 Hunter. Telefilm
09.30 Febbre d'amore. Soap Opera
10.30 Bianca. Telenovela
11.30 Tg 4 - Telegiornale
11.40 My Life. Soap Opera
12.40 Un detective in corsia. Telefilm. "Si muore una volta sola". Con Dick e Barry Van Dyke
13.30 Tg 4 - Telegiornale
14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Con Rita Dalla Chiesa
15.00 Hamburg Distretto 21. Tf. "Brutale aggressione". Con Thomas Scharff
15.55 Appuntamento fra le nuvole. Film commedia (USA, 1962). Con Hugh O'Brian, Dolores Hart.
18.40 Tempesta d'amore. Soap Opera
18.55 Tg 4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl

SERA

20.20 Walker Texas Ranger. Telefilm. "Il vendicatore"
21.10 Padre Pio. Film Tv religioso (Italia, 2000). Con Sergio Castellitto, Camillo Milli. Regia di Carlo Carlei.
00.50 Trapped - Inferno di cristallo. Film Tv drammatico (USA, 2001). Con William McNamara. Regia di Deran Sarafian

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina
 -- Traffico; Borsa e monete
08.00 Tg 5 Mattina
08.40 Mattino Cinque. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 Tg 5
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 Tg 5
13.40 Beautiful. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 Uomini e donne. Talk show. Con Maria De Filippi
16.15 Amici. Real Tv
16.55 Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: 17.55 Tg 5 minuti;
18.50 Chi vuol essere milionario? Quiz. Conduce Gerry Scotti

SERA

20.00 Tg 5
20.30 Striscia la notizia La voce della supponenza. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 Zelig. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
23.55 Matrix. Attualità. Conduce Enrico Mentana
01.30 Tg 5 Notte
02.00 Striscia la notizia (r)

Italia 1

09.05 Starsky & Hutch. Telefilm. "Doppia coppia". Con Paul Michael Glaser, David Soul
10.10 Supercar. Telefilm. "I piloti dell'Eden". "Un gorilla a Los Angeles". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
12.15 Secondo voi. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport
15.00 Paso Adelante. Telefilm. "Il battesimo". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 Wildfire. Telefilm. "Diplomazia". Con Micah Alberti, Shanna Collins
18.30 Studio Aperto
19.05 Tutto in famiglia. Situation Comedy. "Jay torna al college". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
19.35 La talpa. Real Tv

SERA

20.30 La ruota della fortuna. Gioco. Con Enrico Papi
21.10 Grease-Brillantina. Film musicale (USA, 1978). Con John Travolta, Olivia Newton-John. Regia di Randal Kleiser.
23.35 Nip/Tuck. Telefilm. "Magda and Jeff". Con Dylan Walsh, Julian McMahon
00.40 Californication. Tf.

La 7

06.00 Tg La7 / Meteo
 -- Oroscopo/Traffico
09.15 Omnibus Life. Con Tiziana Panella, Enrico Vaime
10.10 Punto Tg
10.15 Due minuti un libro. Rubrica
10.25 Il tocco di un angelo. Telefilm
11.30 Matlock. Telefilm. "Un raffreddore da incubo". Con Andy Griffith
12.30 Tg La7 / Sport 7
13.00 Cuore e batticuore. Telefilm. "Hart of Diamonds". Con Robert Wagner, Stephanie Powers
14.00 Miss Italia. Film (Italia, 1950). Con Gina Lollobrigida. Regia di Duilio Coletti
16.05 MacGyver. Telefilm. "La nave fantasma". Con Richard Dean Anderson
17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
19.00 Stargate SG-1. Telefilm. "Il vertice". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Con Lilli Gruber, Federico Guglia
21.10 L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 La storia proibita. Documentario. "L'Italia fu ferita"
00.30 Tg La7
00.55 Otto e mezzo (r)
01.35 L'intervista (r)

**Sky
Cinema 1**

19.05 Funeral Party. Film comm. (D/NL/USA, '07). Con Matthew Macfadyen
21.00 Romanzo criminale. Serie Tv. Con Ninetto Davoli, Daniela Virgilio. Regia di S. Sollima
22.50 Una parola per un sogno. Film drammatico (USA, 2006). Con Angela Bassett. Regia di Doug Atchison

**Sky
Cinema 3**

18.45 Il colore della libertà. Film dramm. (Bel/Fra/D/Ita/SA, 2007). Con Dennis Haysbert. Regia di B. August
21.00 Primi amori, primi vizi, primi bacì. Film comm. (Fra, '06). Con J.-P. Rouve. Regia di O. Nakache, E. Toledano
22.50 L'amore si fa largo Phat Girlz. Film comm.(USA, 2006).

**Sky
Cinema Mania**

18.55 Rosso come il cielo. Film dramm. (Italia, 2005). Con Luca Capriotti.
21.00 L'albero della vita. Film drammatico (USA, 2006). Con Hugh Jackman. Regia di Darren Aronofsky
22.45 Fast Food Nation. Film drammatico (USA, 2006). Con Ethan Hawke, Patricia Arquette

**Cartoon
Network**

19.45 Zatchbell! Cartoni
20.15 Polli Kung Fu Chop Socky Chooks. Cartoni
20.38 Face Academy
20.40 Le tenebrose avventure di Billy & Mandy. Cartoni
21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo
21.30 Ed, Edd & Eddy. Cartoni animati
21.50 George della giungla. Cartoni

**Discovery
Channel**

17.00 Come è fatto
18.00 Lavori sporchi. Documentario
19.00 American Chopper. Doc.
20.00 Top Gear. Doc.
21.00 Ingegneria estrema. Doc. "Campo di addestramento"
22.00 Tecnologie del futuro. Doc. "Il futuro del pianeta"
23.00 Discovery Project Earth. Doc.

**All
Music**

16.05 Rotazione musicale. Musicale
19.00 All News
19.05 The Club. Musicale
19.30 Blister. Musicale. Conduce Albertino
20.00 Inbox. Musicale
21.00 All Music Live. "Sohnora". Con Ivan Olita
22.00 DeeJay chiama Italia. "Edizione serale". Con Linus, Nicola Savino
23.30 RAPture. Musicale.

MTV

14.30 Life of Ryan. Tf.
15.00 TRL - Total Request Live. Musicale
16.05 Into the Music
18.05 Lazarus. Musicale
18.30 Lazarus: The Soundtrack.
19.05 Mtv Confidential
19.30 Next. Gioco
20.00 Flash
20.05 Clueless. Sitcom
21.00 Mtv The Most. "Jovanotti"
22.00 Mtv the Most Videos. Musicale



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco **LECHAT**
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



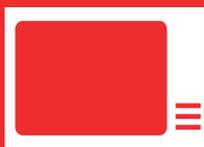
Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

**VEDI
IN TV**



**Basket
Eurolega**
20,30
Mercoledì SkySport2

**Calcio
Campionato**
20,30
SkySport1

13,00 Eurosport Oggi, Tennis
21,00 SkySport2 Domani, Basket Nba
20,30 SkySport3 Venerdì, Rugby
18,15 SkySport3 Sabato, Rugby



SORPASSO INTER CRUZ, UN GOL DA PRIMATO «MOU» NERVI

Julio Ricardo Cruz festeggiato dai compagni a San Siro

DIECI RIGHE

La settimana di Del Piero

Il segno, inconfondibile, della classe. Un numero 10 che ci riporta all'epifania del calcio: alla bellezza, all'estetica, alla meraviglia. È stata la settimana di Del Piero: prima la doppietta al «Bernabeu» contro il Real (col pubblico ad applaudire in piedi), poi - nel giorno dei suoi 34 anni - un'altra punizione-capolavoro. Giorni di gloria, di una giovinezza ritrovata: ecco, senza più dubbi, l'erede di Boniperti e Sivori, di Platini e Roberto Baggio. Ecco Alex: il leader dello spogliatoio; la Juve dello stile, della consapevolezza. Ecco, finalmente, il pallone ritrovare la felicità. Senza timori né tremori. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

Napoli e Lazio non mollano La Juve risale

I nerazzurri a fatica contro l'Udinese: vittoria per scavalcare il Milan, fermato a Lecce in un finale amaro

PAGINE 42-43

POKER



La febbre per l'azzardo

PAGINA 45

→ **Pari da battaglia.** I rossoneri fermati a Lecce: Ronaldinho illude, in extremis il gol di Esposito
 → **Occasioni e rimpianti.** Gli uomini di Ancelotti sprecono in quantità, poi la beffa dei salentini

«Milandinho» beffato

LECCE	1
MILAN	1

LECCE: Benussi, Polenghi (33' st Esposito), Stendardo, Diamoutene, Antunes, Munari (13 st Ardito), Giacomazzi (21' st Caserta), Zanchetta, Ariatti, Cacia, Tiribocchi

MILAN: Abbiati 6, Zambrotta 6, Bonera 6, Favalli 6, Jankulovski 6, Gattuso 7, Flamini 6 (33' st Pato 6.5), Seedorf 6.5, Kakà 5.5, Ronaldinho 6.5 (31' st Emerson sv), Borriello 5 (33' st Inzaghi sv).

ARBITRO: Bergonzi

RETI: nel 34' Ronaldinho, 48' Esposito

NOTE: Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Stendardo, Favalli, Bonera, Diamoutene, Giacomazzi per gioco falloso, Esposito per comportamento non regolamentare. Spettatori: 29.000.

Come sabato a Bologna, la vittoria esterna della squadra favorita svanisce nel recupero. Un Milan generoso e sprecone, si vede raggiungere da un ragazzino. Si chiama Andrea Esposito, ne sentiremo parlare.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

L'avevano trattato come un carattere qualunque, un fenomeno da circo, un giocoliere dannoso per gli equilibri complessivi. È ancora un campione, invece, Ronaldo de Assis Moreira. Da Porto Alegre alla Lombardia non è cambiato. Sorride, si diverte, prova a far vincere da solo il Milan per la terza volta in una settimana ma si arrende a un prodotto del vivaio del Lecce, Esposito. È la notte di Dinho ma anche di un ex ragazzo della primavera di Roberto Rizzo, puntuale all'appuntamento con la gloria. Così i lampi caduti in settimana per i continui temporali, si trasformano in voci felici. Entusiasmo collettivo per un pareggio molto generoso. C'era attesa in città. I tifosi avevano creato spaventose file in direzione dello stadio. Accade sempre così, quando all'ombra del Barocco arriva una grande squadra. In regione, Juve e Milan hanno migliaia di tifosi e il vecchio Via del Mare, assalito oltre ogni ragionevole aspettativa, fa un certo effetto. Lo rimise a nuovo il padre padrone dell'Ascoli, Costantino Rozzi, in un'estate speciale, quella dell'86. L'epoca della pri-



Il giallorosso Daniele Cacia in azione contro il Milan ieri sera a Lecce

Talento del vivaio La notte magica di Andrea ragazzo del Salento cresciuto a pane e calcio

Nato a Galatina negli stessi giorni in cui il Lecce di Eugenio Fascetti concludeva mestamente la sua prima esperienza in serie A, Andrea Esposito è il tipico esempio della ricchezza del vivaio leccese. Affidato alle cure dell'ex allenatore della primavera Roberto Rizzo, un tecnico cui sono mancati sponsor e occasioni importanti ma che al Lecce ha regalato due scudetti primavera, Andrea è diventato un giocatore vero. Adesso lo segue persino Marcello Lippi ma la gavetta non gli è aliena. Dopo un anno in prestito a S. Benedetto del Tronto, ieri sera, il primo gol in serie A. MA. PA.

ma sfortunata avventura del Lecce in serie A. Davanti al nascente Milan di Berlusconi, a San Siro, la sconfitta fu onorevole. Meno netta della retrocessione raggiunta in plateale anticipo sulle previsioni. Ventidue anni dopo, a campi invertiti, l'avversario è lo stesso. Voglioso, determinato, estremamente offensivo. Esercita un possesso palla assoluto, spreca più volte l'impensabile con Borriello, presenta un Ronaldinho mobile e generoso, prova a confermare la classifica che non conosceva da quasi quattro anni e alla fine, dopo un inseguimento lungo 80', quando stava per riuscire nell'intento, si ritrova beffato, cedendo all'Inter un paradiso durato troppo brevemente. Per rimanere al comando, la fortuna è indispensabile. Nei 45' iniziali, Seedorf e Kakà la invitano senza risposte. È una bella ricetta, senza applausi. Beretta, l'ex fan di

Rivera, Sormani, Schnellinger e di un bel pezzo di recente storia milanista, siede dall'altra parte. Il suo Lecce lavora per mantenere il punto. È compatto, riparte in contropiede (bravo Cacia), tiene in apprensione Favalli e Bonera ma si difende. Allora le occasioni abbondano. Diamoutene e Stendardo presidiano il fortino, si edificano le barricate. Nove uomini dietro la linea del pallone, lanci lunghi senza speranza per Tiribocchi, dubbi rigori non concessi. Le occasioni si moltiplicano, il neo entrato Pato offre a Dinho l'assist per l'apoteosi, prima che la sindrome di Bologna colpisca ancora, 1.400 km più a sud. ♦

I LINK

IL MONDO DEI ROSSONERI
www.acmilan.com



Il solito Cruz salva «Mou» L'Inter batte l'Udinese ma quanto nervosismo

INTER	1
UDINESE	0

INTER: Julio Cesar, Maicon, Córdoba, Samuel, Maxwell, Vieira (26' st Stankovic), Cambiasso, Zanetti, Quaresma (1' st Cruz), Ibrahimovic, Balotelli (18' st Obinna)

UDINESE: Handanovic, Ferronetti, Coda, Domiz, Lukovic, Inler, D'Agostino, Isla, Pepe (44' st Motta), Quagliarella, Floro Flores (28' st Sanchez)

Arbitro: Morganti

Reti: nel 47' Cruz.

NOTE: Ammoniti: Pepe, Cruz, Inler, Córdoba e D'Agostino. Spettatori: 50 mila circa.

Al colpo di reni, all'ultimo respiro, un attimo prima del fuoco di fila dei giornalisti, Mourinho fugge al plotone d'esecuzione grazie alla testa sempre giusta, sempre lì, di Julio Ricar-

do Cruz. Al 93', un attimo prima che il secondo 0-0 consecutivo in casa si materializzasse, e con esso fantasmi del Milan che veleggia e di Mancini che se la gode chissà dove, mentre l'Inter fatica, fatica da morire. Fatica che resta, impressioni che restano intatte nonostante il gol e i tre punti. Una squadra involuta, farraginoso, che non esprime calcio di alto livello, ma si regge sull'inventiva e sulla pericolosità di Ibra. Uno che potrà vincere da solo 7-8, anche 10 partite, ma difficilmente potrà vincere da solo un campionato intero, così equilibrato e difficile, con così tante squadre rognose, e un Milan brillante e redditizio, e una Juve così dura e granitica. E poi c'è stata un'ottima Udinese a San Siro, una squadra che gioca,

organizzata e compatta, corta. La partita è bloccata, non bella. E l'Inter gioca in dieci, e anche per lunghi tratti in nove, con Quaresma e Balotelli sintonizzati su altre frequenze, non quelle della partita, dei sessantamila che aspettano da loro qualcosa, una cosa qualsiasi. Nella ripresa poi entra Cruz, l'uomo che Mourinho vede solo per 45'. La partita non si sblocca, molta Inter e molta confusione, grandi mischie e Ibrahimovic ben limitato dai centrali bianconeri. Partita di nervi, che Mourinho vede «bellissima, abbiamo giocato in modo intenso, straordinario». Partita, come tante e per l'ultima Inter come troppe, da episodio. Prima il palo di Zanetti dalla distanza, poi la testona di Cruz su calcio d'angolo, un classico. L'Inter però fa fatica, con tre, anche quattro attaccanti, a sciorinare un convincente gioco d'attacco che prescindere dall'idea primordiale, e magari anche un po' primitiva, del palla-a-Ibra-e-poi-vediamo. In questo campionato, assai diverso dagli ultimi tre, potrebbe non bastare.

COSIMO CITO

Fiorentina, c'è sempre Gila L'Atalanta con «Iron» Vieri

FIorentina	2
Atalanta	1

FIorentina: Frey, Comotto, Gamberini, Dainelli, Pasqual, Kuzmanovic (33' st Donadel), Felipe Melo, Montolivo, Semoli (45' st Zauri), Gilardino, Jovetic (23' st Osvaldo).

Atalanta: Coppola, Garics (1' st Pellegrino), Rivalta, Capelli, Bellini, Ferreira Pinto (19' st Vieri), De Ascendis (1' st Bonaventura), Guarente, Padoin, Cerci, Floccari.

Arbitro: Damato

Reti: nel 20' Felipe Melo, 23' Gilardino; nel 32' Floccari (rigore).

NOTE: Ammoniti: Garics, Semoli, Bonaventura, Guarente e Comotto.

Il calcio moderno vive di antiche abitudini. Forse anche fisime mentali, se qualcuno avesse il coraggio di ricordarlo. Basta vincere, poi chisseneffrega. Persino alla Fiorentina, paladini della correttezza e del rinascimento post Moggiopoli, hanno capito che vincere conta di più che stringere la mano all'avversario. Con l'Atalanta, una bella prova e due belli reti, la Viola ha vinto e Cesare Prandelli ha ripreso colore. La vigilia non è stata lieve. Maluccio in campionato, male in coppa, qualcuno cominciava a ricredersi

sulla Fiorentina rivoluzionata in estate e incompiuta (vedi Vargas) già in autunno. Prandelli non si spiegava «i tifosi incattiviti» (parole sue). Arriva l'Atalanta, buona notizia, perché Del Neri - sempre bravo, per carità - a volte decide di andare contro natura e di fare catenaccio. Barricate atalantine, una punta e nove difensori più portiere, Felipe Melo segna dalla distanza e - una volta sgusciato il nemico - Gilardino conclude da dentro l'area. Unici patemi: il rigore di Floccari e la ricomparsa - come un alieno - di Bobone Vieri, una presenza che fa sempre effetto scenico. La vittoria scaccia mali e cattivi pensieri. La Champions è compromessa, il campionato, che sa d'incertezza anni '80, può ancora sorprendere. **CARLO TECCE**

Lavezzi «crema e gusto» E la Samp cede al Napoli

NAPOLI	2
SAMPDORIA	0

NAPOLI: Izzo, Santacroce, Cannavaro, Contini, Mannini, Blasi (33' st Pazienza), Gargano, Hamsik, Vitale, Lavezzi (43' st Pià), Denis (24' st Zalayeta)

SAMPDORIA: Castellazzi, Campagnaro (31' st Stankevicius), Gastaldello, Accardi, Padalino (35' st Dessena), Sammarco, Del Vecchio (24' st Bonazzoli), Franceschini, Pieri, Bellucci, Cassano

Arbitro: Rosetti

Reti: nel 22' Mannini; nel 29' Zalayeta.

NOTE: Ammoniti: Padalino, Santacroce, Del Vecchio, Blasi, Franceschini, Campagnaro Bellucci e Mannini per scorrettezze; Izzo per comportamento non regolamentare. Spettatori: 50.000.

Le notizie sono due: la prima è che il Napoli dei giovani talenti sa vincere anche quando gioca da provinciale, segno di indiscussa maturità acquisita; la seconda, che la legge di compensazione dei torti arbitrali esiste, eccome. Ieri al San Paolo, la nemesi si è accanita contro la Sampdoria. Il gol - regolarissimo - annullato a Cassano sull'1 a 0 fa venire in mente i due piccioni presi con una sola fava: risarcito il Napoli per la sciagurata direzione di Rocchi a San Siro e punita la squadra di Mazzarri, che sette gior-

ni prima era riuscita a matare il Toro grazie alla svista di un guardalinee. Cose che succedono nel calcio, con il tecnico blucerchiato che abbandona Fuorigrotta scuro in volto e Reja che, invece, si rammarica solo per il gol realizzato da Cruz a Milano, che ha tolto in extremis il primato al Napoli. Due gol, uno per tempo, ma anche tanta sofferenza, specchio di una gara che gli azzurri hanno affrontato con le marce basse. Ci ha pensato ancora una volta Lavezzi, con due iniziative personali che hanno innescato Mannini e Zalayeta. Per il resto, Napoli e Samp, schierate alla stessa maniera, si sono annullate in ogni zona del campo. Senza risparmiarsi colpi proibiti: alla fine, ben nove ammoniti. **MASSIMILIANO AMATO**

Le altre partite

Juve, Del Piero e laquinta allungano il momento-sì

CHIEVO	0
JUVENTUS	2

CHIEVO: Sorrentino, Malagò, Mandelli, Yepes, Mantovani, Pinzi, Bentivoglio, Marcolini (34' st D'Anna), Langella (17' st Lunco), Pellissier, Esposito (17' st Luciano)

JUVENTUS: Manninger, Mellberg, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Marchionni, Tiago (37' st Grygera), Sissoko (1' st Ekda), De Ceglie, Del Piero (42' st Amauri sv), laquinta

ARBITRO: Banti

RETI: nel 40' Del Piero; nel 8' laquinta

NOTE: Ammoniti: Molinaro, Bentivoglio, Legrottaglie ed Esposito.

Rocchi & Zarate, Siena ko La Lazio continua a salire

LAZIO	3
SIENA	0

LAZIO: Carrizo, Lichsteiner, Siviglia, Rozenhal, Kolarov, Dabo (26' st Brocchi), Ledesma, Meghini (1' st Rocchi), Mauri, Foggia (38' st De Silvestri), Zarate

SIENA: Curci, Zuniga, Rossetti, Portanova, Del Grosso, Vergassola, Codrea (40' st Calajò), Galloppa (18' st Jarilim), Kharja (18' st Frick), Maccarone, Ghezza.

ARBITRO: Brighi

RETI: nel 13' Zarate, 41' e 48' Rocchi.

NOTE: Ammoniti: Rossetti e Siviglia per gioco scorretto. Spettatori: 30.100

Genoa, un poker per volare La Reggina sprofonda

GENOA	4
REGGINA	0

GENOA: Rubinho, Biava, Ferrari, Bocchetti (20' st Vanden Borre), Mesto (3' st Gasbarroni), Motta, Juric, Rossi, Sculli, Milito, Palladino (37' st Olivera sv)

REGGINA: Campagnolo, Cirillo, Valdez, Santos, Costa, Barreto, Carmona, Vigiani (37' st Ceravolo), Corradi (23' st Rakic), Cozza (14' st Barilla), Brienza

ARBITRO: Pierpaoli

RETI: nel 9' (rigore), 29', 45' Milito, 36' Sculli

NOTE: Ammoniti: Juric, Bocchetti, Biava per gioco scorretto; Campagnolo per comportamento non regolamentare. Espulsi: 45' pt Costa per dopia ammonizione. Spettatori: 25.000

Zenga si arrabbia col tifo Sabato risolve da tipico ex

CATANIA	2
CAGLIARI	1

CATANIA: Bizzarri, Sardo, Silvestre, Stovini, Sabato, Ledesma, Carboni, Tedesco, Martinez (43' st Terlizzi), Paolucci (26' st Plasmati), Mascara (36' st Izzo)

CAGLIARI: Marchetti, Matheu (33' st Ferri), Lopez, Bianco, Agostini, Fini, Conti, Lazzari, Cossu (39' st Matri), Jeda, Acquafresca (26' st Larrivey)

ARBITRO: Romeo

RETI: nel 6' Jeda, 37' Mascara, nel 42' Sabato.

NOTE: Angoli 6-4 per il Cagliari. Ammoniti Fini, Sardo, Carboni e Lopez per gioco scorretto, Conti e Matheu per proteste, Bizzarri e Plasmati per comportamento non regolamentare.

Risultati -11ª giornata

Bologna	1-1	Roma
Catania	2-1	Cagliari
Chievo	0-2	Juventus
Fiorentina	2-1	Atalanta
Genoa	4-0	Reggina
Inter	1-0	Udinese
Lazio	3-0	Siena
Napoli	2-0	Sampdoria
Torino	1-0	Palermo
Lecce	1-1	Milan

Prossimo turno
domenica 16/11 ore 15

Atalanta	-	Napoli
Cagliari	-	Fiorentina
Catania	-	Torino
Milan	-	Chievo
Sampdoria	-	Lecce
Siena	-	Bologna
Udinese	-	Reggina
Roma	-	Lazio ore 20.30
Juventus	-	Genoa giov. ore 20.30
Palermo	-	Inter sab. ore 20.30

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	24	11	7	3	1	17	7
2 Napoli	23	11	7	2	2	16	8
3 Milan	23	11	7	2	2	16	8
4 Lazio	22	11	7	1	3	21	12
5 Udinese	21	11	6	3	2	19	9
6 Juventus	21	11	6	3	2	13	7
7 Genoa	20	11	6	2	3	18	10
8 Fiorentina	20	11	6	2	3	14	9
9 Catania	18	11	5	3	3	11	9
10 Palermo	16	11	5	1	5	15	15
11 Atalanta	14	11	4	2	5	10	11
12 Siena	12	11	3	3	5	8	11
13 Lecce	12	11	2	6	3	10	12
14 Torino	11	11	3	2	6	10	14
15 Cagliari	10	11	3	1	7	11	15
16 Sampdoria*	10	10	2	4	4	7	13
17 Roma*	8	10	2	2	6	10	18
18 Bologna	7	11	2	1	8	9	20
19 Chievo	6	11	1	3	7	6	18
20 Reggina	5	11	1	2	8	8	23

* una partita in meno

Marcatori

9 reti: ■ Milito (Genoa)
8 reti: ■ Gilardino (Fiorentina)
7 reti: ■ Zarate (Lazio)
6 reti: ■ Miccoli (Palermo)
5 reti: ■ Floccari (Atalanta); Di Vaio (Bologna); Ibrahimovic (Inter); Amauri (Juventus); Denis (Napoli); Quagliarella (Udinese)
4 reti: ■ Acquafresca (Cagliari); Mascara (Catania); Sculli (Genoa); Pandev (Lazio); Hamisik (Napoli); Cavani (Palermo); Corradi (Reggina); Di Natale (Udinese); Ronaldinho (Milan)
3 reti: ■ Jeda (Cagliari); Paolucci (Catania); Mutu (Fiorentina); Rocchi (Lazio); Del Piero e Nedved (Juventus); Kakà (Milan); Amoroso (Torino); D'Agostino (Udinese)

I numeri

15 le sfide tra Genoa e Reggina giocate in campionato fino ad oggi a Marassi
0 le vittorie del Siena all'Olimpico contro la Lazio, nelle precedenti sfide i toscani hanno raccolto tre pareggi
5 i successi conquistati dal Napoli di Reja tra le mura amiche nella stagione 2008-2009
400 le gare disputate dal capitano della Roma Francesco Totti nel massimo campionato
22 le sfide giocate in Piemonte tra il Torino e il Palermo
100 le reti segnate in assoluto tra Inter e Udinese nella sfida di S. Siro
29 i successi della Fiorentina contro l'Atalanta

In pillole

BRASILE, CORINTHIANS PROMOSSO
 Battendo 2-0 il Criciuma nella penultima giornata del campionato brasiliano di seconda divisione, il Corinthians ha ottenuto la certezza aritmetica della promozione in serie A. Il Corinthians, una delle squadre con maggior tradizione del paese sudamericano, era retrocesso nel campionato dello scorso anno.

BUNDESLIGA, TONI TORNA AL GOL
 La premiata coppia Toni-Ribery spinge il B. Monaco al successo 2-1 in casa dello Schalke 04 e avvicina i bavaresi alla vetta, ora lontana solo 1 punto dopo 12 giornate, grazie anche al ko 1-0 della capolista Hoffenheim a Berlino. 2-2 fra Eintracht Francoforte e Stoccarda

LIGA, ROSSI «INSEGUE» IL BARCA
 Grazie anche a un gol del nostro Giuseppe Rossi il Villarreal batte 2-1 l'Almeria e insegue a -1 la formazione guidata da Guardiola.

SEMIFINALI MONDIALI U17
 Saranno Corea del Nord-Inghilterra e Germania-Stati Uniti le semifinali dei campionati mondiali Under 17 di calcio, in corso in Nuova Zelanda.



Il poker di Eto'o: quattro gol del talento blaugrana al Valladolid

■ Quattro gol in una sola partita. Il Barcellona risponde al Real Madrid. Eto'o a Higuain. La notte di sabato, per il camerunense che in estate aveva rifiutato un contratto da quaranta milioni di euro per giocare in Uzbekistan, ri-

marrà indimenticabile. Messo in discussione, Samuel non si è incupito. A pagare per tutti, il malcapitato Valladolid, sommerso da sei reti e ritornato a casa con una vaga sensazione di disagio. Era calcio in fondo, non tennis.

Claudio Ranieri

«Non mi chiamo Albert Einstein, il merito del successo di Verona è da attribuire alla squadra»



Walter Zenga

«Se il problema sono io posso anche andarmene, ho sentito frasi e avvertito sensazioni spiacevoli»



José Mourinho

Prima zittisce il pubblico, poi litiga con Sconcerti sull'argomento Mancini, infine lascia stizzito la diretta con la Rai. Caratteraccio.



→ **A Budapest** tappa del circuito europeo «Texas hold'em», variante statunitense del poker

→ **Un fenomeno** che sta dilagando nel continente, in Italia il boom di giocatori e appassionati

Sobrio, feroce e senza fumo È il poker ai tempi della crisi

Una quota iniziale, e via: si gioca. È la variante stelle e strisce del gioco arrivata in Italia grazie ad una trasmissione tv. Dal prossimo anno, solo nello Stivale, si prevedono circa 500mila giocatori.

ALESSANDRO FERRUCCI

BUDAPEST
aferrucci@unita.it

Maglietta o felpa, occhiali da sole sul viso, cappellino ben calzato, muscoli tesi e una massaggiatrice pronta a intervenire. Il protagonista non è un tennista, né un running-man o il rappresentante di qualunque altro sport, comune: lui è un giocatore di poker, specialità texas hold'em, una delle «discipline» più seguite negli Stati Uniti, e ora anche del Vecchio Continente. In Italia è sbarcato un paio di stagioni fa attraverso la tv, con un programma condotto da Ciccio Valenti e Luca Pagano, il primo campione nostrano ad aver oltrepassato l'oceano per confrontarsi con i «maestri».

TRASMISSIONE CULT

Ebbene, «Pokermania», nonostante l'orario poco appetibile, mezzanotte, è diventato il terzo sport più seguito del palinsesto dopo calcio e motori, con una media di 900mila affezionati e uno share del 16%. «Un successo incredibile - racconta lo stesso Pagano -, attraverso il quale stiamo diffondendo un altro modo di giocare, disciplinato». Sì, perché partecipare a uno dei tornei organizzati in Europa dal sito PokerStars, lava via tutti i vecchi stereotipi, anche un po' romantici, legati a cuori-quadri-fiori-picche: in sala non si fuma, non si bevono alcolici, il tono della voce deve restare misurato e l'abbigliamento è libero. Via anche il mito delle donne estasiate attorno al vincente: le uniche presenti sono sedute al tavolo e combattono alla pari. Anzi, una di loro, Isabelle Mercier, è tra le più agguerrite e temute del circuito. «Sono regole fondamentali - prosegue Pagano - per mantenere la concentrazione



Al centro del tavolo da hold'em un cartiere distribuisce le carte e assegna la posta

Ventenne al tavolo Pagano, talento in felpa L'azzardo per un teenager

Si toglie gli occhiali e sorride, Luca Pagano. A tutti. Ragazzi che gli chiedono un autografo, colleghi con i quali consigliarsi, giornalisti del settore. «È il miglior manager di se stesso» ammette un altro pokerista. Un «manager» che sa fare la differenza anche sul tavolo da gioco. Nato nel 1978 a Preganziol, in provincia di Treviso è una delle grandi star del panorama europeo dell'hold'em, tanto da ottenere, quest'anno, il premio come miglior giocatore del Vecchio Continente. Direttore di discoteca a 23 anni, ex co-proprietario di un'azienda informatica, è un pokerista da quasi cinque stagioni. Ma solo dal 2004 è diventato ufficialmente professionista dopo aver conquistato il terzo posto alla tappa di Barcellona dell'«European Poker Tour». AL FER.

ne al massimo e leggere l'avversario». Non solo, il gioco parte con una quota fissa versata da ognuno, che varia dai 4mila euro in su: vince chi al termine del quarto giorno ha eliminato tutti gli altri. E parliamo di centinaia di persone.

LA FEBBRE ITALIANA

Solo a Budapest, ultima tappa del torneo, gli iscritti erano 532, 86 gli italiani; la nazione più presente. Una passione confermata anche da uno studio condotto dall'agenzia specializzata nel settore dei giochi e delle lotterie: a detta dell'Agicos, entro il 2009, in Italia verranno aperti circa 500 mila conti-gioco on line per un volume di affari vicino al mezzo miliardo di euro, con un reddito procapite medio stimato in 35mila euro. Gente insomma, in grado di mettere da parte qualcosa, ma con dentro la necessità di puntare ad altro. «Cosa faccio nella vita? L'agente immobiliare - spiega Daniele, pre-

Numeri

24 miliardi di euro
il giro d'affari mondiale

36 le ore di gioco necessarie per raggiungere il tavolo finale, dove i migliori si contendono il jackpot.

500 mila i conti on-line che verranno aperti nel 2009 in Italia, secondo la Agicos

900 mila gli spettatori settimanali di «Pokermania», il programma tv settimanale dedicato alle partite di hold'em, con uno share del 16%

24 miliardi di euro, il giro d'affari mondiale stimato dagli operatori

35 mila euro il reddito medio dei giocatori, secondo uno studio sui vari tornei

sente a Budapest -. Poi, quando posso, scappo per tentare il «botto». Come lui, ci sono Marco, Daniele, Paolo e altri: tutti rappresentati, assicuratori o piccoli negozianti. Una tribù. «Beh sì, oramai ci conosciamo un po' tutti» spiega Dario Minieri. Ventitré anni, romano e romanista, fan accanito di Totti, è il piccolo genio dell'hold'em: ha un gioco talmente d'attacco, alla Zeman, che lo porta a grandissime vittorie come brutali sconfitte. D'istinto, dicono. Ma con in tasca già un bel bottino: solo quest'anno, a Las Vegas, ha incassato 530mila dollari. E come tanti altri ha iniziato su internet: «Per caso, poi ho vinto e c'ho preso gusto». Il «gusto» si chiama Porsche Cayenne, il suo primo trofeo: un bolide venduto subito dopo, sia per necessità che per mancanza di patente: «Ero piccolo», sorride. Poi cambia faccia, si fa serio, indossa la sua sciarpa giallorossa, e si siede al tavolo... ♦

Il pugile col record di sconfitte

Quando perdere è più redditizio che vincere

Numeri

256 Dal primo incontro, disputato tra i pesi piuma il 4 ottobre 1989, le sconfitte che costituiscono il record alla rovescia di Buckley

88 Dal 2003, negli ultimi 5 anni, il pugile di Birmingham ha inanellato una serie di 88 sconfitte consecutive. Solo 10 i ko

32 Con la vittoria ai punti su Matin Mohammed, Buckley ha ottenuto la sua 32ª vittoria. 12 i pareggi



Peter, perdente di successo La strana carriera di Buckley

Il «non-campione» inglese che ricorda Joe Shlabotnik, leader dei perdenti nel baseball e idolo di Charlie Brown. Anche se ha chiuso l'attività con una vittoria ai punti contro un ignoto peso welter.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA
giuliatro@yahoo.it

Ha vinto. Ai punti contro il pressoché ignoto welter Matin Mohammed. Verdetto insolito, con cui ha concluso il suo viaggio nel mondo dello specchio. Dove la vittoria era l'incidente di un percorso costellato da remunerative sconfitte. L'inglese Peter Buckley non era un bidone. Buona boxe. Riflessi pronti. E nel '90, ventunenne, a suon di pugni non devastanti ma efficaci aveva anche acciuffato un titolo tra i piuma nei Midlands. Lo sport che

redime un'adolescenza agitata: famiglia a pezzi, la prigione dietro l'angolo. Un giovane pugile sveglio e calcolatore. Perdere, capì, poteva essere più redditizio che non inseguire il fantasma di un'improbabile gloria. Rovesciò la prospettiva. Se non poteva essere «il campione», sarebbe stato «il non-campione». Omologo in carne ed ossa di Joe Shlabotnik, non-asso del baseball venerato da Charlie Brown, leader indiscusso di tutti i perdenti. Lavorò con lena al singolare palmarès. Trecento incontri. Duecentocinquantesi sconfitte. Ottantotto match consecutivi persi negli ultimi cinque anni. Adesso Peter ha deciso di chiudere con la carriera di ultimo della classe. Ha trentanove anni. Venerdì sera, nella natia Birmingham, col pubblico in delirio per lui, trecentesima e ultima sfida. Ed ecco che la gloria gli scocca un bel bacio in fronte. Perché nessuno, nel mondo dei pugni britannici, è riuscito a fare peggio di lui. Lo celebra il prestigioso "Times". Che spietata-

mente lo associa ad altri disastri sportivi nazionali: l'ex tennista Tim Henman, lo sciatore Eddie "Eagle" Edwards. La fama viaggia su Internet. L'ultimo dei pugili diventa, a suo modo, una star. Tanto da meritarsi l'appellativo, appena un po' ironico, di «the professor». Sempre ben allenato, sa-

Cenerentola del ring

Un palmares al contrario: su 300 incontri, 256 volte ko

liva sul ring, e si guadagnava la borsa, anche se chiamato poche ore prima del match. Con classe aggirava perplessità e timori della federazione pugilistica inglese, preoccupata di trovarsi magari tra i piedi un imbarazzante cadavere. La Bbbc (British boxing board of control) ha tentato per anni di fermarlo; gli ha sguinzagliato appres-

so fior di medici. Visite su visite. Ma erano i dottori a dover gettare la spugna e a certificare: il ragazzo sta bene. Allora, niente da fare. Peter la sua faccia piena di pugni l'ha fatta fruttare bene. Perché non è solo muscoli, ma anche cervello. Non a caso si è gestito, tra i primi pugili inglesi, la carriera in proprio. Con ocularità. Abile a difendersi, di colpi ne ha presi tutto sommato pochi. Mai è finito clamorosamente al tappeto prima dell'ultima ripresa. E sì che ha incontrato, nell'arco percorso dai piuma ai welter, anche diciotto avversari che, auspici forse i suoi pugni benevoli, sarebbero diventati campioni del mondo. Ma i riflessi cominciano ad appannarsi, qualche pugno in più arriva a bersaglio. È il tramonto. Sfilati i guantoni, si dedicherà a tempo pieno alla società di consulenza sportiva che da anni ha messo in piedi. E chissà che non tiri su anche il pugile destinato a strappargli il record. ♦

Ferrari, bolidi e una gran folla per l'happening di fine stagione

È capace di mobilitare il suo popolo così come il ministro Gelmini è in grado di agitare quello della scuola. La Ferrari, con altri scopi, è pur sempre una religione. E ieri, alla Mecca del Mugello, sono arrivati in 50.000, «orgogliosi di tifare per il Cavallino». Ben 16 i titoli costruttori, al punto che in terra di Toscana si è vista la F430 16M - dove «16M» sta proprio per gli allori conquistati. Solo 499 pezzi, già

tutti venduti al modico prezzo di 259 mila euro cadauno. La Ferrari, con Montezemolo, festeggia il blasone. Anche perché in pista, insieme alle F2008 di Raikkonen e Massa ci sono le F1 clienti. Quella di Schumacher, la F2004, con cui il tedesco conquistò l'ultimo titolo nel 2004, vale 4 milioni di euro. La P3/P4, che vinse con Bandini la 24 ore di Daytona del '67, è stata ceduta a un inglese per 12 milioni di euro. Montezemolo si inchina ad Hamilton, «anche se ho rotto il televisore, dopo l'ultimo giro del Brasile». E si butta sull'ironia con Raikkonen: «Ma eri tu o un sosia a pilotare quest'anno?». Per il resto tutti pronti a risparmiare: solo 10 milioni per i motori (contro i 30 attuali) e 5 dal 2011.

LODOVICO BASALÙ

Zona Basket



La «solita» Siena: domina e resta sola

SIENA ■ Trascinato dal suo bomber Rimantas Kaukenas, il Montepaschi ha travolto la Fortitudo Bologna rimanendo solo in testa alla classifica, visto lo stop di Roma. Treviso e Milano vincono in volata, per la squadra di Bucchi è una vittoria che vale ossigeno. Cantù piega Teramo.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	10	5	5	0
2 Roma	8	5	4	1
3 Montegranaro	8	5	4	1
4 Avellino	6	5	3	2
5 Treviso	6	5	3	2
6 Cantù	6	5	3	2
7 Virtus Bo	6	5	3	2
8 Milano	4	5	2	3
9 Teramo	4	5	2	3
10 Fortitudo Bo	4	5	2	3
11 Pesaro*	4	4	2	2
12 Rieti (-2)	2	5	2	3
13 Biella	2	5	1	4
14 Udine	2	5	1	4
15 Ferrara	2	5	1	4
16 Caserta*	2	4	1	3

* una partita in meno

Serie A

Caserta rinv. Pesaro
Udine 104 - 100 Roma
Siena 109 - 82 Fortudo Bo
Montegranaro 70 - 66 Biella
Cantù 91 - 88 Teramo
Rieti 65 - 66 Treviso
Ferrara 61 - 63 Milano
Virtus Bo 71 - 78 Avellino
Prossimo turno
domenica 16/11 ore 18.15
Teramo - Caserta (15/11)
Milano - Cantù (ore 12)
Roma - Siena (ore 17)
Avellino - Ferrara
Pesaro - Udine
Treviso - Montegranaro
Biella - Fortitudo Bo
Virtus Bo - Rieti

MARATONA DI ATENE Solo Kenya



ATENE ■ Quattro atleti keniani nei primi quattro posti. Il successo è andato a Nicholas Paul Lekuraa in 2h12'42", in volata su J. Seurei Kiprotich.

VELA Vince Alinghi



VALENCIA ■ Il team svizzero ha vinto la seconda edizione del Trofeo Desafio, che si è disputato nelle acque di Valencia. Alinghi ha preceduto gli italiani di Luna Rossa.

TENNIS Venus, c'è...



QATAR ■ La statunitense ha vinto il Masters battendo in finale la russa Vera Zvonareva per 6-7 6-0 6-2. Per lei è il primo successo nel torneo.

Scacchi

SEDINA - GAPRINDASHVILI
EUROPEO 2002

Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE ■ 1. Dd6! f6 2. D:c4 9. T:ad1 abbandona.
D:d8 Ac8 6. B3 Dc6 7. b:c4 f:g5 8. Td6 d:e6 D:a4 3. e:d7+ Rf7 4. d8=D T:d8 5.

DRESDA, SPERANZE SULLE AZZURRE

Tornano le Olimpiadi degli Scacchi: si gioca a Dresda (Germania) dal 13 al 25 novembre. La nazionale maschile italiana schiera tra gli altri Fabiano Caruana e Michele Godena. Da Elena Sedina e compagne si attende una prestazione brillante, dopo le positive prove alla Mitropa Cup e a Pekino.

IL GRILLO VINCE ANCORA

Paolo Bettini ha vinto con Joan Llaneras la Sei giorni di Milano, tornata dopo 12 anni di assenza. Per lui ora si profila un'avventura nel rally: domenica sarà a Monza come navigatore.